DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 135 - N° 86
il Quotidiano del NordEst
Domenica 11 Aprile 2021
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Rotta balcanica in un anno oltre 2500 clandestini
A pagina VIII

Il lutto
Fiorella Mancini addio alla stilista della "Venezia da bere"
Pierobon a pagina 12

Calcio
Ibra si fa espellere ma il Milan non trema: contro il Parma tre punti pesanti
Zagnoli a pagina 19

Vaccinazioni, Italia in frenata

▶In Spagna oltre 400mila iniezioni giornaliere, in Germania 650mila: da noi in media 300mila

▶Timori in tutta la Ue per i tagli alle forniture ma gli altri Paesi continuano ad accelerare

Le vaccinazioni corrono, ma non alla velocità che tutti speravamo. Sembra sempre che l'inizio della fase dell'abbondanza dei vaccini si sposti da un mese all'altro. La preoccupazione per una nuova frenata nelle consegne riguarda tutti i paesi della Ue, ma negli ultimi giorni è successo qualcosa di anomalo. Altre nazioni hanno decisamente accelerato: l'Italia ormai ha una media di 300.000 iniezioni al giorno, la Spagna (che pure ha meno abitanti) ha superato le 400.000, la Francia è a mezzo milione, la Germania addirittura a 650.000.
Evangelisti a pagina 2

Nordest, continuano a calare casi e ricoveri

A Nordest prosegue il calo dei soggetti positivi (-333 in Veneto) e in isolamento (-294 in Friuli), nonché quella dei ricoverati (-58 e -15).
A pagina 5

Veneto
Case di riposo, i vaccini non bastano a riaprirle

In molte case di riposo le visite dei parenti non sono ancora consentite, con grave sofferenza di anziani e famiglie. E questo nonostante il fatto che ospiti e operatori siano stati vaccinati. Il tema è stato di nuovo sollecitato a Padova alla manifestazione dei parenti degli ospiti delle Rsa. «Ci sono circolari ministeriali, di fatto mai revocate, che impongono ancora chiusure totali e isolamento di dieci giorni all'ingresso – dice l'assessore Lanzarin – che oggi con le persone vaccinate possiamo superare».
Pederiva a pagina 5

Il caso
Piccole Dolomiti un altro crollo: così cambiano profilo e storia

Stefano Ardito

Il profilo delle Piccole Dolomiti è cambiato. La frana che ha cancellato il Corno, una delle torri calcaree della catena del Fumante, ha trasformato uno dei paesaggi alpini più amati e frequentati del Veneto. Non ci sono state vittime. Anche a causa della stagione, del maltempo e delle limitazioni imposte dalla zona arancione, l'evento non ha avuto testimoni.

Insieme al paesaggio, in questi casi, cambia anche la storia delle montagne.
Segue a pagina 11

Le idee
La strada in salita per la svolta ecologica

Romano Prodi

È molto bello, e anche molto positivo, che una notevole parte delle risorse del NextGenerationEU sia stata indirizzata dalle autorità europee a rendere più vivibile il nostro pianeta. Si tratta di una missione nella quale il ruolo di guida è sempre stato assunto dall'Unione Europea. Ricordo solo che il primo grande accordo per la protezione dell'ambiente, il cosiddetto Protocollo di Kyoto, è entrato in vigore nel febbraio del 2005, unicamente come conseguenza di una lunga battaglia della Commissione, nonostante il voto contrario della Cina e degli Stati Uniti.

Oggi, dopo che ben pochi degli obiettivi concordati in passato in tanti solenni summit sono stati raggiunti, la politica ambientale sembra essere l'unico punto di convergenza fra le grandi potenze del pianeta che, per il resto, litigano su tutto.

In questo settore, l'Unione Europea si è posta ancora una volta all'avanguardia, imponendosi di arrivare alla "neutralità carbonica", cioè di non contribuire più all'aumento delle emissioni (...)
Continua a pagina 23

Venezia. I nuovi ambienti restaurati apriranno a settembre

Gallerie dell'Accademia, ecco le nuove sale

SPAZI La nuova ala delle Gallerie dell'Accademia.
Navarro Dina a pagina 18

Processo Veneto Banca Consoli in aula da solo: «Pentito? Rifarei tutto»

▶Treviso, l'ex ad unico imputato per il crac «Prima o poi parlerò, adesso non ha senso»

Completo grigio, cappotto blu e mascherina nera, Vincenzo Consoli, ex ad di Veneto Banca, si presenta in aula a Treviso: unico imputato a processo per il crac. Fuori, un gruppetto di persone protesta. «I contestatori? Non li ho neanche visti. Speriamo che capiscano anche loro. Prima o poi parlerò. Però oggi non ha senso: è cominciato un processo, lasciamo che si faccia e vediamo come va a finire. Rifarei esattamente quello che ho fatto».
Pederiva a pagina 9

Scandalo Mose
Confermata in appello la condanna del giudice sconto sul risarcimento

Scandalo Mose: confermata in appello, ma con un ridotto risarcimento, la condanna all'ex giudice della Corte dei conti Vittorio Giuseppone.
Amadori a pagina 9

Si lancia con il deltaplano a 83 anni: cade e muore

Ottantatré anni, 40 di volo libero. Senza curarsi dell'età. Enzo Giordani era così: gli acciacchi non potevano frenare la sua passione. Ma ieri sul Col del Puppolo, Massiccio del Grappa, è accaduto qualcosa. Un errore di calcolo e forse un malore in fase di decollo. L'uomo si è schiantato fra i rovi alle pendici della montagna dopo un salto nel vuoto di 50 metri, tragedia vissuta in diretta dall'amico che era con lui. All'arrivo dei soccorritori per Giordani non c'era più niente da fare.
Manolli a pagina 10

La polemica
Il "campanile rosa" per il Giro a Cortina: la protesta dei ladini

A Cortina arriva il Giro d'Italia e il campanile della chiesa si tinge di rosa, come nelle altre città che ospitano una tappa. Scelta contestata dal presidente dell'Union de i Ladis d'Anpezo.
Dibona a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "La Serenissima e le epidemie" + € 8,80 "Serenissima: Anno Zero - vol. 4" + € 7,90

La campagna in salita

Vaccini, l'Italia frena l'Europa accelera Ritardi anche da J&J

▶La Spagna ha già superato le 400mila dosi al giorno, noi in media 300mila

▶Johnson & Johnson martedì consegna le prime 200mila fiale: il grosso solo a giugno

LA GIORNATA

ROMA Le vaccinazioni corrono, ma non alla velocità che tutti speravamo. Sembra sempre che l'inizio della fase dell'abbondanza dei vaccini si sposti da un mese all'altro. L'Italia aveva sperato che con nel secondo trimestre finalmente sarebbe cessata la penuria di dosi, ma ad aprile si andrà con il freno a mano tirato, con circa 8 milioni di fiale a disposizione. Ora però comincia a esserci preoccupazione anche per il mese di maggio, quello che doveva darci la certezza delle 500mila iniezioni giornaliere. Letizia Moratti, assessore al Welfare della Lombardia, dice che «non c'è certezza sulla programmazione degli arrivi del prossimo mese»; Alessio D'Amato, assessore alla Salute, conferma più o meno questo scenario: «Johnson&Johnson manderà il grosso delle dosi promesse solo a giugno. Noi stiamo per inaugurare il centro vaccinale "drive trough" più grande d'Europa a Valmontone, che può fare 5.000 iniezioni al giorno ma servono le dosi».

I NODI

Martedì saranno consegnate, all'Italia, le prime fiale in assoluto di Johnson&Johnson, 184.800. Arrivano in anticipo, perché erano attese per la settimana successiva, ma sono meno del previsto perché si sperava di riceverne 400.000. Vero, essendo monodose vale doppio, ma comunque è appena il 5 per cento dei quantitativi (7,3 milioni) promessi per il secondo trimestre. Per capire: il Lazio avrà diritto a 20.000 dosi, se le avesse distribuite alle farmacie come previsto inizialmente, sarebbero state usate in un giorno. Saranno dirottate alla vaccinazioni nelle carceri. Anche negli Stati Uniti si parla di un taglio dell'85 per cento delle prime forniture della multinazionale, a causa di un problema nello stabilimento del Maryland. Ma per l'Italia è comunque una tegola, perché significa che gli altri quasi 7 milioni saranno concentrati in soli due mesi, anzi, secondo ciò che trapela dalle Regioni, soprattutto a giugno, spostando ulteriormente l'obiettivo di proteggere un alto numero di italiani. Johnson&Johnson ha comunque confermato che rispetterà, nell'arco dei vari trimestri, gli accordi sul numero di dosi. AstraZeneca ha ridotto del 50 per cento gli invii alla Ue e sempre martedì saranno consegnate 175.200. Poca cosa, ormai l'Italia punta soprattutto su Pfizer, che invece è costante con 1,5 milioni di dosi settimanali. E si spera anche in un possibile aumento.

L'OBIETTIVO DEL PIANO VACCINALE PREVEDEVA PER LA PROSSIMA SETTIMANA MEZZO MILIONE DI INOCULAZIONI AL DÌ

Il contatore

dati: 10/04/2021 ore 20.01

Dosi somministrate (ITALIA)	376.420
Dosi somministrate in totale (ITALIA)	12.742.168
Differenza dosi quotidiane rispetto al giorno precedente	+6,55%
Differenza dosi quotidiane rispetto allo stesso giorno della settimana precedente	+49,34%

La preoccupazione per una nuova frenata nelle consegne delle dosi riguarda tutti i paesi della Ue, ma negli ultimi giorni è successo qualcosa di anomalo. Altre nazioni hanno decisamente accelerato: l'Italia ormai ha una media di 300.000 iniezioni al giorno, la Spagna (che pure ha meno abitanti) venerdì ha superato le 400.000 dosi somministrate in 24 ore, la Francia è a mezzo milione, la Germania addirittura a 650.000. Come mai l'Italia va più lenta? Non è un problema di dosi distribuite, perché i meccanismi di consegna degli acquisti europei tengono conto del numero di abitanti. Può essere che altri paesi siano andati in precedenza più lenti e ora, con le dosi che avevano ancora ferme, abbiano accelerato. Attualmente in Italia ci sono circa 2,5 milioni di dosi di scorta, ma la differenza tra piano vaccinale e realtà è impietosa. Secondo lo pianificazione aggiornata dal generale Figliuolo tra il 14 e il 20 aprile, dunque tra pochi giorni, dovremmo raggiungere l'obiettivo del mezzo milione di dosi somministrate ogni 24 ore. Ma con le forniture previste, appare un traguardo destinato ad essere ritoccato al ribasso. «Perché la Germania ha già siglato un accordo con Sputnik?» ha chiesto polemicamente ieri D'Amato. Da Berlino, che ha accelerato, in effetti c'è una doppia accelerazione: Pfizer-BioNTech ha avviato una nuova linea di produzione del vaccino nello stabilimento di Magdeburgo e questo potrebbe assicurare alla Germania le dosi aggiuntive che aveva opzionato; al contempo, secondo Kirill Dmitriev, ceo di Rdif, il Fondo sovrano russo che produce il vaccino Sputnik, intervistato da "Quarta Repubblica", la trasmissione di Retequattro, «la Germania ha già avviato una trattativa con noi e potremmo fornirle 20 milioni di dosi tra luglio e settembre». Va detto che comunque i tedeschi aspetteranno l'autorizzazione di Ema: la rolling review (la revisione dei dati della sperimentazione) è stata avviata il 4 marzo, però da allora si sono fatti pochi passi in avanti. Gli ispettori di Ema dovevano partire per la Russia per visionare lo stabilimento di produzione, ma la società che ha richiesto l'autorizzazione ha chiesto di rimandare l'ispezione. Dunque, difficilmente il via libera di Ema a Sputnik potrà esserci prima di luglio, più probabile che il prossimo vaccino autorizzato dall'agenzia europea sia quello della tedesca Curevac. Sono comunque tempi lunghi e questo trimestre dunque sarà coperto solo da Pfizer (molto regolare nelle consegne), Moderna (in totale 4,6 milioni di dosi sui tre mesi, non quantitativi enormi), AstraZeneca e Johnson & Johnson.

STRATEGIA

L'ordinanza firmata l'altro giorno dal generale Figliuolo che ordina alle Regioni di procedere rigorosamente per classi di età ha provocato qualche sussulto perché la macchina delle prenotazioni andrà rivista. L'obiettivo, comunque, è coprire con almeno una dose tutti gli ultra sessantenni nel giro di due settimane. Il mancato massiccio incremento delle dosi rischia di rendere vano lo sforzo fatto per mettere in campo grandi centri vaccinali, medici di base, specializzandi, farmacie. Una maggiore articolazione della macchina organizzativa potrà servire in futuro, ma al ritmo delle 300mila vaccinazioni attuali rischiano di essere solo una complicazione.

Mauro Evangelisti

LE REGIONI INSISTONO: IMPOSSIBILE PROGRAMMARE PERCHÉ C'È INCERTEZZA SUL CALENDARIO DELLE FORNITURE

BONINO POSTA LE FOTO MENTRE FA ASTRAZENECA

«Ho appena fatto il vaccino Astrazeneca. Sono fermamente convinta sia assolutamente necessario vaccinarsi». Così Emma Bonino sui social

Carceri, c'è lo strappo dei governatori: farmaco a tutti, per fasce d'età non si può

IL FOCUS

ROMA Il Lazio partirà il 19 aprile con le vaccinazioni in carcere, la Campania ha già cominciato qualche giorno fa. E altrettanto stanno facendo diverse Regioni d'Italia, dove i focolai da Covid stanno agitando il clima interno agli istituti di pena, con il rischio di sommosse e disordini. Eppure le decisioni sono in netto contrasto con quanto stabilito dalla nuova direttiva firmata due sere fa dal commissario straordinario Francesco Figliuolo, che dispone una vaccinazione rigorosamente per fasce d'età e fragilità su tutto il territorio nazionale. «È una decisione insindacabile - ha affermato il generale -, fortemente voluta dal premier Draghi. È così, c'è poco da discutere».

Ma come si fa - hanno chiesto gli amministratori regionali - a vaccinare in un carcere secondo le fasce d'età? «Nella stessa cella ci possono essere persone che hanno 60 anni ma anche 35», è stato il tema più discusso durante il Comitato operativo che si è svolto venerdì sera. Le regole, però, sono quelle, hanno chiarito ancora dalla struttura commissariale, e non c'è possibilità di deroga. Il rischio è l'apertura di una indagine, con la possibilità di vedere arrivare nei palazzi della Regione i carabinieri del Nas, mandati a verificare se le dosi siano state somministrate secondo le disposizioni di Palazzo Chigi.

LA REGIONE LAZIO ANNUNCIA IL VIA ALL'IMMUNIZZAZIONE DEI DETENUTI A PARTIRE DAL 19 APRILE: «VERRÀ SOMMINISTRATO J&J»

I FOCOLAI

La popolazione carceraria indicata come categoria prioritaria a metà marzo, sembra che non lo sia più, mentre restano in pole position per avere la loro immunizzazione, i detenuti ottantenni (sempre che ci siano) e, a scalare, quelli dai 70 ai 79, e dai 60 ai 69. Almeno sulla carta, perché, poi, davanti alle emergenze di focolai incontrollati, come quello di Rebibbia femminile dove ci sono 70 positive (comprese sei agenti penitenziarie), o di Padova Due Palazzi dove ce ne sono 90, o ancora di Catanzaro con 70, i governatori stanno intervenendo autonomamente per vaccinare e bloccare la diffusione del virus.

«Il 19 aprile avremo la prima consegna di vaccini Johnson&Johnson - ha annunciato l'assessore alla Salute della Regione Lazio. Alessio D'Amato -. Si tratta di una consegna quantitativamente modesta: 18 mila dosi che andranno in prevalenza alle carceri per il personale che vi lavora e per i detenuti. Speriamo che dal prossimo mese di maggio potremo avere un ampliamento delle forniture», ha aggiunto. Il Lazio ha già preso accordi con il Dap e con le Asl. Si farà una vaccinazione collettiva in giornata, grazie anche alla possibilità di usufruire di Johnson&Johnson, che si somministra in un'unica dose. E l'operazione immunizzazione avverrà in contemporanea in tutte le carceri del Lazio, proprio per evitare che si possano creare malumori tra i detenuti.

IL GARANTE

Stessa cosa è avvenuta in Campania, a cominciare dalle carceri di Salerno e Vallo della Lucania, nell'Istituto a custodia attenuata per tossicodipendenti di Eboli e nell'Istituto per minorenni di Nisida. «Esprimo apprezzamento per l'avvio della campagna vaccinale nelle carceri salernitane (63 detenuti vaccinati) e nell'Istituto per minorenni dove sono stati vaccinati 15 giovani ospiti, alcuni agenti ed operatori penitenziari - ha commentato Samuele Ciambriello, garante campano delle persone private della libertà personale - L'attuale piano di vaccinazione contempla e prevede la vaccinazione della popolazione carceraria, nel suo insieme, la quale rientra nelle categorie prioritarie previste dal ministero della Salute. Vaccinarsi è un diritto dovere per tutti, una tutela per il diritto alla salute, un obbligo morale per i detenuti. Logicamente è sempre una scelta volontaria».

CHI VIOLERÀ LE REGOLE RISCHIA I CONTROLLI DEI NAS. PARTITA LA CAMPAGNA ANCHE NEGLI ISTITUTI DI PENA CAMPANI

In Italia i detenuti vaccinati per il momento sono 7.393 mentre i vaccinati tra il personale di polizia penitenziaria, amministrativo e operatori penitenziari, è di 17.566 (in Campania 1.982). Ci sono 871 detenuti contagiati dal Covid (6 in Campania), mentre sono 683 in Italia gli agenti di polizia penitenziaria contagiati (59 in Campania).

Cristiana Mangani

I casi accertati in Italia

Guariti 3.107.069

Deceduti 113.923

3.754.077 CONTAGIATI TOTALI

3.588 terapia intensiva

Attualmente positivi 533.085

501.843 isolamento domiciliare

27.654 ricoverati con sintomi

Incremento giornaliero

Regione	Incremento
Lombardia	+2.974
Veneto	+1.054
Campania	+2.069
Emilia-Romagna	+1.525
Piemonte	+1.267
Lazio	+1.463
Puglia	+1.804
Toscana	+1.177
Sicilia	+1.229
Friuli Venezia Giulia	+392
Liguria	+410
Marche	+414
P.A. Bolzano	+87
Abruzzo	+238
Umbria	+152
Calabria	+477
Sardegna	+425
P.A. Trento	+107
Basilicata	+171
Molise	+54
Valle d'Aosta	+78

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi	tasso positività
+17.567	+320.892	5,4%

attualmente positivi	in terapia intensiva	decessi
-3.276	-15	+344

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 17 del 9 aprile

L'Ego-Hub

Scuole, monta la protesta niente dosi a un prof su tre

▶I sindacati domani da Figliuolo: «Avanti con i vaccini agli insegnanti»

▶I presidi: fermarsi illogico e irresponsabile così non c'è sicurezza nelle nostre classi

IL CASO

ROMA L'altro giorno, all'incontro con le Regioni, il generale Francesco Figliuolo, commissario per l'emergenza Covid, ha spiegato il cambiamento di strategia alla base dell'ordinanza che aveva appena firmato: «Un professore di 29 anni, non ancora vaccinato, non è più in categoria prioritaria, deve aspettare che prima vengano immunizzati gli anziani, i fragili e quelli un po' meno anziani. Se era già stato prenotato, l'appuntamento va cancellato». Per il mondo della scuola cambia tutto. Certo, a chi ha già ricevuto la prima dose verrà data la seconda, ma tutti gli altri dovranno aspettare sulla base della loro età. Quanti sono? Le stime più credibili parlano di almeno 1,2 milioni tra insegnanti e personale scolastico, circa il 30 per cento. «Proteggere gli anziani subito è la decisione del presidente del Consiglio e la dobbiamo applicare» ha ripetuto Figliuolo, di fronte alle perplessità delle Regioni. Ma si alza la protesta dal mondo della scuola che, da qualche giorno, ha visto le riaperture anche in zona rossa.

CONFRONTO

Per domani Figliuolo ha convocato i rappresentanti sindacali e spiegherà loro il senso di questa decisione. L'Italia ha un numero medio di morti giornaliero tra le 400 e le 500 unità, tra i più alti in Europa, perché non ha protetto coloro che rischiano di più se si contagiano. Sopra gli 80 anni solo il 71,8 per cento ha ricevuto almeno una dose (è la classe di età in cui 1 su 5 muore se viene contagiato); tra i 70 e i 79 anni siamo fermi al 20,8 per cento (e anche qui la letalità è altissima, 1 su 10). Per meno del 13 per cento dei sessantenni c'è stata la prima somministrazione. Draghi ha detto: ora dobbiamo vaccinare gli anziani, ai giovani penseremo dopo. Ma così si interrompe la campagna vaccinale tra gli insegnanti. E si crea una disparità di trattamento tra i fortunati che hanno fatto in tempo a ricevere una dose (e quindi otterranno anche la seconda) e coloro che dovranno, probabilmente, aspettare la fine dell'anno scolastico per iniziare il percorso vaccinale. In parallelo, lo scontento nel mondo della scuola riguarda anche altro: la riapertura, per quanto voluta con forza dal governo, è avvenuta senza che nulla in sostanza sia cambiato sul fronte della prevenzione della diffusione del virus. La campagna dei tamponi tra gli alunni, che era stata proposta dall'ex coordinatore del Cts, Agostino Miozzo, oggi consulente del Ministero della Pubblica istruzione, nei fatti non è mai partita. Ci sono iniziative delle singole regioni, come quella del Lazio, ma comunque i test sistematici per contrastare la circolazione del virus nelle classi non si fanno. Se è vero che i contagi in Italia, sia pure lentamente, stanno diminuendo, ora c'è il rischio, secondo alcuni esperti, che tra due settimane pagheremo il conto della ripresa delle lezioni con un incremento dei nuovi casi positivi. Tra i professori, intanto, cresce lo scontento. L'idea che tutto si blocchi e che addirittura possano essere cancellati gli appuntamenti ha sollevato una bufera di proteste. Domani il malcontento si farà sentire nell'incontro con la struttura commissariale.

CONFRONTO

«Sarà un confronto importante per capire come davvero si andrà avanti da qui ai prossimi mesi – spiega Maddalena Gissi, segretario nazionale della Cisl scuola – Se vogliamo riaprire la scuola in sicurezza è indispensabile che tutto il personale scolastico possa vaccinarsi. Da mesi chiediamo certezze sulla ripartenza. E il 16 aprile ci sarà un nuovo incontro sul protocollo di sicurezza, anche quello deve essere aggiornato». Domani tornerà in presenza un milione di ragazzi, si tratta di tutte quelle classi lasciate a casa nell'ultima settimana dopo Pasqua. Saranno quindi in aula, in tutto, 6,6 milioni di alunni: vale a dire 8 ragazzi su 10 rispetto agli 8,5 milioni complessivi delle scuole statali e paritarie. Si sta tornando, nei numeri, a fine febbraio quando le scuole, dopo il rientro scaglionato delle Regioni dalle vacanze di Natale e dal lungo lockdown autunnale per le superiori, ripresero le loro attività in presenza. Di lì a poco però, a metà marzo, il Governo fu costretto a chiudere tutto per una nuova impennata dei contagi. E così anche ora potrebbe essere alto il rischio che, senza nuove misure di contenimento, tutto precipiti di nuovo. L'unica differenza, fino a ieri, era la campagna vaccinale a tappeto per il personale scolastico. Gli studenti, per la verità, sarebbero rimasti comunque a rischio contagio (e di diventare diffusori del virus), perché non ci sono vaccini per gli under 16. «Fermare la campagna vaccinale per il personale scolastico è un provvedimento illogico – sottolinea Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi – siamo pronti a protestare con tutto il nostro dissenso: i docenti non sono dei privilegiati. Devono rientrare nelle categorie a rischio perché ogni giorno incontrano anche oltre 100 studenti diversi: possono diventare un facile veicolo di virus. Sarebbe assurdo non metterli in sicurezza».

Mauro Evangelisti
Lorena Loiacono

Ritorno a scuola anche a Torino (foto ANSA)

IL COMMISSARIO: «UN PROFESSORE DI 29 ANNI DOVRÀ ASPETTARE FINO A QUANDO AVREMO PROTETTO GLI ANZIANI»

LA RABBIA DEI DOCENTI: «INCONTRIAMO OGNI GIORNO ANCHE CENTO STUDENTI, SONO UN FACILE VEICOLO DEL VIRUS»

Riaperture, nuove regole: verso il sì per arene e locali con tavoli all'aperto

LA STRATEGIA

ROMA La prossima settimana sarà decisiva per le riaperture. Se il monitoraggio di venerdì confermerà il calo dei contagi e un allentamento delle criticità per le terapie intensive, da lunedì 19 aprile ci potrebbe essere una parziale mitigazione delle misure restrittive nel Lazio, Umbria, Abruzzo, Marche, Liguria, Veneto, Basilicata, Molise, Trentino Alto Adige e Sicilia che già oggi hanno numeri da zona gialla. In ogni caso non sarà un liberi tutti.

Nei prossimi giorni verranno dettagliati nuovi protocolli da governo, Cts e associazioni di categoria: Dario Franceschini, ad esempio, sta lavorando a nuove regole per gli spettacoli all'aperto. E soprattutto la cabina di regia guidata da Mario Draghi, cui partecipano i ministri Roberto Speranza (Salute), Mariastella Gelmini (Regioni) e i rappresentanti dei partiti di maggioranza, deciderà se e per quali settori allentare la stretta.

L'ipotesi più accreditata è che venga dato il via libera solo ai bar e ai ristoranti con tavoli all'aperto. Lo stesso vale per il settore dello spettacolo, dove verrebbero premiate esclusivamente le arene. In più, per venire incontro alle raccomandazioni di Speranza e del Cts che continuano a predicare «la massima prudenza», gli orari potrebbero essere limitati: bar e ristoranti con dehors dovrebbero chiudere alle tre o alle quattro del pomeriggio per scongiurare il rischio-movida con gli assembramenti all'ora dell'aperitivo. Non è però da escludere che alla fine il governo lasci tutto così com'è fino al 30 aprile, fissando però un calendario delle riaperture settore per settore.

L'IPOTESI-CALENDARIO

Questa soluzione, che darebbe quella che Draghi chiama «una prospettiva verso il futuro», potrebbe prevalere se non ci sarà un'accelerazione della campagna vaccinale per gli anziani. Tra gli ultra ottantenni finora ha ricevuto la prima dose il 71,8% (il 39,6% anche la seconda) e tra i 70-79 anni appena il 20,8% ha avuto la prima somministrazione (2,6% la seconda). E, come ha avvertito il premier giovedì, «per le riaperture non si guarderà solo ai contagi, all'indice di incidenza e all'affollamento delle terapie intensive, ma anche a un nuovo parametro: la copertura vaccinale da parte delle Regioni delle persone più anziane, perché solo così si abbassa il rischio-decessi e si portano gli ospedali sotto la soglia di criticità».

Eppure, nel governo c'è ottimismo. «Draghi appena giovedì scorso ha imposto la svolta e soltanto venerdì il commissario Figliuolo ha emanato l'ordinanza che impone alle Regioni di procedere con la massima celerità all'immunizzazione delle persone anziane o fragili», dice una fonte vicina al premier, «dunque d'ora in poi ci sarà una forte accelerazione delle vaccinazioni per gli ultra settantenni e ciò abbasserà rapidamente l'indice di mortalità e la pressione sulle terapie intensive. I risultati si vedranno a breve, speriamo già la prossima settimana: tutti vogliamo procedere alle prime riaperture». In più, per non archiviare la speranza di allentare la stretta lunedì 19 aprile, nel governo si ricorre all'esempio inglese: «Ciò che conta è la prima dose, che già offre un'immunizzazione importante. Tant'è, che in Gran Bretagna questa ha permesso di abbattere il numero dei decessi e anche di riaprire i pub».

Tutto, però, dipenderà dai dati reali. Senza un'effettiva accelerazione delle immunizzazioni degli anziani prevarrà la linea della massima prudenza. Anche perché la minaccia delle varianti del Covid è tutt'altro che sfumata.

Alberto Gentili

I RITARDI SUI VACCINI AGLI ANZIANI NON SCORAGGIANO DRAGHI: CI SARÀ UN'ACCELERAZIONE TUTTI VOGLIAMO AMMORBIDIRE LA STRETTA

Il nodo delle cure

IL CASO

Il mistero dei monoclonali l'antivirus che nessuno usa

▶In Italia acquistate 150mila dosi per le persone a rischio: utilizzate meno di 1.000

▶I pazienti devono fare un test, poi medici di base e Usca li inviano in centri ad hoc

ROMA Se per la campagna vaccinale anticovid la strada è ancora tutta in salita, non va affatto meglio per la profilassi con gli anticorpi monoclonali. Dopo l'acquisto di 150mila dosi da destinare ai pazienti più a rischio di ammalarsi in modo grave e quindi di finire in ospedale, i monoclonali finora sembrano quasi snobbati. Eppure le indicazioni dell'Agenzia italiana del farmaco sono chiare: vanno dati solo a determinati soggetti entro pochi giorni dalla diagnosi e i centri abilitati al trattamento indicati sono ben 368. La realtà però come sempre è diversa dalle buone intenzioni: i centri che realmente li somministrano sono poco più di cento, e fino al 31 marzo i pazienti trattati poco più di un migliaio.

LE REGIONI

Tra le regioni più virtuose il Veneto con quasi 300 dosi somministrate, la Toscana e il Lazio intorno a 150, il Molise invece si ferma a 4. La Calabria recupera nella prima settimana di aprile e arriva ad uno. «Il problema di fondo è che il meccanismo è complicato - spiega Francesco Menichetti, direttore di Malattie infettive dell'azienda ospedaliera Pisana - perché tutto funzioni serve una continuità assistenziale territoriale a regola. In sostanza, il paziente da trattare lo segnala il medico oppure le Usca, ma dopo un test diagnostico a carico del malato. Tutto però deve avvenire entro 5 giorni. Nella nostra scarsa efficacia di continuità assistenziale, pesa prima di tutto il test, perché il reperimento può fare inceppare il meccanismo». E la questione è nota da tempo. «Sappiamo bene che la criticità maggiore è la diagnosi - ammette Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici Chirurghi e odontoiatri - bisogna consentire ai medici di avere tamponi veloci». Ma anche la selezione dei pazienti sembra un grosso enigma. «Per arruolarli dobbiamo trovare collaborazione a livello territoriale - ammette Roberto Luzzati, direttore di malattie infettive dell'ospedale di Trieste, dove ancora di monoclonali non se ne usano - A ciò si aggiunga la difficoltà oggettiva da parte delle strutture ospedaliere, già sotto pressione, a dover gestire anche questo tipo di cure». Roberto Giacomelli, responsabile dell'ambulatorio covid per la terapia con anticorpi monoclonali del Policlinico universitario Campus Bio-medico di Roma, non si dà pace. «Questi anticorpi possono avere una grande capacità preventiva nell'evitare che un paziente vada a gravare in futuro sul carico dei reparti e delle terapie intensive. Eppure da noi finora sono stati segnalati solo in 19. Varrebbe la pena che sia i medici di medicina generale sia gli ospedali valutino con attenzione questi pazienti e ce li mandino. Ricordiamo che è stato fatto un grande investimento da parte dello stato su questa terapia che potrebbe ridurre in maniera significativa ospedalizzazioni e morti».

CURA La preparazione degli anticorpi monoclonali in un ospedale

I PAZIENTI

Di pazienti da trattare non se ne vedono molti neanche al policlinico Umberto I di Roma: finora circa una trentina i fortunati. «Bisogna migliorare il sistema e renderlo efficiente», spiega il farmacologo Filippo Drago, responsabile del centro hub per l'erogazione dei monoclonali nella Sicilia orientale. Ma non è così semplice, perché anche le faccende più spicce sembrano ostacoli insormontabili. «Per esempio - spiega Drago - non è di facile soluzione capire chi deve trasportare il paziente da casa al centro erogatore, usare un'ambulanza costa. E poi gli stessi pazienti hanno spesso una remora ad andare in ospedale». In Sicilia i più coraggiosi a quanto pare sono stati finora circa una trentina.

LA PROCEDURA

Silvestro Scotti, segretario generale nazionale della Federazione italiana medici di medicina generale non ci sta a far passare l'idea che a rallentare il meccanismo siano i medici di famiglia. «Noi non abbiamo avuto indicazioni su come attivare la procedura. Non sappiamo a chi ci dobbiamo rivolgere, non esiste una piattaforma informatica su cui collegarci. E poi manca la formazione. Non è stato previsto neanche un corso sui monoclonali». Ma mentre la macchina ancora stenta a partire, incombe già un altro bel guaio. Se non ci si sbriga ad utilizzarli - è la preoccupazione degli esperti - i monoclonali potrebbero non servire più, perché non in grado di coprire le nuove varianti. E così alla fine le dosi non utilizzate andrebbero tutte sprecate.

Graziella Melina

L'emergenza a Nordest

Case di riposo, i vaccini non bastano a riaprirle «Circolari da rivedere»

▶In Veneto immunizzati 74.517 ospiti, oltre agli operatori, ma le visite restano vietate

▶Lorenzoni: «La Regione deve intervenire» Lanzarin: «Stop del ministero, insistiamo»

LA SITUAZIONE

VENEZIA Secondo il resoconto della struttura commissariale nazionale, aggiornato a ieri pomeriggio, la campagna di vaccinazione in Veneto è arrivata a quota 1.150.941 dosi. Di queste, 74.517 sono andate agli ospiti delle strutture residenziali, immunizzati insieme agli addetti che rientrano fra i 240.244 operatori sanitari e sociosanitari complessivamente coinvolti. Ciononostante, in molte case di riposo le visite dei parenti non sono ancora consentite, con grave sofferenza degli anziani e delle famiglie: per questo l'opposizione in Consiglio regionale sollecita disposizioni chiare e uniformi sull'accesso, ma dalla Giunta viene fatto presente che le circolari statali sono tuttora un ostacolo.

LA MANIFESTAZIONE

Ieri il problema è stato sollevato a Padova, in occasione della manifestazione promossa da Anchise, comitato dei familiari di pazienti delle Rsa (Residenze sanitarie assistenziali), delle Rsd (Residenze sanitarie per disabili) e delle Cra (Case residenza per anziani). C'era anche Arturo Lorenzoni, portavoce delle forze di minoranza a Palazzo Ferro Fini: «La pandemia sta mettendo a dura prova la salute, anche psichica, dei circa 17mila anziani che sono ospitati nelle 355 strutture residenziali della regione. Molti di loro non sono in grado di gestire una videochiamata WhatsApp, negli ultimi mesi l'unico contatto visivo con i parenti». Ma siccome la maggioranza degli ospiti e degli operatori è già stata vaccinata, l'esponente del centrosinistra chiede alla Regione di «fornire delle indicazioni chiare e univoche in merito alle visite di persona, pur con tutte le precauzioni del caso, da parte della rete familiare».

Il tema era già sul tavolo dell'assessore regionale Manuela Lanzarin: «Stiamo affrontando la questione cercando di dare indicazioni precise per aprire, visto che la maggior parte di ospiti e operatori sono vaccinati». Ma bisogna sciogliere un nodo, illustrato nela lettera inviata da Francesca Russo, direttore regionale della Prevenzione, al ministero della Salute. «Ci sono circolari ministeriali, di fatto mai revocate, che impongono ancora chiusure totali e isolamento di dieci giorni all'ingresso – riferisce la titolare della Sanità – che oggi con le persone vaccinate possiamo superare. Strutture che hanno visite dei Nas un giorno sì e un giorno no sono molto preoccupate e vogliono chiarezza, anche rispetto a queste circolari nazionali che risalgono ancora alla prima ondata. Stiamo cercando di fare da tramite con il ministero per avere indicazioni e dare di conseguenza le nostre, però ci deve essere una correttezza dei provvedimenti».

A PADOVA La manifestazione del comitato Anchise sul problema delle Rsa (ROBERTO SILVINO / NUOVE TECNICHE)

INIEZIONI DELLA CATEGORIA "ALTRO", PD TORNA A CHIEDERE CHIAREZZA. ZAIA AI DG: «VERIFICATE QUELLE 40.000 POSIZIONI»

LA CLASSIFICAZIONE

Intanto continua il dibattito sulla categoria "altro" nel rendiconto delle vaccinazioni. Tiene il punto il Partito Democratico (che fra l'altro "insegue" Fratelli d'Italia con una mozione che propone di equiparare i sanitari caduti per il Covid alle vittime del dovere). Il capogruppo Giacomo Possamai e i colleghi Anna Maria Bigon, Vanessa Camani, Jonatan Montanariello, Andrea Zanoni e Francesca Zottis chiedono chiarimenti su quei 40.000 casi da identificare, il 3,5% del totale: «La nostra non è un'accusa, ma la richiesta di massima trasparenza nel mezzo di una battaglia difficile e per di più con scarsità di vaccini».

Nella videoconferenza di ieri, il governatore Luca Zaia e l'assessore Lanzarin hanno dato mandato ai direttori generali delle Ulss «di verificare e incrociare i propri dati e catalogare i soggetti che compongono quel macro gruppo». La stessa Regione comunque precisa che «l'attribuzione di una specifica categoria di rischio è effettuata dall'operatore della seduta vaccinale» e pertanto «può essere soggetta ad un margine di errore, soprattutto nei momenti di massimo afflusso». Detto questo, sotto quella etichetta «rientrano soggetti che attualmente non sono stati classificati in una delle altre condizioni di rischio previste dal ministero della Salute» e potrebbero aver acquisito quel posizionamento in occasione di un'altra immunizzazione, in quanto «il sistema regionale è lo stesso utilizzato per le vaccinazioni ordinarie».

I GRUPPI

Infine è stato illustrato il ruolo del Veneto nel coordinamento dei due gruppi tematici nazionali sulle prossime riaperture delle attività economiche, produttive e ricreative. Il primo è prettamente sanitario, «con il compito di procedere all'eventuale revisione o aggiornamento dei parametri per la valutazione del rischio epidemiologico». Il secondo è invece chiamato a redigere le linee-guida, «non appena la curva dei contagi renderà possibile programmare un allentamento delle misure attualmente in vigore».

Angela Pederiva

COORDINAMENTO VENETO DEI DUE TAVOLI SULLA REVISIONE DEI PARAMETRI DI RISCHIO E DELLE LINEE-GUIDA PER LE RIAPERTURE

La giornata

Il virus non ferma i trapianti di organi

VENEZIA L'emergenza Covid non ha fermato la donazione e il trapianto di organi in Veneto, a cui è dedicata la giornata nazionale di oggi. Nel 2020 gli organi trapiantati sono stati 496, contro i 488 del 2019. I dati sono stati elaborati dal Coordinamento regionale per i trapianti (Crt): gli interventi hanno riguardato in 282 casi il rene (erano stati 267 nell'anno precedente), in 49 il cuore (a fronte di 41), in 132 il fegato (141), in 12 il pancreas (7) e in 21 il polmone (32). Inoltre è stato lanciato il programma di ricerca Lifelab, per lo studio della rigenerazione di organi e tessuti e la creazione di organi artificiali, che non ha eguali in Italia e probabilmente nemmeno in Europa. L'iniziativa è coordinadata dal Consorzio per la ricerca sanitaria (Coris) ed è finanziato dalla Regione con 3,5 milioni di euro. «Sono dati che riempiono di orgoglio e gratitudine», commenta il governatore Luca Zaia.

Le curve dell'epidemia calano ancora continua la discesa di positivi e ricoveri

IL BOLLETTINO

VENEZIA Continuano ad abbassarsi le curve dell'epidemia a Nordest. Anche se la conta dei decessi ancora non si arresta, destinata com'è ad essere l'ultima a fermarsi, prosegue la riduzione dei soggetti attualmente positivi (-333 in Veneto) e in isolamento (-294 in Friuli Venezia Giulia), nonché quella dei ricoverati (rispettivamente -58 e -15). L'andamento è mediamente confermato pure nel resto d'Italia.

IN VENETO

Il doppio bollettino di giornata in Veneto segnala 1.245 nuovi casi (394.791 dall'inizio dell'epidemia). Le persone attualmente positive scendono da 32.259 a 31.926, così come i degenti calano a 307 in Terapia intensiva (-3) e a 1.819 in area non critica (-55). Purtroppo altre 17 vittime aggiornano il bilancio a 10.930.

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

L'unica rilevazione del Friuli Venezia Giulia indica 392 nuove infezioni (in totale 101.201). Gli individui in isolamento diminuiscono da 11.125 a 10.831, alla pari dei pazienti intubati che passano a 75 (-2) e di quelli accolti negli altri reparti che ora sono 516 (-13). Altri 12 decessi portano il tragico conto a 3.494.

PUNTO TAMPONI Diagnosi a Padova

ALLARME DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI SUGLI EFFETTI DEL COVID: «A SCUOLA PERÒ SIAMO MOLTO PRESENTI IN VENETO»

IN ITALIA

Complessivamente in Italia sono stati registrati altri 17.567 contagi e 344 morti. Il tasso di positività è al 5,4%. In totale i casi dall'inizio dell'emergenza sono 3.754.077 e le croci 113.923. Cala la pressione sulle strutture ospedaliere: i ricoverati con sintomi sono 27.654 (-492), mentre quelli in Terapia intensiva risultano 3.588 (-15).

LA SOFFERENZA

In tutto questo risuona l'allarme degli psicologi per gli effetti del virus nell'anno nero della pandemia. A lanciarlo è Luca Pezzullo, Presidente dell'Ordine del Veneto, che conta quasi 11 mila iscritti: «Il Covid-19 non ha minato solo la salute fisica e l'economia, ma ha lasciato importanti segni a livello psicologico». Secondo l'organismo, però, la risposta è stata pronta: «In Veneto vi è stata buona sensibilità delle istituzioni: il dialogo è costante e molto positivo con la Regione e con gli enti locali. Ed anche nella scuola vi è stata una collaborazione importante con Regione e Ufficio scolastico regionale; al momento su finanziamento ministeriale operano quasi 500 psicologi negli istituti del Veneto, per fornire in quest'anno così difficile un sostegno specialistico a insegnanti, studenti e famiglie». Invece a livello nazionale «la rete pubblica della psicologia è sottodimensionata e vi è ancora un investimento molto timido: nelle strutture pubbliche appena uno psicologo ogni 12 mila abitanti».

A.Pe.

Sopravvivere al Covid

Genitori esauriti l'altra faccia del lockdowm

Almeno in una famiglia su tre ormai casi di "burnout" da Dad

I segnali principali: stanchezza emotiva e distanza dai figli

IL CASO

ROMA E' la riunione con i colleghi su Zoom mentre il piccolo di 1 anno urla e piange dentro il box. E' quella consegna di lavoro da rispettare mentre il sugo rischia di bruciare sul fuoco. E ancora: è la connessione su Internet che vacilla, mentre il figlio di 10 anni è in Dad; sono le liti con i figli adolescenti che non capiscono che in «zona rossa» non si può uscire con gli amici; è la telefonata con il capo mentre la lavatrice gira e i piatti del pranzo sono troppi e non entrano nella lavastoviglie. Poi: compra le mascherine; disinfetta la busta della spesa; sta finendo il gel igienizzante per le mani...Sono una marea di piccoli e grandi ostacoli quotidiani, a cui si aggiunge la paura che il virus possa colpire un proprio caro, ad accendere la miccia del cosiddetto burnout genitoriale.

«E' una forma di esaurimento che colpisce i genitori», spiega Moïra Mikolajczak dell'Università Cattolica di Lovanio, in Belgio, una vera e propria pioniera del burnout genitoriale. La scienziata studia il fenomeno ormai da anni, ma non ha mai avuto così tanto «materiale» sull'argomento, da quando è scoppiata questa pandemia. «Stiamo conducendo - riferisce Mikolajczak - uno studio in 20 paesi. Non ho ancora i risultati completi, ma posso dire cosa abbiamo trovato in Belgio». Sui mille genitori coinvolti è emerso che circa un terzo si sentiva esausto durante il lockdown. «Questi erano genitori che avevano figli piccoli a casa e che allo stesso tempo erano costretti a lavorare da casa», spiega Mikolajczak.

I TRE SINTOMI

I sintomi principali del burnout genitoriale sono tre. «Il primo è l'esaurimento, che non è semplice stanchezza», sottolinea Mikolajczak. «È più di essa. Se sei esausto, soprattutto emotivamente, il problema non scomparirà con una buona notte di sonno», aggiunge. «Il secondo sintomo - continua Mikolajczak - è l'allontanamento emotivo dai tuoi figli. Ad un certo punto, conservi la poca energia che ti è rimasta per te. L'ultimo sintomo è la perdita di piacere e appagamento del tuo ruolo di genitore». Il contesto è quello familiare, ma i sintomi sono spaventosamente simili al «classico» burnout a cui oggi stanno andando incontro molti operatori sanitari, come denunciato qualche settimana fa da Consulcesi. Solo che per i genitori i sensi di colpa sono anche più pressanti e difficilmente si vede una via d'uscita. Difficile fare una stima di quanto sia ampio il fenomeno, già presente prima della pandemia, anche se a livelli contenuti. «Il burnout genitoriale colpisce circa il 5% dei genitori, ma questa cifra varia enormemente da paese a paese» specifica Mikolajczak. «In molti paesi africani il burnout è pressoché inesistente, mentre in alcuni paesi occidentali, come Stati Uniti, Belgio e Polonia, la prevalenza è superiore all'8%», aggiunge.

Più a rischio sono le donne. «E si è anche più a rischio se si ha un livello elevato di istruzione o se si è una madre o un padre casalingo», precisa Mikolajczak. «Il lavoro è un fattore protettivo, il che non sorprende perché ti dà un posto dove respirare», aggiunge. Con lo smartworking questa via d'uscita non c'è più. Tuttavia, i ricercatori hanno dimostrato che, stranamente, i fattori di rischio socio-demografici sono meno importanti di fattori personali, come la tendenza al perfezionismo e alcune rigide pratiche genitoriali. «A volte i genitori mettono troppa pressione su sé stessi», sottolinea Mikolajczak. Ci sono studi che suggeriscono che alcuni genitori si sentono anche in dovere di fingere di essere felici. «Questa pressione proviene dalla cultura genitoriale positiva che stiamo vivendo nei paesi occidentali», spiega Mikolajczak.

A pagare le conseguenze del burnout dei genitori sono anche i figli stessi. «L'impatto sui bambini è particolarmente preoccupante, perché abbiamo scoperto che il burnout dei genitori aumenta i comportamenti negligenti e violenti», dice Mikolajczak. «La violenza è in gran parte verbale, ma può diventare fisica. Il burnout genitoriale ti fa diventare l'opposto di ciò che eri e che miri a essere», aggiunge. Come per quasi tutte le patologie anche per il burnout genitoriale non c'è miglior terapia che la prevenzione. Gli esperti raccomandano di intervenire prima che la bomba scoppi con piccoli accorgimenti: rinunciare alla perfezione domestica, ritagliarsi piccoli momenti per sé stessi ogni giorno, chiedere aiuto, delegare. Ai genitori si raccomanda semplicemente di essere umani.

Valentina Arcovio

I CONSIGLI

1 RITAGLIARSI TEMPO PER SÉ

Non è eversivo, né indice di essere "cattivi" genitori: provate a ritagliarvi ogni giorno uno spazio solo vostro (o di coppia): un film, una passeggiata, anche solo un aperitivo prima di cena

2 RINUNCIARE ALLA PERFEZIONE

Nessuno è perfetto ma tutti, appena diventiamo genitori, pensiamo di doverlo diventare. Ebbene, sorpresa: non è così. Si sbaglia, si alza la voce, si chiede scusa e si riparte

3 CHIEDERE AIUTO E DELEGARE

Quando si sente che non ce la si fa più, è il momento di chiedere aiuto. A un amico, pronto ad ascoltare, ma meglio a un professionista. Il burnout genitoriale è una sindrome riconosciuta

4 CONFRONTARSI CON GLI ALTRI

Scommettiamo che se provate a condividere il vostro disagio, il vostro «non li sopporto più» troverete altri genitori provano lo stesso? Non siete soli e non dovete isolarvi: condividete

5 COMBATTERE I SENSI DI COLPA

Vorremmo tutti dare solo il meglio ai nostri figli, ma semplicemente non è possibile. Non sempre, non in un momento così difficile. L'importante è ammettere i propri limiti e, di nuovo, farsi aiutare

A PAGARNE LE CONSEGUENZE SONO GLI STESSI RAGAZZI AUMENTANO I COMPORTAMENTI NEGLIGENTI E VIOLENTI

Una famiglia sul balcone durante il primo lockdown di un anno fa (foto ANSA)

L'intervista Maura Manca

«Mamme e papà fermatevi la perfezione non esiste E se serve, chiedete aiuto»

«Cari mamma e papà, fermatevi! Prendete un bel respiro e siate onesti e sinceri con i vostri figli».

Per Maura Manca, psicoterapeuta dell'età evolutiva e presidente dell'Osservatorio Nazionale Adolescenza, in un periodo così difficile è normale per i genitori sentirsi sopraffatti.

Cosa sta succedendo a molti genitori?

«Sono stanchi fisicamente e mentalmente. Sono mesi che sento genitori dire: "non ce la faccio più". A cui molto spesso seguono frasi di questo tipo: "sono una cattiva madre". E ancora: "in questo modo cosa insegno ai miei figli?". Qualcuno confessa anche di prendersela con i figli per stupidaggini perché si fa fatica controllare le emozioni negative e lo stress».

Da cosa dipende tutto questo?

«Si chiama "stanchezza emotiva" e dipende dal carico prolungato che tanti genitori si stanno portando dentro. Un sovraccarico dovuto alla gestione a più livelli di problematiche individuali, personali, familiari, sociali e lavorative. Un carico dovuto anche al sentirsi impotenti davanti a tante situazioni: fa male veder soffrire i propri figli e di non avere i mezzi per aiutarli. Questa sensazione di impotenza grava tantissimo a livello emotivo perché attiva ancor di più i sensi di colpa che peggiorano lo stato emotivo del genitore, e il rischio è quello di avviare un circolo vizioso che alimenta solo il malessere».

Di cosa hanno bisogno questi genitori in burnout?

«Hanno bisogno di una tregua. È la frase che forse sento più di frequente: alcuni vorrebbero mollare tutto e scappare lontano, pur sapendo che questa strategia non risolverebbe il problema, ma istintivamente la mente si allontana perché avverte il bisogno di fuggire. Sono reazioni umane. Quando si sta male scatta anche un po' di puro egoismo e questo ci fa sentire ancora più in colpa. Siamo abituati ad arrivare al limite, al 'chi si ferma è perduto', al sacrificio che spesso diventa autodistruzione. Tutto questo però non fa bene né i genitori né ai figli».

PSICOTERAPEUTA PRESIDENTE DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE ADOLESCENZA: PESA ANCHE L'IMPOTENZA

NON C'È NIENTE DI MALE A FARSI VEDERE FRAGILI, A PATTO DI NON GRAVARE EMOTIVAMENTE SUI PIÙ PICCOLI

E allora che fare?

«Non è vero che chi si ferma è perduto, a volte chi si ferma ha solo bisogno di un attimo di pace. Quando la mente è in uno stato di esaurimento ha bisogno di due cose principalmente: un aiuto esterno e uno stop, per riorganizzare le idee e ripartire. Dobbiamo toglierci dalla testa l'idea che i figli abbiano bisogno di genitori perfetti, che non sbagliano mai. I figli hanno bisogno di umanità e di genitori che riescono a rivelare il loro malessere».

Ma un genitore può farsi vedere fragile dai suoi figli?

«Perché no? Basta non gravare emotivamente sui bambini, cioè basta non spostare il problema su di loro. Per il resto la consapevolezza è importante. Anzi, a volte, quando i bambini capiscono che c'è un problema, perché i figli capiscono tutto, e il genitore non è chiaro o tenta di nasconderglielo, si allarmano ancora di più, tendono a pensare in negativo che ci sia qualcosa che non vedono e non riescono a controllare. Sapere, invece, li tranquillizza in un certo senso. Bisogna solo trovare le parole giuste in funzione dell'età. I figli non devono fare da genitore al genitore e prendersi quindi carico dell'adulto a livello emotivo, ma devono capire che possono essere d'aiuto».

Qual è il messaggio che bisognerebbe trasmettere ai propri figli?

«Sicuramente il messaggio principale è che la famiglia è fondamentalmente una squadra, anche e soprattutto nei momenti di difficoltà. E i membri di una squadra si aiutano a vicenda. Non ci si può prendere carico emotivo di tutto, perché tanto alla fine di questa giostra non si vince niente. Bisogna trovare un nuovo equilibrio e accettare anche i momenti di debolezza, che poi chiamiamo erroneamente in questo modo, perché si tratta semplicemente di momenti di umanità».

Valentina Arcovio

I sussidi alle famiglie

Sull'assegno unico la mina delle addizionali A rischio i redditi bassi

▶La perdita delle detrazioni Irpef per i figli può far scattare i tributi a Regioni e Comuni

▶L'aggravio può arrivare a mille euro l'anno e andrebbe ad erodere il nuovo beneficio

L'assegno universale potrebbe dare una spinta alla natalità

IL CASO

ROMA È un lavoro meritorio ma terribilmente complicato quello che dovrebbe permettere alle famiglie italiane, dal prossimo primo luglio, di percepire un assegno universale per i figli al posto dei vari e disordinati benefici attuali. La legge istitutiva è ormai da alcuni giorni in Gazzetta ufficiali e già da tempo è partita la corsa contro il tempo per mettere a punto i decreti legislativi che dovranno rendere la misura concretamente operativa.

L'obiettivo principale è evitare che qualche nucleo familiare si trovi danneggiato con il nuovo meccanismo, a fronte dei notevoli vantaggi che ci saranno sicuramente per la maggioranza: una dei nodi da sciogliere è quello delle addizionali all'Irpef (regionale e comunale) che il nuovo meccanismo farebbe scattare per contribuenti che oggi non le pagano. Va ricordato che i contorni precisi del nuovo assegno sono ancora da definire: si fa riferimento ad un importo di circa 250 euro mensili, modulabili però in base all'Isee, con una maggiorazione per disabili e figli oltre il secondo. In cambio dovrebbero essere gradualmente superate ben sei misure di sostegno attualmente esistenti, tra cui le detrazioni Irpef che spettano per i figli a carico: ne deriveranno risorse per il bilancio dello Stato che aggiunte a quelle "fresche" stanziate con l'ultima legge di Bilancio porterebbero la dote complessiva dell'assegno a circa 20 miliardi. Molti soldi, che potrebbero comunque non bastare ad evitare situazioni svantaggiose in alcune casi: dovranno quindi essere trovate ulteriori risorse, per garantire alle famiglie una effettiva "clausola di salvaguardia": ovvero andare in pari, nella peggiore delle ipotesi.

L'IMPOSTA

Alcuni delle maggiori criticità tecniche ruotano proprio intorno all'Irpef. Il venir meno delle detrazioni (resterà però quella per il coniuge, se a carico) sarà più che compensato dall'importo dell'assegno. Ma l'attuale struttura dell'imposta nasconde un'insidia per i nuclei numerosi a reddito basso, quelli che proprio grazie agli "sconti" per i figli azzerano l'imposta e quindi per legge non pagano neppure le addizionali dovute a Regioni e Comuni. Con il nuovo meccanismo invece, a meno che il reddito non sia davvero molto basso (sotto gli 8 mila euro per i lavoratori dipendenti) l'Irpef tornerà ad essere dovuta e con essa le addizionali: una novità positiva per i bilanci per gli enti locali ma non per gli interessati, che vedrebbero di fatto i loro assegni erosi di alcune centinaia di euro l'anno. Il problema riguarda soprattutto le famiglie con redditi complessivi tra i 14 mila e i 20 mila euro, che possono però crescere in base al numero dei figli ad alla presenza di disabili, come si vede dagli esempi in questa pagina. Un lavoratore dipendente con coniuge e a carico e tre figli di cui due minori versava zero di Irpef e addizionali, mentre nello scenario futuro ne dovrebbe pagare 526 l'anno a Regione e Comune, oltre a 2.771 di Irpef (assorbite dall'assegno). In una famiglia con due stipendi da 18 mila euro e 4 figli di cui uno disabile e uno al di sotto dei tre anni i genitori si vedrebbero trattenere complessivamente 947 euro l'anno di addizionali (oltre a 5.662 di Irpef). Anche per loro finora il debito era stato pari a zero.

Luca Cifoni

Gli esempi

	Reddito annuale totale ai fini Irpef	Irpef 2020 +addizionali	Irpef annuale senza detrazioni figli	Addizionali annuali senza detrazioni figli*
Un **lavoratore dipendente coniuge a carico** 1 figlio minore di tre anni	14.000	0	913	368
Un **lavoratore autonomo coniuge a carico** **2 figli** di cui 1 minore di tre anni	14.500	0	1.751	381
Un **lavoratore dipendente coniuge a carico** **3 figli** di cui 2 minori di tre anni	20.000	0	2.771	526
Due lavoratori dipendenti **4 figli** di cui uno disabile e uno minore di 3 anni	36.000	0	5.662	947

I nuclei che perdono le detrazioni e altri benefici avranno un assegno fino **a 250 euro al mese**

Per i lavoratori dipendenti non cambia nulla ai fini del"bonus 100 euro"

* in vigore a Roma

L'Ego-Hub

MOLTE CRITICITÀ TECNICHE DA RISOLVERE PER FAR PARTIRE DAL PRIMO LUGLIO L'AIUTO UNIVERSALE VOTATO DALLE CAMERE

Confindustria taglia le stime del Pil, Gentiloni: più sostegni

LE PREVISIONI

ROMA Una ripresa un po' meno forte del previsto e in prospettiva più lenta di quella degli altri Paesi. In uno scenario che resta di «incerta risalita dalla voragine» Confindustria prevede per quest'anno un Pil in crescita del 4,1%, meno delle precedenti stime. La sfida a cui sono ora chiamati anche gli industriali la lancia Paolo Gentiloni: «Oltre al tempo della cura deve essere anche il tempo del coraggio che non è mai mancato alle imprese italiane»; rischiamo di perdere «una grande occasione» se ci sarà un semplice recupero parziale di quanto perso, in quel 4% del rimbalzo atteso nel 2021 dovrà esserci qualcosa di più: «Priorità, qualità, riforme, strumenti», è ora il momento - questo il ragionamento del commissario europeo agli affari economici - di «combattere per una crescita qualitativa senza precedenti».

LA CAUTELA

Gentiloni interviene alla presentazione delle previsioni economiche di primavera del centro studi di Confindustria in cui vede elementi «coerenti con il quadro che verrà delineato a livello europeo» ai primi di maggio, con le nuove stime che per la prima volta incorporeranno l'impatto atteso dai piani di ripresa e resilienza. Intanto, per il biennio 2021-2022, «le politiche economiche devono rimanere di sostegno. È molto probabile che la sospensione del patto di stabilità prosegua anche nel 2022». Non manca un invito «ad una certa cautela» rivolto in particolare ai Paesi con un alto debito: l'Europa considera «indispensabili» le spese straordinarie sul fronte della crisi ma «non si traducano in un aggravio permanente, sine die». In ogni caso nello scenario tracciato da Paolo Gentiloni resta fermo un principio: «Meglio rischiare di ritirare troppo tardi le misure di sostegno che farlo troppo presto», non si ripeterà l'errore commesso dopo la crisi finanziaria del 2008. Serve «gradualità», bisogna «evitare momenti di picco, pericolosissimi sia da un punto di vista sociale che finanziario». Si va verso «sostegni all'economia via via più selettivi», mirati anche per contenere i rischi legati ad una uscita dalla crisi a diversa velocità tra settori produttivi e Paesi. È un elemento di preoccupazione ribadita anche dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi: «A fine 2022 il lungo recupero dell'economia italiana porterà alla completa chiusura del gap generato con la crisi pandemica (si prevede un -0,3% rispetto a fine 2019) ma altri grandi paesi europei recupereranno prima, la Germania già a fine 2021». Paolo Gentiloni sottolinea quanto sia stata «forte e tempestiva» la reazione alla crisi dell'Europa ma avverte: «Guai a sottovalutare la gravità della situazione, le ferite profonde, l'incertezza». Nella fotografia delle prospettive economiche scattata dagli economisti di Confindustria non c'è una accelerazione della crescita nel 2022 (vede un +4,2% di Pil, in linea con la stima per quest'anno) ed è solo dal prossimo anno che si prevede un recupero del numero delle persone occupate (-1,7% nel 2021 dopo il -2,8% del 2020.

Intanto nella settimana che inizia domani il governo dovrebbe definire il Documento di economia e finanza, con le previsione aggiornate su crescita deficit e debito, ed anche la misura del nuovo scostamento di bilancio. La pressione politica è forte per spingere l'importo oltre la soglia dei 40 miliardi.

L. Ram.

Paolo Gentiloni (a sinistra) e Carlo Bonomi

INTANTO CRESCE LA PRESSIONE POLITICA PER UNO SCOSTAMENTO DI BILANCIO SOPRA I 40 MILIARDI

Il piano di Conte per il M5s «Progressisti ma autonomi»

LA STRATEGIA

ROMA Nel fronte progressista ma autonomi. Il Movimento avrà una piattaforma «ma sarà la nostra», non Rousseau. Non sarà una forza politica tradizionale «ma avrà sedi sul territorio» e si strutturerà come un partito, con coordinatori regionali, provinciali e comunali. E sarà aperto al futuro, occorrerà «ridisegnare» le Cinque stelle, prevedere un'evoluzione dei temi identitari: transizione ecologica e non semplicemente ambiente, beni comuni e non solo acqua pubblica, lavoro e non solo sviluppo. Ecco la road map di Giuseppe Conte che ieri parlando ai senatori ha declinato le sfide per il futuro. Premettendo di essere un accademico ma di non voler fare il "professore"«, puntando ad ascoltare le proposte «che mi arriveranno e che custodirò riservatamente».

Insomma niente piedi sul tavolo, si sale in cattedra quando ci sarà una vera e propria investitura dal basso e «se sarò capo politico ci sarà posto per tutti». L'assemblea non ha affrontato il tema delle rendicontazioni, non si è concentrata – come, invece, accaduto venerdì con i deputati – sulla querelle su Rousseau e sul nodo del doppio mandato. Si è parlato soprattutto di valori. E della necessità di aprirsi alla società civile, di sostenere i sindaci (e quindi anche Virginia Raggi) e di non lasciare soli gli attivisti. Un progetto inclusivo quindi. Con la spada di Damocle della guerra annunciata con Casaleggio che ha fatto passare il messaggio di essere stato tradito dai vertici pentastellati. E le ovvie riserve di chi, stando all'attuale statuto, a fine legislatura sarebbe a fine corsa.

Il percorso che porterà il giurista pugliese a guidare la nuova era M5s sarà lungo, alla fine porterà ad una scuola di formazione politica per scegliere la classe dirigente, ad una convention per la presentazione del manifesto che sarà una rivisitazione della Carta di Firenze del 2009 e ad una soluzione per tenere dentro i big la cui avventura in Parlamento scade nel 2023. Ma in fondo alla strada Conte avrà – e questo lo ha detto a chi lo ha chiamato per rilanciare il Movimento – il potere della firma delle candidature.

Sulla nuova piattaforma si discuterà delle battaglie da portare avanti ma non di nomi. Sarà il leader a scegliere le persone, sia nella segreteria che in vista delle Politiche. E' questo uno dei motivi, oltre a quello legato al finanziamento del partito'(Crimi ha chiesto a chi se la sente di anticipare i soldi per la costruzione della nuova casa) e del vincolo del doppio mandato, a far storcere il naso a qualche big che vorrebbe maggiori garanzie e a molti deputati e senatori. Il senatore Di Nicola, per esempio, ha sollevato il tema della democrazia interna, chiedendo «organi e leader eleggibili».

L'ESODO CONTINUA

A palazzo Madama sono 37 ad aver lasciato il gruppo. Ma potrebbero essercene altri prossimamente. Eppure Conte ha in mente di coinvolgere ogni risorsa. L'idea lanciata da diversi partecipanti alla riunione di ieri (72 i senatori presenti) è quella di costituire delle "case del popolo", perché – questo il refrain – «noi dobbiamo guardare soprattutto a chi in questo momento sta soffrendo per la crisi economica e dobbiamo rilanciare anche la sanità pubblica». E i vertici per stemperare il clima di tensione hanno inviato un questionario ai parlamentari nel quale si parla dei "forum", delle "Piazze delle Idee" per rispondere «all'esigenza di costituire delle finestre di dialogo con la società civile». E' un metodo parallelo a quello avviato da Letta che ha rilanciato le "Agorà" e che ha intenzione di stringere un asse forte con l'ex premier.

Emilio Pucci

PARTITO Giuseppe Conte

L'ASSEMBLEA CON I SENATORI GRILLINI: DAREMO UN NUOVO SIGNIFICATO ALLE NOSTRE STELLE

“Gregoretti” e “Diciotti” casi identici, verdetti diversi Salvini festeggia: finalmente

▶Catania, il mancato sbarco di 131 naufraghi non fu sequestro: prosciogliere l’ex ministro

▶Ma nel procedimento gemello i magistrati di Palermo hanno già chiesto il processo

L’arrivo di Salvini ieri al tribunale di Catania (foto ANSA)

IL PROCESSO

ROMA Nessun reato. Né il sequestro di persona né l’abuso d’ufficio. Le conclusioni della requisitoria del pm catanese Andra Bonomo sul caso Gregoretti erano quasi scontate. Per due volte, prima della decisione del Tribunale dei ministri competente sulla materia, la procura guidata da Carmelo Zuccaro aveva chiesto l’archiviazione per Matteo Salvini. L’ex numero uno del Viminale, era stato accusato dai pm di Agrigento per avere impedito lo sbarco, nel luglio 2019, di 131 migranti trasferiti da due motovedette della Guardia Costiera sulla nave Gregoretti. Poi, per competenza la questione era passata a Catania e al Tribunale dei ministri che ha chiesto al parlamento l’autorizzazione a procedere, nonostante la linea di Zuccaro. Ieri, accusa e difesa si sono così trovate nella stessa posizione, lasciando le parti civili il ruolo degli addebiti all’ex ministro. Toccherà ora al presidente dei gip, Nunzio Sarpietro, decidere, il 14 maggio. Ma prima di allora, il 17 aprile, arriverà la decisione del giudice dell’udienza preliminare di Palermo sul caso “Diciotti”, altra nave, altri migranti bloccati, ma era l’agosto 2018. E, in quel caso, la procura ha invece chiesto il processo per l’unico imputato, ritenuto responsabile di avere sequestrato i migranti, impedendone lo sbarco. Una vicenda ritenuta dall’avvocato della difesa, Giulia Bongiorno, identica al caso Gregoretti. Soddisfatto per le conclusioni dei pm di Catania Salvini che era in aula: «Sono contento: l’accusa ha detto che non c’è stato reato, che non c’è stato sequestro, che ho rispettato le leggi nazionali e internazionali, che abbiamo salvato vite e svegliato l’Europa. Sentire questo mi ripaga di mesi e mesi di amarezze. Spero che il 14 maggio si chiuda qua».

NON LUOGO A PROCEDERE

«Ritengo che la condotta dell’ex ministro dell’Interno Matteo Salvini non integri gli estremi del reato di sequestro di persona e per questa ragione si ribadisce la richiesta di non luogo a procedere». Il pm Andrea Bonomo ha chiuso così la requisitoria, Per la procura, «Il Governo - spiega - condivideva le valutazioni dell’ex ministro dell’Interno e la sua linea politica, che era quella della collocazione dei migranti. Non che sia giusto e condivisibile - dice Bonomo rivolto al gup - ma si può ritenere che l’ex ministro Salvini abbia violato le convenzioni internazionali? Si può definire illegittima la sua scelta di tardare il pos? A mio avviso no». E aggiunge: «Non dico che moralmente o politicamente la scelta sia stata giusta, ma non spetta a noi dirlo». Di opinione opposta le parti civili, AccoglieRete, Legambiente, Arci e una famiglia di migranti, che si sono costituite nel procedimento. L’ultima parte della discussione è riservata all’avvocato Giulia Bongiorno: «Signor giudice - dice - chiedo il non luogo a procedere perché il fatto non sussiste. La condotta di Salvini è un atto politico insindacabile». Per il legale, c’era un preciso orientamento politico, ossia di procedere allo sbarco dopo la redistribuzione dei migranti in Europa. «Sono scelte politiche che possono piacere o non piacere, ma sono insindacabili. E sono alla base della separazione dei poteri - ha aggiunto dopo l’avvocato - credo che sia importante che ci sia la consapevolezza, anche da parte della politica, che se le scelte sono fatte nell’interesse nazionale, ci si trova nell’ambito di quella discrezionalità politica che non può essere contestata in sede giudiziaria».

IL LEADER DELLA LEGA: «SONO CONTENTO CHE L’ACCUSA ABBIA RICONOSCIUTO CHE NON C’ERANO REATI»

LE DUE ACCUSE

Due procedimenti paralleli, letti in modo opposto dalle procure. Catania chiede il non luogo a procedere, Palermo il rinvio a giudizio. Eppure, per il Tribunale dei ministri, che ha chiesto per entrambi i casi l’autorizzazione a procedere, per alcuni aspetti, la vicenda “Diciotti” sarebbe meno pesante di quella Gregoretti. La nave della Guardia Costiera “Diciotti”, infatti, ha specificato il Tribunale, «è un’imbarcazione attrezzata per le specifiche operazioni di soccorso in mare, mentre la “Gregoretti” - scriveva i giudici - è destinata all’attività di vigilanza e non è in grado di fornire un’adeguata sistemazione logistica a un così elevato numero di persone». A rendere più pesante il caso “Gregoretti” c’è anche la situazione di salute a bordo, rilevata, su richiesta dai pm di Siracusa, dai medici delegati a un sopralluogo. Infine la “Gregoretti”, sempre per il Tribunale, era intervenuta per volontà dello stesso ministro a supporto di due motovedette italiane, che si erano trovate a supplire l’assenza di navi maltesi e su richiesta della stessa Malta in base al principio di collaborazione tra Stati in casi di interventi Sar. Eppure le due procure sono arrivate a conclusioni opposte.

Valentina Errante

Caserta

Anche i camorristi tra i furbetti del reddito

Camorristi con sentenze passate in giudicato e famiglie benestanti tra gli oltre cento furbetti del reddito di cittadinanza scoperti nel Casertano dai carabinieri su una platea sottoposta a verifica - peraltro provvisoria e destinata ad aumentare - di 3300 residenti. In totale l’importo non dovuto incassato dagli oltre cento percettori illeciti si aggira attorno ai 500mila euro. I controlli proseguiranno, fanno sapere dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Caserta.

FUORI DALL'AULA
Vincenzo Consoli all'uscita dal Tribunale. Sotto un cartello dei manifestanti (foto Nuove Tecniche)

Consoli, un uomo solo al processo Veneto Banca «Rifarei ciò che ho fatto»

▶Treviso, l'ex ad unico imputato per il crac «Non comprerei quei due milioni in titoli»

▶Manifestanti silenziosi, ingresso defilato La difesa cita 200 testi: «Giudizio a Trento»

L'UDIENZA

dal nostro inviato

TREVISO Chiede lo striscione: "Ma Banca d'Italia dove era?". La risposta alla domanda dei manifestanti, 30 contati per evitare il rischio di assembramenti, non arriverà dal Tribunale di Treviso. Qui l'unico imputato al processo per l'ingloriosa fine di Veneto Banca è Vincenzo Consoli, che per 17 anni ne fu l'amministratore delegato e il direttore generale, l'impersonificazione della piccola popolare di provincia diventata il dodicesimo gruppo del credito, l'emblema di una *grandeur* esplosa in *crac*. Eccolo, è l'uomo in completo grigio, cappotto blu e mascherina nera che viene fatto entrare, su consiglio di carabinieri e polizia, dalla defilata rampa laterale che conduce nel sotterraneo, una simbolica discesa negli inferi della responsabilità da cui l'ex cittadino onorario di Montebelluna conta però di risalire a testa alta: «Sono un uomo fiducioso. Voglio una giustizia giusta, basta, solo questo». E così intanto il suo avvocato Ermenegildo Costabile torna a chiedere di spostare a Trento il procedimento per aggiotaggio, ostacolo alla vigilanza e falso in prospetto su cui incombe la prescrizione, pronto in ogni caso a schierare 200 testimoni, a fronte dei 30 citati dal procuratore reggente Massimo De Bortoli e dal sostituto Gabriella Cama.

IN PRIMA FILA

Succede tutto in meno di tre ore, nell'aula affollata da un centinaio di legali, in rappresentanza di un migliaio di ex azionisti e obbligazionisti, che lamentano perdite per oltre 107 milioni. Consoli è seduto in prima fila, di fronte al presidente Umberto Donà, giudici *a latere* Carlotta Brusegan e Alberto Fraccalvieri. «Non sono mai stato in un Tribunale: ho visto un collegio giudicante attento e sereno, questa è stata la mia impressione stando là davanti», confiderà il 71enne all'uscita, visibilmente più rilassato rispetto alla tensione mostrata all'ingresso, bottiglietta d'acqua nella mano destra e occhiali da vista in quella sinistra, sullo sfondo dei cartelli "Risparmio rubato", "Siamo rimasti in mutande", "Il Veneto resiste". Una rabbia così silenziosa da permettergli di ignorarla: «I contestatori? Non li ho neanche visti. Speriamo che capiscano anche loro. Sono abituato a tante cose, ma questa qui è una cosa pesante, l'amarezza è formidabile. Prima o poi parlerò. Però oggi come oggi, non ha senso: è cominciato un processo, lasciamo che si faccia quello e vediamo come va a finire».

LA BATTAGLIA

La pubblica accusa e le parti civili si augurano che il giudizio di primo grado si concluda prima di dicembre, quando l'ipotesi di aggiotaggio verrà prescritta. Per questo il giudice Donà annuncia «un'udienza alla settimana da qui all'estate», fin da lunedì 19 aprile. Sarà una battaglia e infatti partono i primi colpi. Quello che resta di Veneto Banca propone di estromettere dal processo gli ex soci che hanno sottoscritto l'atto di transazione, ma in compenso viene sollecitata la citazione di Intesa Sanpaolo come responsabile civile. Bankitalia e Consob si oppongono, Consoli ascolta a braccia conserte, l'istanza viene messa a verbale. Chiede il presidente Donà: «Tutte le altre parti civili si associano?». Coro di risposta: «Sììì». Il legale dell'imputato si presenta al microfono: «Avvocato Costabile per Consoli, anche se non c'è dubbio di confonderci con altre difese, ehehe...». La risata rimarca il cuore della tesi: perché soltanto lui a processo? «Noi abbiamo il super Consoli che, per la prima volta in Italia, riesce a fare tutto da solo, partendo dalla filiale in provincia di Barletta e arrivando al software di Bankitalia», ironizza Costabile, ribadendo le questioni già sollevate (e respinte dal gup Gianluigi Zulian) nell'udienza preliminare. Cruciale è la presunta incompetenza funzionale di Treviso per la presenza di due magistrati, che lavorano a Venezia, nell'elenco dei soci di Veneto Banca, il che renderebbe ostile il clima in questo distretto. «L'uomo si distingue dalla bestia perché si dà delle regole da applicare», arringa Costabile, chiedendo la trasmissione degli atti alla Procura di Trento (e assicurando poi che il suo assistito sarà sempre presente in aula: «Qui si sta discutendo della sua vita. La sua vita era la banca. Neanche la famiglia: la banca»). Ma non solo: viene chiesta l'esclusione dalle parti civili di Codacons e Federconsumatori e viene nuovamente eccepita la nullità del decreto che ha disposto il giudizio, sostenendo fra l'altro che sia rimasto indeterminato il capo di imputazione a carico di Consoli. «Quale sarebbe stato il suo profitto? Ha perso la bellezza di 7 milioni di euro nell'acquisto di azioni e obbligazioni», afferma Costabile.

IL PENTIMENTO

Ecco, se tornasse indietro, quello sarebbe l'unico ripensamento di Consoli: «Rifarei esattamente quello che ho fatto. Ma non comprerei più i 2 milioni di titoli nel 2014 e nel 2015, quando io non c'ero più. Pentito? Eh sì, perché li ho persi». Gli facciamo però notare che a quel punto lui aveva già guadagnato molto, mentre c'è chi ha perduto tutto il poco che aveva. Silenzio. E se ne va, sotto un sole che pare quello dipinto da Francesco Guardi sulla tela appesa nel suo ufficio, ai tempi d'oro di cui fu il re Mida. "Il rio dei mendicanti" si chiamava quel quadro.

Angela Pederiva

Mose, condanna a pagare confermata per l'ex giudice della Corte dei conti

LA SENTENZA

VENEZIA Confermata in appello, seppure con una riduzione del risarcimento dovuto, la condanna inflitta all'ex giudice della Corte dei conti del Veneto, Vittorio Giuseppone, da qualche anno in pensione, finito sotto accusa per danno erariale a seguito del coinvolgimento nello scandalo Mose.

La sezione centrale della Corte dei conti di Roma gli ha imposto di pagare 256 mila euro, a fronte della condanna di 450 mila euro inflitta in primo grado dalla Corte dei conti di Trento, competente a giudicare in quanto Giuseppone era stato in servizio a Venezia, e dunque non poteva essere giudicato dagli ex colleghi. La riduzione dell'importo da versare a titolo di risarcimento per danno da disservizio è stata motivata dai giudici romani con il fatto che Giuseppone può essere condannato soltanto per il periodo nel quale era in servizio presso la Corte dei conti lagunare (prima di passare a Roma) in quanto in tal ruolo avrebbe potuto favorire l'allora presidente del Consorzio Venezia Nuova, Giovanni Mazzacurati. Il risarcimento è stato calcolato, dunque, sulla quota del 50 per cento degli stipendi percepiti dall'allora giudice tra il 2000 e il 2005.

CONSORZIO Giovanni Mazzacurati

RIDOTTA IN APPELLO L'ENTITÀ DEL RISARCIMENTO CHE DOVRÀ PAGARE VITTORIO GIUSEPPONE: 256 MILA EURO

CORRUZIONE

Giuseppone, 79 anni, fu travolto dallo scandalo Mose con l'accusa di essere stato al soldo del Consorzio Venezia Nuova e, in cambio di denaro - una sorta di stipendio a lui erogato semestralmente, dal 2000 al 2008 - di essersi prestato a fornire informazioni e aiuto a presidente Mazzacurati, per "sistemare" le relazioni sul progetto relativo al sistema di contro l'acqua alta, garantendo così la prosecuzione dell'opera di salvaguardia della laguna. Nel procedimento penale era imputato di concorso in corruzione, ma gli episodi a lui contestati sono finiti in prescrizione per il troppo tempo trascorso.

Dalla sentenza della sezione centrale della Corte d'appello di Roma emerge che Giuseppone era retribuito da Mazzacurati «a prescindere dall'adozione di specifica attività d'ufficio contra legem... per il solo fatto di essere disponibile ad esercitare la propria influenza all'abbisogna». Tra i favori prestati, risulta ad esempio che Giuseppone non avviò «alcuna indagine sulla gestione del Mose, nonostante il presidente della Sezione presso cui era in servizio gli avesse assegnato tale incarico, nell'ambito del controllo sull'amministrazione regionale ai fini di referto».

In primo grado la Corte dei conti di Trento aveva accolto pienamente le richieste della Procura, condannando l'ex giudice a versare 450 mila euro a titolo di danno da disservizio, somma pari alla metà della retribuzione netta percepita negli anni 2000-2008.

RESPONSABILITÀ

A conclusione del corso del procedimento era stata ritenuta provata la responsabilità di Giuseppone, il quale aveva rapporti molto stretti con Mazzacurati, e in particolare con il suo uomo di fiducia, Luciano Neri, del quale aveva il numero di cellulare e che ospitò gratuitamente il giudice in hotel in occasione del matrimonio del figlio.

A fornire elementi di prova contro Giuseppone è stato lo stesso Mazzacurati, la cui versione è stata rafforzata da quella dell'all'ora vicedirettore del Consorzio, Roberto Pravatà, e dei consiglieri d'amministrazione Pio Savioli e Piergiorgio Baita,

Gianluca Amadori

LA MONTAGNA

Sulle Piccole Dolomiti crolla un altro "dente"

▶Franato il Corno, torre calcarea nella catena del Fumante, sopra Recoaro nel vicentino

▶Tra le cause il vicino smottamento del Rotolon e sbalzi termici. Il precedente delle Cinque Torri

Il profilo delle Piccole Dolomiti è cambiato. La frana che ha cancellato il Corno, una delle torri calcaree della catena del Fumante, ha trasformato uno dei paesaggi alpini più amati e frequentati del Veneto. Non ci sono state vittime. Anche a causa della stagione, del maltempo e delle limitazioni imposte dalla zona arancione, l'evento non ha avuto testimoni.

Insieme al paesaggio, in questi casi, cambia anche la storia delle montagne. «Su queste torri, e in particolare sul vicino Dito di Dio, sono state tracciate delle storiche vie di sesto grado, da maestri come Gino Soldà e Raffaele Carlesso, che continuano a essere ripetute e apprezzate» spiega Franco Perlotto, ex-sindaco di Recoaro Terme e alpinista famoso.

Perlotto, sulle Piccole Dolomiti, ha all'attivo vie nuove, prime solitarie e prime invernali. «La traversata delle guglie del Fumante, che il crollo del Corno ha reso impossibile, era un'arrampicata classica. Qualche anno fa la fessura all'attacco della via Soldà al Dito di Dio si poteva afferrare con le mani. Ora è diventata un camino, una spaccatura dove si entra con tutto il corpo», conclude l'alpinista.

A rendere instabili il Corno e le altre torri del Fumante potrebbe aver contribuito la frana del Rotolon, un gigantesco smottamento sul versante vicentino del massiccio, che viene monitorato dal 2010 dalla Regione Veneto e dal CNR, e che si trova sulla verticale del Fumante.

«Non è possibile dire se i due fenomeni siano collegati o meno. Certamente le Piccole Dolomiti, a causa della bassa quota e dell'esposizione a sud che causa dei forti sbalzi di clima, sono particolarmente soggette a crolli», aggiunge Carolina Sperman, geologa, che ha collaborato ai lavori per mettere in sicurezza e monitorare il Rotolon.

CROLLO La catena del Fumante, sopra Recoaro. Nella foto a destra, la guglia centrale è il Corno crollato

Tutte le montagne del mondo, dal Monte Bianco all'Himalaya, sono periodicamente segnate dalle frane. Le Dolomiti, con la loro roccia stratificata e fessurata, sono sempre state esposte a questi fenomeni, che a volte hanno dimensioni colossali. Quando i crolli riguardano zone famose o visibili dal fondovalle, la notizia arriva in prima pagina.

Nel 2004 ha destato preoccupazione il crollo della Torre Trephor, nel massiccio delle Cinque Torri, di fronte alle Tofane e a due passi da Cortina d'Ampezzo. Nel 2009, uno smottamento di dimensioni ancora maggiori ha devastato la Cima Una, nelle Dolomiti di Sesto, e la nuvola di polvere ha imbiancato la Val Fiscalina.

Nel 2016 un'altra grande frana ha segnato il versante meridionale del Sorapiss. Gli escursionisti che visitano il rifugio Agostini, sulle Dolomiti di Brenta, scoprono accanto all'edificio i blocchi che formavano la Torre Jandl, una guglia crollata sessantaquattro anni fa, nel 1957. Tornando ancora più indietro nel tempo, si arriva alla gigantesca frana che si è staccata dalle pendici della Civetta nel 1771, e che ha sbarrato la valle del Cordevole creando il Lago di Alleghe. Qualche decennio prima, nel 1737, uno smottamento caduto dall'Antelao aveva semidistrutto l'abitato di Borca.

Negli ultimi decenni, il cambiamento climatico ha reso le nostre montagne più fragili. I ghiacciai si riducono fino a scomparire del tutto, le sorgenti si asciugano, la fauna e la flora cambiano, le temperature più alte rendono meno stabile la roccia. Renato Colucci, geologo del CNR di Trieste, si occupa da anni del permafrost, lo strato di ghiaccio che esiste da millenni all'interno delle rocce e del suolo, e che serve da collante naturale. La sua riduzione contribuisce al distacco delle frane: «Ogni evento ha i suoi motivi, e dev'essere analizzato indipendentemente - spiega Colucci -. In Italia, al contrario che in Austria o in Svizzera, i dati sulla riduzione del permafrost sono ancora pochi, e non si può generalizzare. Però è chiaro che, dove la roccia è fratturata, lo scioglimento del ghiaccio favorisce crolli e frane».

Negli ultimi anni, Colucci e la sua équipe si sono occupati delle grotte delle Alpi orientali che ospitano delle colate di ghiaccio. In quella di Leupa, che si apre ai piedi del Monte Canin, sulle Alpi Giulie, dal 2014 il permafrost è scomparso. Da allora il ghiaccio si forma solamente d'inverno, e anche la stabilità delle rocce circostanti ne risente. È impossibile fare delle previsioni puntuali. Ma è certo che, nelle Alpi che continuano a riscaldarsi, le frane continueranno a cadere.

Stefano Ardito

I ladini contestano il "campanile rosa" per il Giro a Cortina

LA POLEMICA

CORTINA (BELLUNO) A Cortina d'Ampezzo arriva il Giro d'Italia e il campanile della chiesa si tinge di rosa, come tutti i principali monumenti delle città che ospiteranno la conclusione di una tappa. Ma è una scelta che nella vallata a qualcuno non è piaciuta. «Siamo sinceramente dispiaciuti di vedere nuovamente il nostro campanile, simbolo della nostra fede, delle nostre radici religiose e della identità della gente d'Anpezo, usato a scopi pubblicitari e ridotto come un Arlecchino. Tutto ciò non fa parte della nostra cultura, fondata sul rispetto degli edifici religiosi», scrive Elsa Zardini, presidente dell'Union de i Ladis d'Anpezo. «Ci chiediamo se dobbiamo giungere ad atti estremi per recuperare la dignità e il rispetto che gli spettano – aggiunge – e invitiamo l'amministrazione comunale a usare il municipio per tali scopi». La risposta del sindaco Ghedina tende a placare la contestazione: «Tanti utilizzano il campanile, per molti scopi, che non sono soltanto religiosi. Penso al nostro Corpo musicale, che orna la torre con bandiere colorate e con una chiave di violino luminosa, per la grande festa delle bande, ad agosto. In quanto alle critiche su colori e immagini proiettate, ritengo che ognuno abbia i suoi gusti, non li discuto. È naturale che si guardi al campanile: è grande, bello, imponente, rappresentativo della

«IL SIMBOLO DELLA FEDE USATO COME UN ARLECCHINO». MA IL SINDACO: «COSÌ IN TUTTE LE CITTÀ CHE OSPITANO UNA TAPPA»

L'INCIDENTE

PRECIPITATO In un'immagine del Soccorso alpino il deltaplano che si è schiantato sulle pendici del monte Grappa. Sotto, Enzo Giordani

Si lancia a 83 anni: muore cadendo con il deltaplano

▶Pensionato con 40 anni di esperienza di volo si schianta poco dopo il decollo sotto gli occhi di un amico. Errore umano o malore improvviso all'origine della tragedia

BORSO DEL GRAPPA (TREVISO) Ottantatre anni, 40 di volo libero. Senza curarsi dell'età. Enzo Giordani era così: gli acciacchi non potevano frenare la sua passione. Ma ieri sul Col del Puppolo, Massiccio del Grappa, è accaduto qualcosa. Un errore di calcolo e forse un malore in fase di decollo. E il secondo lancio di giornata gli è stato fatale. L'uomo si è schiantato fra i rovi alle pendici della montagna dopo un salto nel vuoto di 50 metri, tragedia vissuta in diretta dall'amico che era con lui. All'arrivo dei soccorritori del Suem di Crespano e del Soccorso Alpino della Pedemontana del Grappa, per Giordani non c'era stato più niente da fare.

Originario di Cervia (Ravenna), negli anni Settanta si era trasferito a Montebelluna, in provincia di Treviso, dove aveva una fungaia e dopo il matrimonio con la moglie aveva avuto due figli. Dal primo volo, all'inizio degli anni Settanta, la passione per il deltaplano lo aveva accompagnato per tutta la vita. Fino alle 13.30 di ieri quando l'83enne è precipitato subito dopo il decollo morendo sul colpo. Una fatalità su cui si stanno ancora interrogando gli amici perchè Giordani era un pilota avveduto ed espertissimo che aveva concluso il primo lancio della giornata come mille altre volte: con tranquille evoluzioni in deltaplano nei cieli del Massiccio. Chi lo conosceva, sa bene che una leggerezza nell'approccio al decollo è da scartare: «Era un professionista e sapeva bene come comportarsi -racconta Valentino Codello, amico ed ex presidente dell'Eagle Club di Valdobbiadene- Ci conoscevamo da più di 40 anni, era un grandissimo appassionato di deltaplano, ma soprattutto era una persona esperta e consapevole che alla sua età poteva esserci qualche rischio in più. Ma Enzo continuava a volare e per questo lo apprezzavo molto». Giordani aveva affrontato anche delle competizioni con il deltaplano e di recente si era piazzato al terzo posto in classifica nella sua categoria.

Ieri però qualcosa dev'essere andato storto. L'uomo era pronto al decollo. Si è posizionato vicino alla pedana per prendere la rincorsa. Secondo il racconto dell'amico e di altri piloti, tutti sentiti dai carabinieri, non è riuscito a staccarsi dal suolo e a librarsi in aria precipitando nel vuoto. Il volo è durato una manciata di secondi, il tempo di perdere il controllo del deltaplano che si è inabissato a picco giù per la scarpata, schiantandosi in un boschetto di rovi. Un salto di circa 50 metri che gli è stato fatale anche perchè lo sfortunato pilota, in un lasso di tempo così breve, non è riuscito neppure ad azionare il paracadute di emergenza. Una scena agghiacciante per l'amico e gli altri piloti che hanno allertato subito i soccorsi. Sul posto si è precipitata un'ambulanza del 118, l'elicottero di Treviso emergenza, i volontari del Soccorso Alpino e i carabinieri.

La macchina dei soccorsi si è mobilitata con la speranza di trovare ancora vivo l'83enne. Speranze evaporate quando l'equipe medica, dopo essersi calata tra gli alberi con un verricello assieme a un operatore dell'elicottero, ha trovato il corpo di Giordani orami senza vita. «Conoscevo la lunga esperienza di Enzo: oltre 40 anni di deltaplano -conferma Alessandro Olin, istruttore di volo- faceva dei voli bellissimi anche molto lunghi e nonostante l'età continuava a volare». I testimoni oculari raccontano che l'uomo avrebbe avuto un momento di esitazione al momento di saltare dalla pedana. Forse per un salto di vento o per un repentino cambiamento della sua direzione. Sensazioni che un pilota esperto avverte a pelle. Ma Giordani non ha frenato del tutto la sua corsa. E quando si è librato era ormai troppo tardi. Per l'uomo, tra l'altro, non era il primo incidente in volo: 3 anni fa era precipitato sempre con il deltaplano procurandosi qualche contusione e un occhio nero. Dopo qualche settimana era tornato alla sua passione. Fino a ieri, fino all'ultimo decollo maledetto.

Vera Manolli

LA VITTIMA ERA ORIGINARIA DI CERVIA MA DA TEMPO ABITAVA CON LA MOGLIE A MONTEBELLUNA

ALCUNI TESTIMONI HANNO RACCONTATO CHE L'UOMO AVREBBE AVUTO UN MOMENTO DI ESITAZIONE PRIMA DEL SALTO

Il caso

Manifesti pro-pillola abortiva, il Patriarcato: «Non è una conquista»

VENEZIA «Con amarezza si vede pubblicizzare la pillola abortiva come una conquista da difendere». Questi i termini con cui il Patriarcato di Venezia condanna la campagna pubblicitaria sulla pillola abortiva comparsa sui vaporetti. Una iniziativa promossa dall'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti (Uaar). I manifesti affissi sui mezzi di trasporto hanno acceso le polemIche, Nodo cruciale: se i cartelli, dato il loro lessico necessariamente commerciale, siano il contesto e la maniera adeguata a veicolare un prodotto tanto particolare. «L'aborto è un problema pre-religioso, umano. La fede viene dopo - chiarisce il Patriarcato - Lasciare una donna a gestire nell'anonimato e solitudine la decisione di escludere la vita di un nascituro, significa abbandonarla». L'informazione trasmessa dallo slogan è fuorviante e parziale anche a secondo Massimiliano Zanini, coordinatore regionale Veneto del Popolo della libertà. «Stringata e incompleta, motivo per cui scriveremo all'Ordine dei medici e all'Agenzia italiana del farmaco un parere scientifico sugli effetti collaterali della pillola sorvolati a piè pari dallo spot, e deontologico sulla scelta di promuoverla come fosse una caramella». Di vedute differenti è invece il deputato del Pd Nicola Pellicani. «Parlare e informare su questi temi è fondamentale e l'aborto farmacologico è una possibilità di cui bisogna essere al corrente».

Costanza Francesconi

COLORATO Il campanile della chiesa di Cortina illuminato da rosa "simbolo" del Giro d'Italia

conca, dell'intera nostra località. Per questo lo utilizziamo». I primi riscontri ci sono già stati: la Gazzetta dello sport, che organizza il Giro d'Italia, ha inserito la fotografia del campanile rosa in una pagina, con le immagini di alcune delle località coinvolte nell'edizione 2021, la numero 104, carica di ricorrenze, con novant'anni della Maglia rosa, emblema della vittoria al Giro; cent'anni dalla nascita di Alfredo Martini, prima corridore, poi grande commissario tecnico; cento e sessanta anni dell'unità d'Italia.

Ogni sera, appena fa buio, la torre campanaria, una guglia di dolomia bianca alta una settantina di metri, viene illuminata con alcuni proiettori, con il colore simbolo della competizione e con il logo. La "corsa rosa" scatterà da Torino sabato 8 maggio, per terminare a Milano domenica 30 maggio. A Cortina si concluderà la frazione numero 16, lunedì 24 maggio.

Durante l'inverno il campanile è stato illuminato, allo stesso modo, per le festività del Natale, per eventi di sensibilizzazione sociale, per gli stessi Campionati del mondo di sci alpino dello scorso febbraio. Il sindaco ampezzano Gianpietro Ghedina spiega la decisione della sua amministrazione: «Lo facciamo per gli eventi straordinari che coinvolgono Cortina. In questo mese di attesa del Giro, ogni sera viene proiettata una illuminazione leggera, che tinge di rosa il campanile: abbiamo valutato bene la scelta del monumento, come è stato fatto in ventuno città, sede di tappa. Lo fanno a Torino, sulla Mole Antonelliana; a Ravenna illuminano la tomba di Dante; a Verona il balcone di Giulietta. Noi abbiamo scelto il campanile, simbolo della nostra comunità, previa richiesta alla parrocchia».

Ma le obiezioni non si lmitano alla "colorazione" del campanile: «C'è persino chi ha osservato che la tappa di Cortina si disputa il 24 maggio, il giorno in cui nel 1915 l'Italia entrò in guerra contro l'Austria, quindi contro Ampezzo, che allora era nell'Impero degli Asburgo, e fu conquistata pochi giorni dopo. Credo che certe valutazioni siano al di fuori della realtà», commenta il sindaco Ghedina. «Noi puntiamo solamente alla grande visibilità che deriva dall'essere la località d'arrivo della "tappa regina" del Giro di quest'anno. E' una bella opportunità per Cortina, che rientra nel grande evento, dopo nove anni: l'ultima volta fu il 23 maggio 2012».

Marco Dibona

IL LUTTO

La sua vita è stata un costante sberleffo al politically correct. Provocatrice, trasgressiva, anticonformista, Fiorella Mancini ha voluto mantenere questo clichè anche dopo. Se n'è andata a 78 anni nella sua casa museo di Preganziol, tra Mestre e Treviso, e si è «trasferita in una little house» come annuncia nella homepage del suo sito. La piccola casa è una bara lampeggiante. Un epitaffio moderno. Sapeva che il tempo stava per scadere.

Fiorella Mancini, un nome che immediatamente viene associato agli anni della Venezia da bere, in socialista style. Il faro era Gianni De Michelis, il ministro ballerino, come lo definivano i detrattori, in realtà molto di più. Un grande veneziano (come il fratello Cesare) colto, politico abilissimo, uomo brillante. Probabilmente un talento che si è bruciato troppo in fretta. Negli anni Ottanta, in pieno craxismo, De Michelis costantemente ministro riusciva a conciliare gli impegni di governo alla dolce vita. Era attorniato da una specie di clan, ai limiti della corte dei miracoli, dove coesistevano politici di razza, come il futuro sindaco Nereo Laroni, professionisti di vaglia, ma anche faccendieri, affaristi e speculatori che cercavano di lucrare all'ombra del doge veneziano. Fiorella Mancini era nel clan per meriti artistici, legata sentimentalmente all'architetto Plinio Danieli, a sua volta sodale del ministro. E proprio De Michelis, assieme al regista Tinto Brass (altro campione della trasgressione in versione sex), è stato testimone alle nozze di Fiorella e Plinio nel 1990. Una storia d'amore che ha retto nel tempo, scavallando momenti difficili.

SOPRA LE RIGHE

Anni ruggenti, vissuti sempre sopra le righe, come le cronache dell'epoca sottolineavano a volte con una dose di fastidio per questa razza-padrona che aveva il vento in poppa. Non piaceva l'immagine del ministro sudato che all'alba ancora ballava alle feste organizzate da Fiorella. L'altra Venezia, quella cattolica e democristiana - cresciuta sotto l'ala protettrice dei patriarchi Roncalli e Luciani, futuri Papi GIovanni XXIII e Giovanni Paolo I - e quella delle contesse, ancora legate al ricordo di una nobiltà ormai evanescente, non approvavano questa frenesia ingorda. Quello che infastidiva era l'ostentazione, che faceva pensare all'impunità. Il conto per qualcuno sarebbe arrivato dopo qualche anno.

E Fiorella ci dava dentro, alla grande. Ma non viveva di luce riflessa, perché la genialità artistica le permetteva di imporsi per le sue creazioni. Il quartier generale, "Fiorella Gallery", era in campo Santo Stefano, nel cuore della Venezia bene. Forse è più giusto chiamarla Factory, sullo stile di quella del suo amico Andy Warhol. L'atelier era ed è rimasto un concentrato di arte in tutte le sue forme espressive. Sacro e profano. Atmosfera gotica e surreale. Luci psichedeliche e musica punk. C'è di tutto: una collezione di manichini con le sembianze dei dogi, ma con il corpo nudo da donna, luci al neon, dragoni cinesi, intimo provocatorio, abiti assolutamente fuori target, giacche dai colori incredibili, teschi da usare come bicchieri, mezzibusto raffiguranti Berlusconi, opere di Cattelan ed altri grandi artisti. Un ambiente non per tutti i gusti e le tasche. Ed infatti da lei erano clienti personaggi fuori dal coro. Uno su tutti Elton John che, negli anni in cui veniva con il marito David Furnish nel suo buen retiro sull'isola della Giudecca, entrava in incognito nel negozio dell'amica stilista. L'elenco dei clienti illustri è lungo, da Sting a Damien Hirst, da Gay Lalibertè a Bigas Luna, da Lucio Dalla al bassista dei Rolling Stones Ronnie Wood, da Robin Williams a Nicolas Cage che frequentavano anche la boutique che per un po' di anni ha gestito a Porto Rotondo in Costa Smeralda.

Le feste erano la specialità di Fiorella perché le permettevano di coniugare l'arte e il divertimento. La sua fantasia creativa era dirompente, lasciava il segno. Biennale e Carnevale erano i momenti in cui dava il meglio di sé. In mezzo a tanta frenesia espressiva lei ci sguazzava e si faceva notare. Nel 1984 fece sfilare in Canal Grande, a bordo di una zattera, un'enorme pantegana in polistirolo: era la sua denuncia contro il problema dei topi che proliferavano in città. L'anno dopo si è occupata invece dei gatti randagi di Venezia, organizzando durante il Carnevale una festa di beneficenza per i felini. Sempre alternativa e provocatoria. A suo modo costruttiva e propositiva. Generosa. Il suo marchio era una garanzia. Eventi godereccі, occasioni di incontri importanti. Spesso feste decentrate nelle isole della laguna, dove c'era più libertà. Si sapeva quando iniziavano, ma non quando e come finivano. Genio e sregolatezza.

Faceva sentire la sua voce e mandava messaggi con le performance, che parlavano per lei. Scheletri in lattice per denunciare lo sfruttamento delle modelle. Magliette con le effigi dei santi per contestare la mercificazione del Giubileo. Abiti con riferimenti sessuali sfilati al Gay pride per richiamare l'attenzione sul problema dell'Aids. E ancora un letto esposto in vetrina a Santo Stefano, con gente che davvero passava la notte dormendo, per testimoniare che tutta Venezia è ormai ridotta a bed and breakfast.

LA CRESTA DELL'ONDA

Fiorella non passava mai inosservata. Anche negli ultimi anni, nonostante non fosse più sulla cresta dell'onda ma nel crinale del ricordo, dava ogni tanto segnali di esuberanza. Nel 2017 è tornata alla ribalta esponendo in campo Santo Stefano una serie di sculture di nudi maschili che hanno fatto scandalo. La risposta a chi ha presentato un esposto per oscenità, è stata nel suo stile: ha messo le mutande alle statue. Con il risultato di ottenere ancor più rilievo per la performance. Era innamorata di Venezia, sua città d'adozione, perché era nata a Ferrara. A chi le chiedeva cos'era la città rispondeva alla sua maniera: «Venezia è un formicaio immortale. Io adoro viverci, anche perché non ci vivo. Alla sera dormo in campagna».

Vittorio Pierobon

LE FESTE CHE ORGANIZZAVA SI SAPEVA QUANDO INIZIAVANO MA NON QUANDO FINIVANO

1943
2021

ATELIER Fiorella Mancini nella vetrina del suo atelier di Campo Santo Stefano, a Venezia

Addio a Fiorella Mancini stilista di "Venezia da bere"

▶Protagonista della moda e di eventi mondani negli anni di De Michelis e del socialismo imperante

▶Anticonformista e trasgressiva, il suo atelier era frequentato da Warhol a Elton John, da Sting a Dalla

"TRASLOCO" L'immagine scelta da Fiorella Mancini per l'epigrafe affissa fuori dal suo atelier veneziano con la quale annuncia il suo "trasferimento in una little house": la sua morte

L'ultimo saluto a Bernardi «seminatore di verità»

LA CERIMONIA

TREVISO In quella chiesa, non distante da casa, tante volte ha assistito alla Messa o è entrato semplicemente per un momento di raccoglimento sotto la monumentale volta duecentesca. Magari per recitare in latino, come ha ricordato il parroco don Tiziano Ferronato, gli amati versetti del Salmo 24. Ieri mattina, il Tempio di San Nicolò a Treviso ha ospitato i funerali di Ulderico Bernardi, sociologo, docente universitario, scrittore, editorialista de Il Gazzettino, spentosi mercoledì scorso a 84 anni.

Una celebrazione sobria, nessun intervento o commemorazione al di là del rito religioso, in ossequio alle prescrizioni anti-contagio, ma soprattutto ad una fede sempre vissuta nel profondo, ma senza ostentazioni. All'ultimo saluto terreno, accanto alla moglie Adriana, ai figli Ludovica, Serena e Arrigo, ai familiari e agli amici di vecchia data, non hanno comunque voluto mancare diversi esponenti delle istituzioni e della cultura cittadine, a partire dal sindaco Mario Conte, con gli assessori Tessarolo, Manera e Zampese e il presidente del Consiglio comunale Giancarlo Iannicelli e alcuni consiglieri, e da una rappresentanza di Fondazione Cassamarca, ente di cui Bernardi è stato vicepresidente per quasi tre lustri, con l'attuale presidente Luigi Garofalo, il segretario generale Carlo Capraro, il consigliere Pietro Semenzato. E poi parecchi trevigiani che l'avevano conosciuto e apprezzato attraverso gli innumerevoli libri, conferenze, lezioni dedicate all'evoluzione della civiltà veneta.

Nell'omelia, don Tiziano ha accomunato proprio lo studioso all'uomo di fede: «Mi diceva che questa lo aiutava ad avere una visuale più profonda. Era un sapiente nel senso vero del termine, quello di andare alla radice delle cose per ricavarne insegnamenti per il presente e per il futuro. Lo sentiva come suo compito, sempre con onestà intellettuale, perché cercava la verità e non la barattava mai».

E richiamando il Vangelo di Giovanni scelto per l'occasione ("Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore produce molto frutto"), il sacerdote ha invitato «a cogliere almeno qualcuno dei chicchi che Ulderico ha seminato nella sua vita e ha consegnato a tutta la comunità, per farli così fruttificare». Dopo la cremazione, la salma sarà sepolta nella tomba di famiglia nella nativa Oderzo.

M.Z.

A TREVISO I FUNERALI DEL SOCIOLOGO E SCRITTORE: «ANDAVA ALLA RADICE DELLE COSE PER RICAVARNE INSEGNAMENTI»

La solitudine di Elisabetta

«Filippo era la mia forza» La Regina punta su Carlo

▶La dichiarazione d'amore al marito
Il figlio Edward: papà, la nostra roccia

▶Dovrà fare più affidamento sull'erede
Ma per adesso non pensa di abdicare

IL LUTTO

LONDRA Promesse per la vita: quella di Filippo di restare sempre accanto alla sua Elisabetta e quella di Elisabetta stessa di restare sul trono fino alla fine. Anche ora che le pesanti responsabilità che ha sulle spalle da quando era ragazza non potranno più essere affrontate con accanto l'ironia e la saggezza dell'amato marito, descritto come «la mia forza e il mio supporto» in un toccante discorso pronunciato nel 1997 in occasione delle nozze d'oro e ripubblicato ieri in un messaggio commemorativo sul sito della monarchia.

L'OSPEDALE

Filippo è morto nel suo letto, con accanto la regina che, anche quando le condizioni del marito si sono aggravate nella serata di giovedì, ha deciso di rispettare il suo desiderio di non tornare in un ospedale da cui, nelle quattro settimane di ricovero tra febbraio e marzo, aveva fatto di tutto per scappare. Negli ultimi giorni trascorsi «a leggere al sole», Filippo sarebbe stato in discreta forma, deciso a vestirsi da solo, a non usare l'apparecchio acustico - «Significa che dovremo urlare!», avrebbe commentato Elisabetta - e a rifiutare la sedia a rotelle. «Toglietemi quella robaccia da davanti», diceva. Incurante del traguardo dei cent'anni che rischiava di mancare e che i medici avevano cercato di fargli raggiungere con un'operazione e molte cure, Filippo è stato indipendente e fiero fino all'ultimo. «La regina è stata straordinaria», ha commentato ieri la nuora Sophie Wessex, così simile a Diana nei tratti, lasciando il castello di Windsor dopo una visita di un'ora insieme al marito Edward, che in un documentario pre-registrato ha detto che il padre «è sempre stato presente come una roccia nella vita» di Elisabetta. Una roccia che ora, in un periodo di grandi turbolenze e trasformazioni per il Regno Unito e per i Windsor, alle prese con le accuse di razzismo mosse da Meghan e Harry nell'intervista a Oprah Winfrey, mancherà più che mai. Ma la regina Vittoria regnò per altri quarant'anni dopo la morte di Albert, principe consorte, e nulla fa pensare che Elisabetta intenda fare un passo indietro ora che è sola, anche se il 21 aprile compirà 95 anni e, inevitabilmente, dovrà fare sempre più affidamento sull'eterno erede al trono Carlo, settantaduenne che proprio nel giorno della morte del padre festeggiava il sedicesimo anniversario di matrimonio con Camilla, e sulla vicinanza della figlia Anna, che con il padre condivideva l'ironia tagliente e i modi schietti. Anche durante il periodo di ricovero del marito, la sovrana ha continuato a svolgere i suoi impegni pubblici, onorando con il consueto piglio impassibile quella promessa fatta da giovane - «It's a job for life», «è un lavoro per tutta la vita» - e ribadita durante un viaggio in Sudafrica: «Dichiaro davanti a voi tutti che la mia vita intera, che sia lunga o breve, verrà dedicata al vostro servizio e al servizio della grande famiglia imperiale alla quale tutti apparteniamo».

L'IMPERO

I tempi erano diversi, ma non per questo meno minacciosi per la monarchia stessa, che doveva vedersela con un impero che si andava sgretolando. Ma come notato dallo storico Simon Schama e dallo stesso premier Boris Johnson, se Elisabetta ha dato stabilità al paese, Filippo ha dato stabilità a Elisabetta nei 73 anni di matrimonio, di cui 69 di monarchia, sopravvissuta a cambiamenti storici enormi. E questa stabilità va preservata a tutti i costi. «Assicuro che la sovrana non abdicherà, tutto fa pensare che sia in eccellente salute e che con un po' di fortuna continuerà ad essere la nostra regina il più a lungo possibile», ha spiegato lo storico Hugo Vickers. Nell'intervista sul padre Anne e Edward hanno parlato dell'amore tra i loro genitori e dello humour che non mancava mai in casa. La vita sarà «completamente diversa» senza di lui, ha spiegato Anne, che ha elogiato il modo in cui Filippo «trovava sempre un modo per lasciare il segno». Per Edoardo, i media hanno spesso dato un «quadro ingiusto» del padre, che era «fantastico, sempre assolutamente fantastico», tanto che «chiunque avesse avuto il privilegio di parlare con lui ha sempre detto che era il suo senso dell'umorismo che emergeva e lo scintillio dei suoi occhi».

UN SOSTEGNO

Elisabetta e Filippo «hanno trovato l'uno nell'altro un fantastico sostegno» in una vita di formalità e impegni ufficiali. «Avere qualcuno di cui hai fiducia e con cui ridi delle cose», secondo Edoardo, «è immensamente importante». Quelle gaffes, rimaste celebri e di cui il mondo ha riso, per Elisabetta questo erano: delle ventate d'aria fresca, ossigeno puro.

Cristina Marconi

GLI SCATTI

GLI SPARI

I cannoni del 104° Reggimento sparano per la morte del principe Filippo

LA COPPIA

Filippo e la regina giovanissimi, con i figli, pochi anni dopo il loro matrimonio

LA FAMIGLIA

Un'immagine della famiglia reale con il principe Filippo e la Regina Elisabetta

La stampa del Regno Unito sulla morte del principe Filippo

Il funerale sabato prossimo Harry andrà senza Meghan

L'ADDIO

LONDRA Il duca d'Edimburgo aveva idee chiare sul suo funerale: niente cerimonia di stato, un commiato semplice in forma ridotta, con il feretro trasportato su una Land Rover trasformata, sotto la sua supervisione qualche anno fa, in carro funebre per l'occasione. Ed è proprio così che sarà la cerimonia che si terrà sabato 17 aprile alle 3 del pomeriggio alla presenza di sole trenta persone, come previsto dalle regole per la pandemia.

I PARENTI

Oltre alla regina, ci saranno i parenti più stretti, bambini compresi, e il nipote Harry, pronto a volare in un jet privato dalla villa di Montecito, in California, dove invece resterà la moglie incinta Meghan, a cui i medici hanno sconsigliato di viaggiare. Un'assenza opportuna da un punto di vista diplomatico, visti i rapporti tesissimi con una famiglia che al momento vuole solo vivere il proprio lutto e con cui Harry avrebbe timidamente riallacciato i contatti in questi giorni di dolore. Nel tardo pomeriggio di ieri il principe Carlo, erede al trono, è apparso davanti alla porta della sua residenza di Highgrove per rendere omaggio al «caro papà», la cui assenza è sentita «enormemente», e al «notevole, devoto servizio» che ha reso al paese, alla regina e al Commonwealth. A mezzogiorno i cannoni della Torre di Londra hanno sparato 41 colpi, uno ogni minuto, per ricordare l'anziano principe Filippo. Gli hanno fatto eco colpi dal resto del paese e perfino in mezzo al mare, dalle fregate di quella Royal Navy di cui il duca d'Edimburgo è stato fiero membro. La regina Elisabetta terrà il lutto per i prossimi otto giorni e non parteciperà a eventi pubblici, mentre nel paese tutti gli edifici pubblici terranno la bandiera a mezz'asta e il parlamento non passerà nuove leggi fino al funerale, che sarà preceduto da un minuto di silenzio. Al funerale seguiranno due settimane in cui i membri della famiglia reale appariranno a lutto.

IL CASTELLO DI WINDSOR

L'organizzazione della cerimonia segue le volontà del duca, le cui spoglie riposeranno avvolte nel suo stendardo nella cappella privata del castello di Windsor, dove si trovava al momento della morte, fino a sabato, quando verranno trasferite con una Land Rover costruita appositamente - «con il coinvolgimento del duca nel design», secondo quanto spiegato da un comunicato di Buckingham Palace - in una breve processione fino alla cappella di San Giorgio, seguita dai membri della famiglia e dai vari ordini militari. Il catafalco al centro della navata sarà disposto su una lastra di marmo che poi scenderà automaticamente nella cripta reale: in caso di problemi, potrà essere azionata manualmente. Con appena trenta persone consentite, quello degli inviti al funerale ha rappresentato un problema: qualunque altro protocollo ne avrebbe previsti almeno 800, tra organizzazioni benefiche, militari e altre persone vicine alle attività caritatevoli del principe Filippo. Ma in un paese che sta ancora uscendo da un lungo lockdown i Windsor sono tenuti a rispettare le stesse regole degli altri, come d'altra parte avevano fatto anche nell'occasione ben più lieta del matrimonio della principessa Beatrice con l'italiano Edoardo Mapelli Mozzi. Oltre all'arcivescovo di Canterbury e al decano di Windsor, al funerale dovrebbero esserci anche l'ammiraglio della Royal Navy e il segretario personale del duca. Tutti indosseranno la mascherina. Il premier Boris Johnson non parteciperà in modo da poter cedere il suo posto a un membro della famiglia reale. Il pubblico è invitato a seguire il funerale sulla Bbc, bersagliata dalle critiche per la copertura giudicata eccessiva della morte di Filippo.

Cri. Mar.

«È INCINTA, RESTERÀ NEGLI USA SU CONSIGLIO DEI MEDICI», JOHNSON NON CI SARÀ, IL SUO POSTO A UN MEMBRO DELLA ROYAL FAMILY

Fuochi d'artificio

Celtic, sgarbo ultrà durante il silenzio

Brutto spettacolo ieri allo stadio dei Celtic, dove qualcuno - forse gli ultrà che seguivano le squadre - ha fatto esplodere numerosi petardi e fuochi d'artificio proprio durante i due minuti di silenzio osservati per rendere omaggio alla morte del principe Filippo. Poco prima del calcio d'inizio della partita Celtic-Livingston, allo stadio di Glasgow, si sono sentiti rumori assordanti che hanno disturbato un momento che avrebbe dovuto essere di raccoglimento.

Economia

MEDIASET, SLITTA DI UNA SETTIMANA LA SENTENZA SUL RISARCIMENTO VIVENDI

Pier Silvio Berlusconi
Vicepresidente e ad Mediaset

Laurea, più tempo per il riscatto

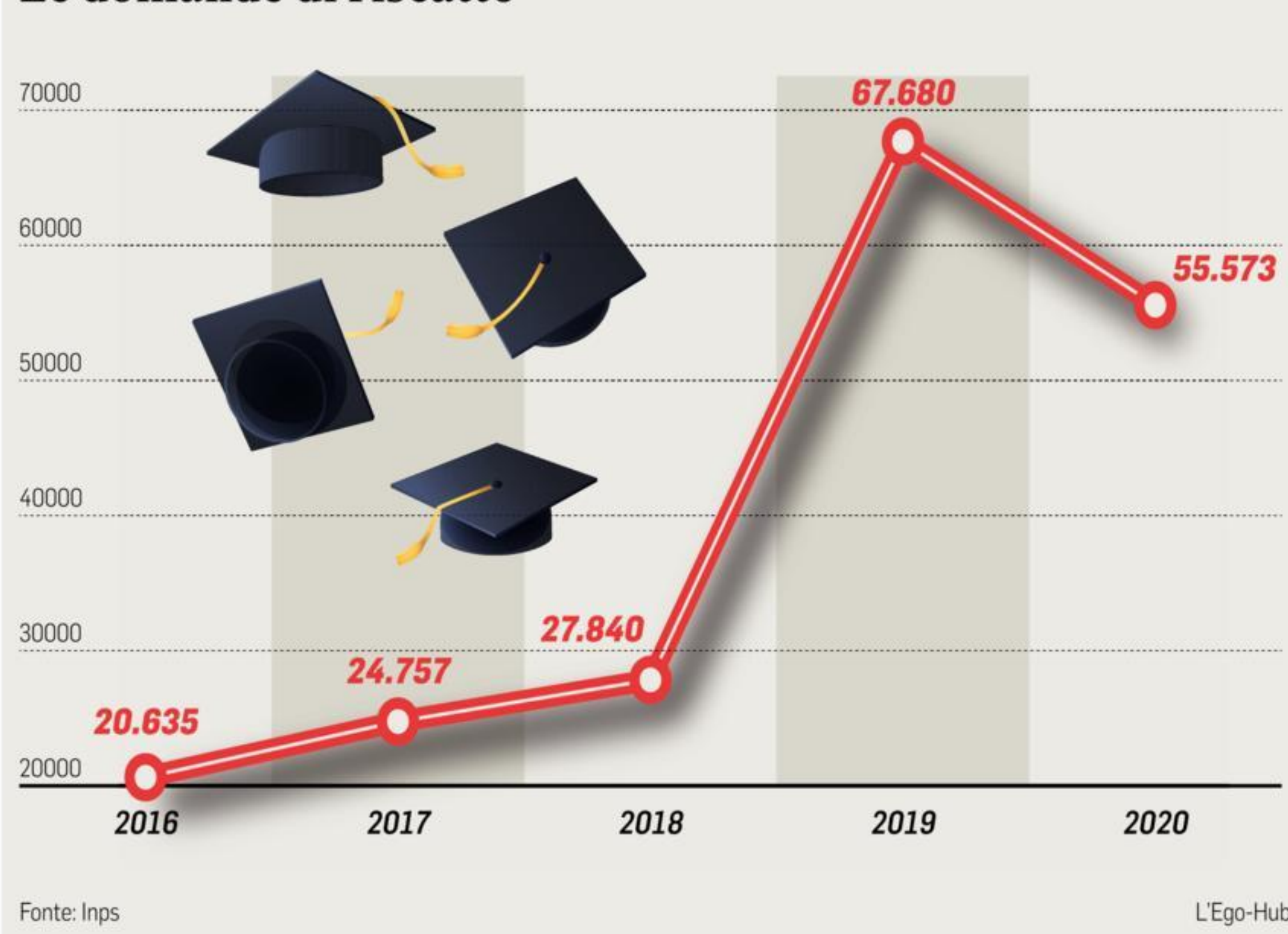
▶Con il regime scontato crescono le adesioni Nel 2020 ci sono state più di 55 mila domande

▶Il governo punta a prorogare le nuove regole per sfruttare gli anni di studio per la pensione

IL FOCUS

ROMA Il riscatto della laurea con lo sconto piace. E il governo studia la proroga delle regole introdotte nel 2019 in via sperimentale per un triennio. La riforma intanto ha fatto impennare le domande per sfruttare gli anni di università anche ai fini pensionistici. Nel 2020 le richieste arrivate all'Inps sono state in tutto oltre 55 mila. Una cifra più bassa delle quasi 68 mila registrate l'anno precedente, quando sono scattate le nuove norme, ma comunque circa il doppio delle 27 mila arrivate nel 2018 quando l'agevolazione non c'era ancora (nel 2017 erano state più o meno 24 mila e nel 2016 20 mila). Numeri che testimoniano il successo della misura, pensata per consentire di aumentare la contribuzione delle ultime generazioni. Lavoratori che, rispetto ai genitori, in molti casi hanno avuto posti precari e impieghi discontinui.

LA STABILIZZAZIONE

Le regole che consentono il riscatto agevolato della laurea sono state introdotte due anni fa dal governo gialloverde con il provvedimento che ha istituito anche il Reddito di cittadinanza e il pensionamento anticipato con Quota 100. Fra i sostenitori della misura c'era all'epoca il sottosegretario leghista Claudio Durigon, ora di nuovo nell'esecutivo (anche se spostato all'Economia) con il premier Mario Draghi. La fase sperimentale, partita nel marzo 2019, scade il 31 dicembre. L'agevolazione potrebbe essere estesa a fine anno con la legge di Bilancio. Ma nel governo c'è anche chi preme per una stabilizzazione definitiva dello sconto. Il costo stimato nella relazione tecnica al provvedimento appare contenuto per le casse dello Stato (si arriva al massimo a una cinquantina di milioni l'anno nel decennio 2019-2028). Ma le previsioni sono state fatte con un numero di domande più contenuto di quelle effettivamente arrivate. «Concluso il periodo sperimentale 2019-2021 si potranno valutare la consistenza numerica e le caratteristiche previdenziali dei soggetti che vi avranno aderito», spiega il documento.

Per usufruire del nuovo sistema di riscatto light non ci sono limiti di età. È necessario però non avere versato contributi prima del 1996, anno in cui è entrata in vigore la riforma delle pensioni che ha sancito il passaggio al contributivo, il sistema di calcolo della pensione determinato esclusivamente in funzione di quanto si è versato nell'arco della vita lavorativa. Bisogna inoltre non avere già una pensione ed essere iscritti all'assicurazione generale obbligatoria (dipendenti, autonomi o gestione separata). Dall'agevolazione sono escluse le casse dei liberi professionisti e gli ordinamenti previdenziali stranieri. È consentito riscattare fino a 5 anni di università e i periodi da recuperare per la pensione dovranno comunque essere precedenti al 29 gennaio 2019, data di entrata in vigore del provvedimento che ha introdotto le nuove norme. L'anzianità contributiva acquisita con il sistema scontato servirà per maturare il diritto alla pensione ma anche per determinare il valore dell'assegno.

IL PICCO DI RICHIESTE SI È REGISTRATO NEL PRIMO ANNO DI APPLICAZIONE DELLA RIFORMA CON 67 MILA

IL COSTO

La quota agevolata da pagare per il riscatto è stabilita sul minimale di reddito per il calcolo dei contributi previdenziali di artigiani e commercianti. «Per le domande presentate nel 2021, il costo per riscattare un anno di corso è pari a 5.264,49 euro», spiega l'Inps. Una cifra che si riduce poi ulteriormente grazie alla detrazione del 50% dell'onere dalle imposte sui redditi. Per stimare quanto può valere lo sconto, si può considerare che con una retribuzione lorda annua di 32 mila euro l'importo da pagare per ogni anno di studi è di oltre 10.600 euro, esclusa la detrazione. Il versamento può essere fatto in unica soluzione o in un massimo di 120 rate mensili (inizialmente erano 60), ciascuna di importo non inferiore a 30 euro, senza interessi. La domanda può essere fatta on line sul sito dell'Inps e nel settore privato può essere presentata anche dal datore di lavoro. In questo caso è possibile destinare al riscatto anche i premi di produzione.

Jacopo Orsini

CON UN REDDITO DI CIRCA 30 MILA EURO L'ANNO IL COSTO DELL'OPERAZIONE SI DIMEZZA

Mutui: segnali di ripartenza, ma sale il tasso fisso

CREDITO

ROMA Nonostante il lieve aumento dei tassi fissi e una situazione economica ancora incerta, gli italiani sembrano non voler rinunciare al sogno di comprare casa. È questo uno dei dati emersi dall'osservatorio realizzato da Facile.it e Mutui.it che, analizzando un campione di circa 90.000 domande di mutuo, ha evidenziato come, tra gennaio e marzo 2021, l'importo medio richiesto agli istituti di credito sia cresciuto del 2,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, arrivando a 137.479 euro. «Nel corso del primo trimestre le banche non solo hanno continuato ad offrire condizioni favorevoli, ma hanno anche mantenuto una certa elasticità nei criteri di valutazione del merito creditizio dei richiedenti; tutto questo ha contribuito a sostenere la domanda in un periodo comunque ancora molto influenzato dalla pandemia», spiega Ivano Cresto, responsabile mutui di Facile.it.

Sebbene le condizioni applicate dalle banche siano rimaste estremamente favorevoli, qualcosa sul fronte degli indici si è mosso e questo ha prodotto un lieve aumento dei tassi fissi. Il rincaro, spiegano gli esperti di Facile.it, è dovuto alle aspettative di inflazione d questo ha determinato un aumento dell'Irs (l'indice che guida il tasso dei mutui fissi), con conseguente rincaro dei tassi offerti alla clientela. Secondo le simulazioni di Facile.it, per un finanziamento da 126.000 euro da restituire in 25 anni, ad aprile 2021 il Taeg medio rilevato online è salito all'1,37%, vale a dire il 10,5% in più rispetto a febbraio 2021. Ancora molto basso, invece, il tasso variabile.

La San Benedetto si "beve" l'acqua friulana Paradiso

L'ACQUISIZIONE

VENEZIA La San Benedetto si abbevera in Friuli: acquisito lo stabilimento dell'acqua Paradiso, azienda di Pocenia (Udine) chiusa dal 2017.

«È un'operazione che rientra nella nostra strategia di creare un network di acque minerali e di diversificare le fonti per poter essere sempre più vicini al consumatore e abbattere le emissioni inquinanti tagliando i camion in strada», spiega il presidente e Ad della società delle acque minerali di Scorzè (Venezia) Enrico Zoppas: «Nel complesso questa acquisizione muove un investimento da parte nostra di 17 milioni tra acquisizione e nuovi macchinari. A regime pensiamo che l'acqua Paradiso possa occupare una trentina di persone più l'indotto, ma alcuni tecnici sono già lavoro - precisa il presidente del gruppo da circa 770 milioni di ricavi nel 2020 e oltre 2100 dipendenti -. Contiamo di mettere sul mercato le prime bottiglie di acqua minerale tra 3-4 mesi».

La Paradiso era stata chiusa nel 2017 per il fallimento della precedente gestione Unibread dichiarato dal tribunale di Reggio Emilia e l'uscita di scena del vecchio proprietario, il gruppo Gabeca: 24 addetti persero il lavoro. Ora si riparte da quattro linee produttive che producevano circa 90mila bottiglie all'anno con la famiglia Zoppas, una nuova società (Pocenia srl), l'acqua pura delle Prealpi Carniche che sgorga nello stabilimento della Paradiso da quattro fonti interne alla tenuta e il marchio conosciutissimo San Benedetto.

NUOVI PRODOTTI

«Paradiso ha capacità notevoli di sviluppo e in zona possiamo reperire maestranze qualificate - spiega Enrico Zoppas -. Abbiamo fatto tutte le analisi, l'acqua delle fonti è assolutamente a posto, c'è un impianto asettico molto sofisticato che una volta a regime potrebbe contribuire ad ampliare la nostra gamma di prodotti e siamo pronti a introdurre macchinari di ultima generazione per arrivare anche a utilizzare le nostre bottiglie Ecogreen easy realizzate con plastica riciclata al 100%. Stiamo già partendo con la manutenzione che non era stata fatta da anni. La Regione Friuli Venezia Giulia ci ha già dato la concessione e l'acqua Paradiso ha forte appeal sul territorio. Questo impianto potrebbe poi servire anche la vicina Slovenia».

CRESCITA DECISA

Zoppas racconta che il gruppo sta studiando quest'operazione da un anno e che l'acquisizione è stata fatta con risorse proprie, la Regione Friuli Venezia Giulia e il suo braccio finanziario sono rimasti alla finestra. «Finanziariamente siamo pienamente autosufficienti - sottolinea Zoppas - dalla Regione abbiamo avuto grande collaborazione e ci aspettiamo ulteriore supporto operativo nei prossimi mesi per la nostra crescita sul mercato».

Fonte Paradiso è solo l'ultima delle acquisizioni di San Benedetto che hanno portato il gruppo veneziano - leader in Italia nel segmento delle bevande analcoliche con anche i marchi Guizza, Cutolo, Acqua di Nepi, Schweppes ed Energade - a controllare altri sei stabilimenti in Italia tra Nepi (Viterbo), due siti in provincia di Potenza e poi presenze operative nell'area di Biella e Pescara oltre a quelli all'estero per una produzione totale di 4,6 miliardi di bottiglie all'anno. Pronta ad aumentare con le fonti Paradiso.

Maurizio Crema

ENRICO ZOPPAS Presidente e Ad di Acqua Minerale San Benedetto

Unicredit

I soci pronti a valutare i compensi del vertice

Saranno rese note domani e martedì le risposte ai quesiti dei soci all'assemblea del 15 aprile, chiamata a rinnovare l'intero cda, compresi i candidati alla presidenza, Pier Carlo Padoan, e alla carica di amministratore delegato, Andrea Orcel, oltre che a votare la contestata maxi-remunerazione destinata proprio a quest'ultimo. «Auspico che l'assemblea di Unicredit, che sono certo riconoscerà con ampio consenso il valore del nuovo Ad, comprenda anche l'opportunità di politiche di remunerazione adeguate agli standard internazionali», ha detto Fabrizio Palenzona, per anni vicepresidente di Unicredit.

Televisione

Pelè ospite d'onore a "Che tempo che fa" di Fabio Fazio

Oggi dalle 20 su Rai3, nuovo appuntamento con «Che Tempo Che Fa» di Fabio Fazio, con Luciana Littizzetto, Filippa Lagerbäck, Mago Forest, Gigi Marzullo, Nino Frassica, Ale e Franz e Roberto Saviano. Ospiti della puntata: il ministro della Salute Roberto Speranza e in esclusiva la leggenda del calcio mondiale Pelé (nella foto), considerato il più grande calciatore di tutti i tempi e detentore del Guinness World Record per il maggior numero di gol segnati in una carriera. Edson Arantes do Nascimento, detto anche «O Rei», è l'unico calciatore ad aver vinto 3 Mondiali, è stato nominato «Atleta del secolo» nel 1999 dal Cio, «Calciatore del secolo» nel 2000 dalla Fifa (insieme a Diego Armando Maradona) e nel 2014 ha vinto il Pallone d'oro onorario Fifa. E ancora: Milena Bertolini e Sara Gama, rispettivamente ct e capitana della Nazionale italiana di calcio femminile, Roberto Burioni, il regista Matteo Garrone, don Davide Banzato, in libreria con «Tutto ma prete mai. Una storia di ribellione e d'amore».

1961-2021

Sessant'anni fa il cosmonauta russo ventisettenne fu il primo a conquistare lo spazio, mentre domani, un altro 12 aprile, l'elicottero Ingenuity decollerà da Marte alzandosi di tre metri

Gagarin

Il ragazzo del popolo in orbita nella Storia

LE SFIDE

Centoventicinque: un numero segreto, segretissimo per i russi che il 12 aprile di sessant'anni fa mandarono il primo uomo nello spazio, Yuri Gagarin. Tremila: il numero strabiliante di giri al minuto delle pale dell'elicottero Ingenuity, il primo velivolo terrestre più pesante dell'aria a decollare dal suolo di un altro pianeta, da Marte, domani, sempre il 12 aprile.

Cosmodromo di Bajkonur, allora Unione Sovietica, oggi Kazakhstan: l'addetto a stringere le cinture di sicurezza di Yuri Gagarin nel minuscolo abitacolo della navicella Vostok-1 si guarda attorno, attende che si sia allontanato il collega che ha appena dipinto CCCP in rosso sul casco del tenente pilota, poi abbassa il tono della voce e spiffera nell'orecchio del 27enne: «Centoventicinque, il numero segreto è 125». Gagarin sorride: «Grazie, sei già il trentesimo che me lo rivela».

IL PICCOLO EROE
Yuri Gagarin era alto 1,57 metri e aveva 27 anni quando andò in orbita sulla navicella Vostok-1: morì solo sette anni più tardi in un incidente mai chiarito su un Mig15

LA SOPRAVVIVENZA

Il fatto è che il geniale ingegnere Sergey Pavlovic Korolev, già artefice nel 1957 del primo grande schiaffo spaziale agli Stati Uniti con il satellite Sputnik, non era certo che i cosmonauti sarebbero sopravvissuti soprattutto alla fase di rientro in cui le pareti della navicella si arroventavano in maniera terrificante (fino a 1600 gradi, come in un altoforno, si scoprirà poi) e così aveva previsto che quella prima e unica orbita di un uomo attorno alla Terra avvenisse in modo totalmente automatico per tutta la durata dei 108 minuti a una quota massima di 350 chilometri. L'obbiettivo era la gloria dell'Urss di Nikita Kruscev, che poi ci fosse la cagnolina Laika o un uomo (necessariamente basso come Gagarin: 157 centimetri) a bordo della Vostok non doveva creare interferenze. Ma Gagarin e i colleghi si ribellarono e ottennero, a fatica, che almeno in caso di emergenza potessero effettuare qualche manovra. Korolev però applicò una "password" top secret ai comandi, appunto 125, numero scritto in una busta sigillata e infilata nella plancia.

In realtà il primo cosmonauta non era per nulla preoccupato della sua incolumità: era passato davanti a tutti per la sua attitudine alla matematica e la capacità di restare tranquillo davanti a ogni stress affrontato in addestramento tanto che aveva 62 di battito cardiaco mentre era in cima al razzo R7 alto 31 metri e caricato con 180 tonnellate di carburante pronto al decollo. Determinanti, però furono i suoi natali: mamma contadina, papà falegname. Il secondo in graduatoria, German Stepanovic Titov, era figlio di un maestro elementare, ma Kruscev voleva che fosse uno dei più umili figli della grande madre Russia a compiere l'impresa delle imprese. Gagarin, poi, aveva anche un notevole senso dell'ironia e non se la tirava per nulla: per non perdere tempo nel tragitto in auto fra la città (persa nelle steppe kazake) e il cosmodromo decise di stabilirsi in una modesta casetta di legno vicina alle rampe di lancio. Quando la si visita si resta interdetti da quel tinello spoglio, dalla minuscola "ritirata" e dal cucinotto da cui il cosmonauta coraggioso è partito per arrivare poi in parata fino al Cremlino, acclamato da tutta la Russia e invidiato, e persino temuto, dal resto del mondo, a cominciare dal presidente J.F. Kennedy appena insediatosi e atteso dopo pochi giorni al disastro della Baia dei Porci. Sulle spalle di Gagarin poggiava la supremazia tecnologica e politica dell'Unione Sovietica che per paura di perderlo non lo mandò più nello spazio, salvo poi piangerlo, appena sette anni dopo, nella caduta, mai del tutto chiarita, di un Mig15. Una morte in giovane età come si conviene a un eroe, all'uomo che decollò con il sorriso salutando con la parola "Partiamo!" (Poyekhali) entrata nel mito, così come quella prima descrizione aliena della Terra: «Lo spazio è nero, molto nero, la Terra è magnifica e azzurra». Gli attribuirono anche la frase «Non ho visto Dio nello spazio», ma non era farina del suo sacco, mentre lo era il "manifesto" spontaneo e inascoltato: «Dovremmo difendere la bellezza della Terra, non distruggerla».

UN TECNICO VIOLÒ IL SEGRETO E RIVELÒ A YURI IL NUMERO SEGRETO "125" CHE GLI AVREBBE PERMESSO DI PILOTARE LA NAVICELLA

IN VOLO SUL PIANETA ROSSO
Domani su Marte il mini elicottero Ingenuity si staccherà da suolo alzandosi per 40 secondi a 3 metri di altezza. Le sue bipale controrotanti in fibra di carbonio hanno un metro di diametro e fanno 3mila giri al minuto

Sul Vostok-1
Il pilota e cosmonauta russo ripreso a bordo della navicella il 13 aprile del 1961 per l'avvio della missione spaziale sovietica

I FRATELLI WRIGHT

Dal primato del 12 aprile 1961 a quello di domani: Ingenuity (Ingegnosità) è la grande novità della missione di Perseverance, la star dei rover marziani in azione ormai da due mesi. Il mini-elicottero ha due bipale controrotanti in fibra di carbonio di un metro di diametro e pesa appena 2 chili (che su Marte valgono poco più di 7 etti). Funziona a energia solare e in automatico, perché è complicato pilotare da remoto un velivolo se i comandi impiegano 18 minuti ad andare e 18 a tornare: domani alle 4.45, con le sue due videocamere, si librerà per 40 secondi a 3 metri di quota e non più di 100 metri di distanza dal rover-madre. Le immagini, anche in streaming grazie alla Nasa, arriveranno sulla Terra alle 10.15. Tanto rumore per uno svolazzo così? No, un piccolo volo per Ingegnosità, ma un grande balzo per la tecnologia aerospaziale che punta a schierare un altro mezzo di esplorazione: le sue pale girano a tremila giri al minuto, velocità strabiliante, 10 volte di più di quelle di un elicottero sulla Terra per compensare lo scarso sostegno ricavabile dall'assai rarefatta atmosfera marziana. E quei 3 metri di quota equivalgono a 34mila metri se comparati alla Terra, altezza irraggiungibile per un elicottero terrestre mai spintosi più in alto di 12.442 metri.

Del resto l'altro ieri Orville Wright, il 17 dicembre 1903 sulla spiaggia di Kitty Hawk nella Carolina del Nord, volò con il Flyer di legno e tela per 12 secondi a 3 metri di quota percorrendo meno di 50 metri: anche l'impresa di Gagarin e l'exploit di Ingenuity (che a bordo avrà un frammento del Flyer) sono cominciati quel giorno.

Paolo Ricci Bitti

DI PADRE FALEGNAME E MADRE CONTADINA: KRUSCEV VOLLE CHE A COMPIERE L'IMPRESA FOSSE UNO DEI SUOI FIGLI PIÙ UMILI

L'attrice bassanese stasera in tv con la seconda serie de "La Compagnia del cigno" «Amo il mio Veneto, qui ci sono tutti i miei affetti»

BELLISSIMA Francesca Cavallin in un ritratto fotografico di Paolo Stucchi. L'attrice ritorna in tv con la seconda serie della fiction "La compagnia del cigno"

Cavallin: «Volevo fare la prof di arte»

L'INTERVISTA

«Quando nasci a Bassano del Grappa da una famiglia di imprenditori partiti dal nulla, è difficile immaginare che fare l'attrice sia un lavoro». E invece di strada ne ha fatta sul piccolo e sul grande schermo Francesca Cavallin, che questa sera torna su Rai 1 tra i protagonisti della serie "La Compagnia del Cigno 2". Attrice, conduttrice tv ed ex modella, Cavallin ha in curriculum ruoli in film o serie tv italiane: da "Vivere" a "Don Matteo", da "Un medico in famiglia" a "Non uccidere" fino alle "Meraviglie" di Alberto Angela.

Francesca Cavallin, mentre parte la seconda stagione de "La Compagnia del Cigno", è impegnata in nuovi progetti?

«Sto girando un'altra serie per Raiuno. "Il professore" per la regia di Alessandro D'Alatri con Alessandro Gassman protagonista nei panni di un prof di filosofia. È molto bella, si parla di scuola e disagio giovanile».

Come si lavora col Covid?

«È una cosa pazzesca girare con la spada di Damocle di un possibile contagio. Si usano mascherine e si fanno i tamponi, ma è impossibile sterilizzare costumi e scene ogni volta. Ci vedono come privilegiati, ma noi attori siamo i più esposti perché si deve lavorare senza mascherina. Nonostante questo, nessuno ha mai immaginato di vaccinarci in quanto categoria a rischio, preferendo altri che sono in smart working».

Come ha vissuto quest'ultimo anno?

«Il primo lockdown è stato un tempo di solitudine e riflessione forzata, ma bello perché è nata l'associazione di attori Unita che cerca di dare una rappresentanza alla categoria. Il nostro è un mestiere poco considerato (come tutto il comparto culturale) e senza tutele. È gravissimo che lo spettacolo venga bloccato oggi. Eppure può operare in sicurezza come un centro commerciale o una chiesa».

«SONO UN PO' ZINGARA E NON RIESCO A PENSARMI LEGATA AD UN SOLO LUOGO»

PROTAGONISTA Cavallin in una scena della prima edizione

Com'è nata la vocazione da attrice?

«Vengo dalla provincia veneta e mio padre è un classico self-made man, dunque da piccola non sembrava pensabile che fare l'attrice fosse un lavoro. Già quando all'università mi sono iscritta a storia dell'arte ho dirottato dalla via maestra, anche se poi ho continuato l'esperienza accademica come assistente. I meccanismi poco trasparenti dell'università mi hanno fatto mollare l'insegnamento. Su invito di un'amica mi son trasferita a Milano. In Veneto avevo lavorato come modella e ho pensato di riprendere, ma l'incontro con Giuliana Gravina mi ha portato alla recitazione».

Un incontro chiave?

«A 26 anni ero troppo vecchia per le accademie, ma Giuliana mi convinse a studiare e mi sono formata alla scuola teatrale del CTA di Milano. Nel frattempo ho girato molti spot e appena conclusa la formazione è arrivata la parte in "Vivere" su Canale5».

Da allora è stata una cavalcata in Tv, e in teatro?

«Non ci ho mai lavorato, soprattutto perché la vita di tournée risultava difficile da conciliare con il ruolo di madre. Mi piacerebbe, ho ancora un rispetto sacrale per il teatro e lo vedo come un traguardo da raggiungere».

Momenti indimenticabili in carriera?

«Il lavoro sul mio personaggio nell'horror "The Nest" di Roberto De Feo. È stato incredibile. E poi la prima scena con Giancarlo Giannini ne "Il generale Dalla Chiesa", perché ero agli inizi e quello che ho provato (e imparato) me lo porto dietro per sempre».

Oggi vive a Monza, ma che rapporto ha con Bassano e con il Veneto?

«Il Veneto è casa e ogni volta che torno a Bassano - perché ho famiglia e amici - ne riscopro la bellezza e me ne innamoro di nuovo. Non escludo di tornarci, ma sono un po' zingara e non riesco a pensarmi legata a un luogo. Mi piace cambiare e viaggiare».

Ha un sogno nel cassetto?

«Vorrei tornare alla storia dell'arte, magari anche all'insegnamento. Durante il lockdown ho fatto una collana di video di storia dell'arte su Instagram che ha avuto successo».

Giambattista Marchetto

La mostra di Van Gogh prorogata al 6 giugno

AL LAVORO Marco Goldin

LA SFIDA

Marco Goldin proroga la grande mostra padovana "Van Gogh. I colori della vita" almeno fino a domenica 6 giugno che invece si sarebbe dovuta concludere domenica 11 aprile. «Fino al momento in cui il Governo non ci dirà quando potremo riaprire la mostra, non saremo però in grado di vendere le nuove date né spostare quelle per cui erano già stati acquistati i biglietti. Restiamo in attesa di notizie, prontissimi a ricominciare» ha dichiarato Goldin. Che sottolinea anche come questa mostra, la maggiore mai realizzata in Italia sul maestro olandese, inauguratasi il 10 ottobre 2020, sia rimasta aperta solo poco più di un mese a fronte di cinque mesi di chiusure: nulla rispetto al colossale sforzo economico e organizzativo messo in atto da Linea d'ombra.

«Sappiamo - aggiunge Goldin - di avere fatto, con questa proroga, cosa gradita ai tantissimi che non vedono l'ora di poter entrare al Centro San Gaetano. E noi per primi non vediamo l'ora di riaccoglierli a Padova con i capolavori di Van Gogh».

Intanto, per giovedì 15 aprile alle ore 21, sempre sulla piattaforma Zoom, è prevista la replica della visita guidata online alla mostra "Van Gogh. I colori della vita", condotta dallo stesso Goldin. Il costo è di 12 euro. La registrazione della visita guidata online resterà disponibile, per chi acquisterà il biglietto, fino alla mezzanotte del 18 aprile.

L'ESPOSIZIONE PADOVANA PROSEGUIRÀ PER IL MOMENTO CON GLI INCONTRI ONLINE SU ZOOM

Red Canzian si allea con i calzaturieri «Le loro creazioni per il mio Casanova»

LA PROPOSTA

«Probabilmente Giacomo Casanova e Venezia nel Settecento, già si rifornivano di scarpe da queste parti, nella Riviera del Brenta, da sempre prezioso distretto per le calzature!». Red Canzian "sposa" i calzaturieri del Brenta per sostenere il progetto "Casanova Opera Pop" dedicato al celebre letterato e libertino. Il musicista trevigiano, colonna portante dei Pooh, ha voluto basare la sua opera contemporanea - che andrà in scena a emergenza sanitaria conclusa (al momento, è annunciata a novembre) - sul bestseller "Giacomo Casanova. La sonata dei cuori infranti" dello scrittore padovano Matteo Strukul. Garanzia, quest'ultimo, di trame complesse e avvincenti. Venezia ovviamente sullo sfondo, negli aspetti più attrattivi ed eclatanti del secolo: amore, sesso, intrighi politici e spionaggio, duelli, amicizia e fughe si susseguiranno, raccontati dai brani musicali di Canzian. Saranno trentacinque per oltre due ore di spettacolo, ventinove dei quali cantati; quattro i dialoghi.

L'OBIETTIVO

Emergerà un Casanova singolare, che si lascerà alle spalle l'eterna vocazione libertina su cui si basa la sua fama: capitolerà vinto dall'amore - inizialmente scaturito da una scommessa di seduzione - per la bella e giovane nobildonna Francesca Erizzo. Non solo: in un rocambolesco ritorno a Venezia, sarà pure riconosciuto

MUSICISTA Red Canzian

"salvatore della patria". Canzian aveva già coinvolto per i tessuti dei costumi l'imprenditore trevigiano Renzo Rosso. Ora si è rivolto per le calzature, destinate a cantanti, attori, ballerini ed acrobati, ad una importante realtà padovana: «Ci siamo incontrati lo scorso giovedì con lo staff del Politecnico Calzaturiero di Capriccio di Vigonza - conferma il musicista - con la nostra stilista Desirèe Costanzo, per cominciare a scegliere e realizzare i vari modelli di scarpe ispirati al tempo di Casanova; la cosa che più mi rende felice è che, oltre alle aziende del distretto, alla realizzazione delle calzature parteciperanno anche gli studenti del Politecnico... un modo sicuramente speciale, per loro, per conoscere la storia». Grande soddisfazione anche da parte di Antonio Passuello, amministratore delegato del Politecnico Calzaturiero: «L'arte merita di danzare su scarpe di pregio - racconta - siamo quindi orgogliosi di essere stati scelti per la realizzazione delle calzature che indosseranno i personaggi di "Casanova Opera Pop". Nel progetto saranno coinvolti i nostri studenti e alcune aziende del distretto. L'opera porterà così in tutto il mondo l'epoca d'oro della Serenissima insieme a un saggio della tradizione manifatturiera della Riviera del Brenta». Il progetto si completa con le liriche firmate da Miki Porru, gli arrangiamenti di Phil Mer; la regia di Emanuele Gamba, le scene di Massimo Checchetto. I costumi sono di Desirèe Costanzo, le coreografie di Martina Nadalini e Roberto Carrozzino. Già definito, inoltre, l'intero cast. "Casanova Opera Pop" dovrebbe debuttare, stando ad alcune dichiarazioni di Canzian, proprio a Venezia, città cui il musicista si dichiara da sempre assai legato e che intende con questo lavoro ulteriormente omaggiare.

Riccardo Petito

LO SPETTACOLO È PREVISTO PER NOVEMBRE SU TESTI TRATTI DA UN LIBRO DI MATTEO STRUKUL

Visita negli spazi restaurati che amplieranno l'offerta delle Gallerie veneziane
Il direttore Giulio Manieri Elia: «Siamo sicuri: apertura prevista a settembre»

Ecco le nuove sale espositive dell'Accademia

VENEZIA La sala XI del complesso monumentale che ospita le Gallerie dell'Accademia. (foto Chemollo)

L'ANNUNCIO

Il luogo è maestoso e luminoso. Le colonne dipinte di bianco fanno risaltare ancora di più la luce naturale. E qui troveranno posto i capolavori di Tiepolo, le opere del Piazzetta, Pietro Da Cortona. Tutti in dialogo uno con l'altro in modo che il futuro visitatore si immerga in un'atmosfera unica e particolare. Un tuffo nella grande stagione del Settecento Veneto e in quella, tutta da riscoprire, del Seicento con capolavori di straordinaria qualità. Benvenuti nella nuova ala, in via di allestimento delle Gallerie dell'Accademia, a Venezia. Qui, dopo l'enorme e straordinario restauro degli spazi già dell'Accademia di Belle Arti, stanno procedendo i lavori di re-definizione di alcune sale e gli interventi di allestimento dei nuovi spazi a pianoterra.

NOVITÀ I locali restaurati pronti a settembre

L'OBIETTIVO

Un progetto importante non solo nella storia di questa istituzione (l'ultima risistemazione museale risale alla fine della Seconda guerra mondiale), ma anche come messaggio per il futuro nella speranza che al più presto venga superata l'emergenza Covid. «Stiamo procedendo con questi lavori - racconta il direttore delle Gallerie, Giulio Manieri Elia - grazie ad una straordinaria collaborazione tra lo Stato e i privati, in particolare la Fondazione Venetian Heritage. Contiamo, salvo sorprese, di poter inaugurare questi nuovi spazi a settembre. Sarebbe un risultato che tutti auspichiamo». E proprio i "rallentamenti" nell'attività legati alla pandemia non hanno interrotto il progetto di ripensamento complessivo del percorso espositivo delle Gallerie. «Innanzitutto - sottolinea ancora Manieri Elia - abbiamo messo mano ad una nuova disposizione per le opere al primo piano con l'obiettivo di sciogliere alcuni nodi critici e rendere più chiaro il percorso, restituendo la circolarità di visita (anche in funzione anti-Covid) ed evitando l'andata e ritorno dei visitatori grazie alla prossima riapertura del corridoio palladiano, a conclusione dei lavori del Segretariato Regionale MIC del Veneto».

«ABBIAMO RIPENSATO IL PERCORSO MUSEALE OFFRENDO AI VISITATORI UN VIAGGIO IDEALE STORICO E ARTISTICO»

GLI INTERVENTI

Si tratta del secondo lotto di lavori di quattro (il primo completato nel 2019). Uno degli obiettivi centrali di questa operazione è stato quello di conservare e valorizzare quanto rimane dell'allestimento di Carlo Scarpa. È il caso, ad esempio, dei pannelli espositivi da lui disegnati che abbelliscono la sala al primo piano. «Abbiamo voluto ripensare il percorso nel suo complesso - aggiunge Manieri Elia - e offrire al futuro visitatore un "viaggio" ideale con una maggiore scansione storico-cronologica su opere e artisti che si incontreranno lungo il cammino. Capolavori come "La Tempesta" e "La Vecchia" del Giorgione hanno già trovato una nuova collocazione in un'area più ampia: la storica sistemazione risultava troppo sacrificata negli spazi. Lo abbiamo deciso non solo per valorizzare le opere, ma anche per migliorarne la fruizione e per inserirle in un migliore contesto in cui viene chiarito attraverso il dialogo con gli altri dipinti presenti nella sala il fondamentale passaggio con Giorgione della pittura veneta verso la "Grande Maniera"». Le opere di Giorgione sono poste accanto a quelle dei suoi allievi, Tiziano e Sebastiano del Piombo giovani, che seppero nutrirsi delle sue lezioni».

LA COMUNICAZIONE

Tra le altre novità del restyling vi è un nuovo apparato didattico, più chiaro ed efficace; il posizionamento di una serie di totem informativi che offrono un panorama generale delle opere custodite nella sala, vi sono poi schede di sala a presa diretta (che le attenzioni anti Covid hanno obbligato momentaneamente a ritirare), oltre a cartellini didattici posizionati sotto i dipinti. «Abbiamo cambiato anche il linguaggio delle schede - segnala Manieri Elia - per renderlo oggettivamente più agevole e moderno. Un'altra operazione importante è stato il trasferimento dei grandi quadri appartenuti alla Scuola di San Marco che si trovavano nell'ex Chiesa in una sala più luminosa e di maggiore ampiezza. Con questa sistemazione la luce naturale giocherà un ruolo fondamentale. Un altro straordinario risultato è dovuto alla ricollocazione dell'Annunciazione del Veronese, sistemato ora nella sala X, che allunga la prospettiva del corridoio di accesso. Un gioco visivo, chiarisce il direttore «che, abbiamo scoperto, era già stato fatto nell'allestimento del 1895».

INSTALLATI MOLTI TOTEM INFORMATIVI: PER LE DESCRIZIONI DELLE OPERE SCELTO UN LINGUAGGIO AL PASSO CON I TEMPI

NUOVI LAVORI

Tornando all'allestimento dell'Ala Palladiana di prossima apertura, nelle sale che vi si affacciano troverà posto la ricostruzione del soffitto di Palazzo Corner Spinelli, dipinto da Giorgio Vasari, mentre altre sale ospiteranno le tele dei Bassano riunite per la prima volta in un'unica "aula familiare" e un nuovo ambiente sarà destinato all'esposizione, a scadenza regolare, dei capolavori grafici del Gabinetto dei Disegni, una delle collezioni più ricche in Italia, con ben 20 preziosi disegni di Leonardo Da Vinci. Infine, l'ultimo intervento, solo dal punto di vista temporale, riguarda la sala del Tablino danneggiata dall'acqua alta del 2019, progetto finanziato da Venice in Peril Fund. «Ora speriamo solo di aprire al più presto - conclude Manieri Elia - Pochi mesi fa per una prima timida apertura in tempo di moderata pandemia, raccogliemmo l'entusiasmo dei visitatori pronti a re-impossessarsi delle Gallerie. Lo ammetto non vediamo l'ora di riaprire. E sarà un segnale di rinascita per tutti».

Paolo Navarro Dina

«Serve una nuova grammatica sociale» Marini parla al Nordest

IL LIBRO

«Non abbiamo davanti un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento d'epoca. Per questo serve una nuova "grammatica sociale", un altro lessico con cui descrivere e interpretare quanto si sta dischiudendo come un mondo nuovo». Con la pandemia l'io e il noi sono diventati qualcos'altro, la comunità è entrata in un quadro complicatissimo e complesso da gestire. Ma anche dovranno essere modificate le categorie del tempo e dei modi del sapere. Di questo è convinto Daniele Marini - professore di Sociologia dei processi economici a Padova, a lungo responsabile della Fondazione Nordest - che nel suo saggio "Lessico del nuovo mondo. Una lettura dei mutamenti sociali ed economici" Marsilio, 10€, 72 pagine, cerca di ri-costruire la grande macchina che la pandemia ha fatto schiantare.

LESSICO DEL NUOVO MONDO di Daniele Marini
Marsilio
10 euro

LA RIFLESSIONE

Asciutto, concreto, propositivo Marini spiega come il mondo degli spritz (nostra definizione) abbia "una scarsa consapevolezza di quanto accaduto. «La consapevolezza – spiega il docente - è il frutto dell'educazione ricevuta, dei sistemi di valore che guidano le azioni dei soggetti. Il come saremo, quindi, è condizionato da ciò che eravamo prima, da come siamo giunti all'impatto con la pandemia».

Un altro esempio: «se nella storia esiste il prima e il dopo Cristo – rammenta il professor Marini - in finanza esiste il "prima e dopo Lehman Brothers". A indicare l'avvento di un cambio di paradigma, radicale". Quella allora fu una trasformazione generata anche «dal passaggio da un capitalismo fondato sul risparmio a quello basato sul consumo e sul debito». Adesso che conosciamo il nuovo virus? «La tensione – è il senso del lavoro di Marini che si sforza di creare anche nuovi termini linguistici per descrivere le sue proposte - oggi è rivolta alla ripartenza, a come riprendere la vita sociale ed economica, a cercare un vaccino in grado di contenere il virus. Abbiamo necessità di ricostruire un nuovo "noi", dove la soggettività e la comunità/collettività si sostengano reciprocamente in una relazione solidale.

SOCIOLOGO Daniele Marini è stato presidente della Fondazione Nordest

«ABBIAMO NECESSITÀ DI COSTRUIRE UN NUOVO "NOI", DOVE I SINGOLI E LE COMUNITÀ TROVINO FORME DI SOSTEGNO»

L'ISPIRAZIONE

Percorrendo la cartografia storica e sociale delle economie mondiali il saggio guarda anche all'Enciclica di papa Francesco "Laudato sii". I cambiamenti passano per un lavoro che ha subito una vera metamorfosi e per la nostra capacità di "saper diventare" e ci si dovrà muovere «da\un sistema che va dalla "trasmissione dei saperi" a quello "dell'apprendimento". Senza però illuderci di essere già entrati un una nuova fase solo perché abbiamo (fatto) o sentito parlare di "modalità smart" o "telelavoro". In Italia c'è stata molta confusione sulla riorganizzazione del lavoro ma soprattutto – ecco l'allarme lanciato da Marini per Veneto e Friuli Venezia Giulia - «sotto il profilo territoriale il Nord Ovest è l'area d'impresa più disponibile alla riorganizzazione (6,6%) seguita dal Centro (5,8), mentre più riluttanti risultano il Nord Est (4,7) e il Mezzogiorno (4)».

Adriano Favaro

Sport

TENNIS

Sonego in finale a Cagliari contro il serbo Djere

Lorenzo Sonego (foto) è in finale al torneo Atp 250 di Cagliari. Il torinese ha battuto lo statunitense Taylor Fritz (6-4, 5-7, 6-1) e oggi alle 13 sfiderà il serbo Djere (numero 57 del ranking) che ha eliminato Basilashvili 6-2, 6-0. Intanto Sonego, con Vavassori, ha vinto la finale del doppio (sconfitti Bolelli-Molteni 6-3, 6-4).

Domenica 11 Aprile 2021
www.gazzettino.it

IL MILAN REGGE SENZA IBRA

▶Successo pesante a Parma con tre gol, giocando oltre 30 minuti in inferiorità numerica per il rosso allo svedese

▶Rossoneri in vantaggio con Rebic e Kessie, nella ripresa Gagliolo riapre la partita. Leao firma il tris nel recupero

PARMA	1
MILAN	3

PARMA (4-3-3): Sepe 5,5; Conti 5,5 (38' st Traore 5,5), Bani 5,5, Gagliolo 6, Pezzella 6 (28' st Busi 6), Kucka 6,5, Kurtic 5, Hernani 5 (15' st Grassi 6), Man 6, Pellè 6, Gervinho 5 (1' st Cornelius 6). All.: D'Aversa 6.

MILAN (4-2-3-1): Donnarumma 6,5; Kalulu 6 (33' st Gabbia 6), Kjaer 6,5, Tomori 6, Hernandez 6,5, Kessie 6,5, Bennacer 6 (26' st Meitè 6), Saelemaekers 6 (26' st Dalot 6,5), Calhanoglu 5,5 (33' st Krunic 6), Rebic 6,5 (38' st Leao 6,5), Ibrahimovic 5. All.: Pioli 6,5.

Arbitro: Maresca 5,5.

Reti: 8' Rebic, 43' Kessie; st 20' Gagliolo, 49' Leao.

Note: espulso al 15' st Ibrahimovic per proteste. Ammoniti Bani, Calhanoglu, Gagliolo, Pezzella, Kucka, Hernandez e Meitè per gioco scorretto. Angoli 7-3.

SCONSOLATO Zlatan Ibrahimovic, espulso al 60' per proteste contro l'arbitro Maresca. I rossoneri in inferiorità numerica e senza il loro trascinatore hanno sofferto rischiando la rimonta del Parma

PARMA Era tutto sotto controllo, due a zero Milan a fine primo tempo, con un assist e mezzo di Ibrahimovic, e in un'ora Donnarumma aveva parato solo nella stessa azione, sull'ex Andrea Conti e su Pellè. Lì lo svedese protesta, parla da lontano all'arbitro. Pioli riferirà la frase pronunciata a Maresca: «Mi ha raccontato di non averlo offeso ma di aver detto: davvero non ti interessa il mio pensiero?». L'arbitro ha scartato l'ammonizione e deciso per il rosso diretto. È il 60'. Lo svedese sembra sul punto di esplodere mentre sta uscendo dal campo e Rebic lo ferma, per evitare che peggiori la situazione. Mentre se ne va dice qualcosa anche al quarto uomo Ayroldi.

VOGLIA DI SEGNARE

Aveva voglia di segnare Zalatan, negli occhi resta l'azione iniziale, il controllo sulla trequarti, la palla piazzata di sinistro, in profondità per Ante Rebic che finalizza. All'intervallo, Theo Hernandez avanza, scambia con lui, Kucka, Gagliolo e Conti vanno per le terre e Kessie saetta il raddoppio. Questo primo tempo milanista è superiore alla media delle prestazioni recenti dell'Inter, al di là dei primati della capolista.

Qualcosa cambia alla ripresa, con Cornelius al posto di Gervinho, a 34 anni sempre meno incisivo. L'interpretazione collettiva rossonera è convincente, fra umiltà e fisicità. I 35' in inferiorità numerica non cambiano il verdetto, il Parma accorcia con il cross dalla trequarti di Kucka per Pellè, sfuggito a destra a Kessiè, al centro Gagliolo anticipa Kjaer. Il portiere azzurro si limita a un'altra parata e a due uscite: «Per il suo rinnovo - sostiene Paolo Maldini -, bisogna essere felici in due». Dovrebbe arrivare, di certo non ai 12 milioni voluti da Raiola. D'Aversa si gioca Chaka Traorè, è il primo 2004 della serie A, l'ivoriano ha compiuto 16 anni a Natale, sembra predestinato, al pari degli altri due Traorè: tocca due palloni buoni, è peraltro lui a farsi soffiare palla da Dalot, che lancia Leao allo scadere, per il tris. Il Milan è solo alla quarta vittoria nelle ultime 13, Europa League compresa, veleggia verso il secondo posto, sarebbe il miglior piazzamento dal 2012, dal mancato scudetto con Allegri. Sorride Stefano Pioli. La corsa a un posto in Champions è rilanciata dopo la frenata con la Samp al Meazza. Quota 80 di avvicina. Al massimo, il tecnico in carriera ha resistito per 26 mesi, al Bologna, prima di essere esonerato. È al Milan da 18 mesi, può superare se stesso.

Vanni Zagnoli

ZLATAN ESPULSO PER UNA FRASE RIVOLTA ALL'ARBITRO MARESCA PIOLI PERÒ ASSICURA: «MI HA DETTO DI NON AVERLO OFFESO»

Serie B

Grassadonia sviene in panchina

Il Monza cade ad Ascoli (1-0) e oggi può essere scavalcato al quarto posto dal Venezia che ospita il Cosenza. In zona playoff 1-1 del Cittadella a Frosinone. I granata sbloccano con Beretta al 21', poi Kastrati para un rigore a Iemmello. Nella ripresa il pari di Brighenti (12'). Si complica la classifica del Pordenone sconfitto a Cremona 2-1. Vantaggio dei friulani al 5' con Zammarini. Pareggia al 35' Valeri, gol vittoria di Strizzolo al 60'. Momenti di paura per l'allenatore del Pescara, Gianluca Grassadonia. Nel finale della partita col Brescia (1-1) il tecnico degli abruzzesi è svenuto a causa di un probabile calo di pressione. Ripresosi, è stato accompagnato all'ospedale di Brescia per accertamenti.

Decide Erlic

Ribaltone nel finale: il Crotone crolla, lo Spezia vede la salvezza

LA SPEZIA Rimonta mozzafiato dello Spezia: vince e "vede" la salvezza. Il Crotone, a lungo in vantaggio, si butta via nel finale e ora è davvero a un passo dalla retrocessione. Succede di tutto al Picco, con le Aquile liguri capaci in pieno recupero di artigliare con Erlic una vittoria inimmaginabile fino pochi minuti prima. Finisce 3-2 dopo una girandola di colpi di scena per la squadra di Italiano, che rimonta due volte, impattando con Verde (63') e Maggiore (89') i gol prima di Djidji (41') e poi di Simy (78'), infine piazza la stoccata da tre punti in pieno recupero, punendo la squadra di Cosmi, che paga ancora una volta la leggerezza difensiva. I calabresi, con Messias schierato a fare la spola tra centrocampo e attacco, si sono fatti preferire in un primo tempo comunque dominato dalla paura di sbagliare. Lo Spezia ha faticato a sfondare sulle fasce e ad azionare Gyasi e Verde. La ripresa con il doppio cambio di Italiano, che ha mandato in campo Farias e Leo Sena, ha invece visto una maggiore verve nella manovra da parte della squadra di casa. Nel finale, sul 2-1 per il Crotone, è stato decisivo Erlic, difensore centrale dell'Under 21 croata che all'89' ha trovato il varco giusto per l'assist a Maggiore, autore del pari, e al 92' ha firmato di testa il gol vittoria raccogliendo la corta respinta della traversa sull'incornata di Ismaily.

Conte: «Gioco brutto? Ridata credibilità all'Inter»

▶Alla vigilia della gara col Cagliari, il tecnico risponde alle critiche

LE PARTITE DI OGGI

MILANO Il countdown scudetto è iniziato, ma è meglio non dirlo ad Antonio Conte. Il tecnico dell'Inter non si fida del Cagliari, in lotta salvezza ma con una rosa di livello, che oggi all'ora di pranzo arriverà a San Siro in cerca di punti per restare in Serie A. Punti che pesano, anche per i nerazzurri, a caccia di quello che Conte definisce «l'ultimo step» per completare «qualcosa di straordinario».

L'allenatore interista ci tiene a sottolinearlo, anche per rimandare al mittente le critiche sul gioco. «Sacchi ha detto che il mio calcio non paga in Europa? Io guardo il presente e il fatto che potremmo fare qualcosa di straordinario in Italia visto che per 9 anni ha vinto sempre la stessa indiscussa protagonista. Chi parla dell'Inter dovrebbe concentrarsi e dare enfasi a questo, non pensare all'anno prossimo e se vogliamo vincere la Champions», ha spiegato nella conferenza stampa della vigilia.

Il presente è il Cagliari, e guai a sottovalutarlo. «Sorprende vedere il Cagliari in questa posizione di classifica, ci aspettiamo una gara difficile, sono in una situazione pericolosa ma hanno una buona rosa. E dovremo fare attenzione a Nainggolan, che l'anno scorso ci fece gol», il pensiero del tecnico. Che poi ricorda ai suoi: «Non abbiamo ancora vinto niente. Ora solo zitti e pedalare, niente proclami. L'unica cosa che abbiamo già fatto è aver ridato credibilità all'Inter, anche in Europa». Servono i tre punti, quindi, anche per non ridare fiducia alle inseguitrici: «Non possiamo dare linfa a chi insegue con qualche scivolone. Se tu vinci, chi insegue prima o poi molla».

L'avvicinarsi dell'obiettivo, tuttavia, fa guardare anche Conte agli ultimi mesi. «Venire all'Inter è stata la scelta più difficile che potessi fare sotto tutti i punti di vista, ma non sono uno che sceglie situazioni di comfort, mi piace sempre mettermi in discussione. Penso che scegliere l'Inter sia stato il non plus ultra del mettersi in discussione, visto che avevo e ho moltissimo da perdere, ma io ho la testa dura e vado avanti, pronto ad abbattere anche i muri».

DETERMINATO Antonio Conte

«NON ABBIAMO ANCORA VINTO NULLA, BISOGNA PEDALARE. VENIRE QUI PER ME È STATA UNA SCELTA DIFFICILE, MA HO LA TESTA DURA»

RIMPIANTI JUVE

A Torino, intanto, Pirlo riavvolge il nastro del campionato. E osserva che a mancare sono i punti persi contro le "piccole". Oggi, guarda caso, ce n'è un'altra sulla strada dei bianconeri che vogliono mettere al sicuro il posto Champions. «Non mi spiego tutti i punti persi con le squadre che stanno dietro di noi, ma è un dato di fatto - l'analisi del tecnico - ed è stata la nostra pecca. Con il Genoa voglio rivedere lo spirito di mercoledì contro il napoli, dobbiamo tenere la stessa concentrazione». Per Paulo Dybala titolare, invece, bisognerà aspettare ancora: «Non credo possa partire dall'inizio - spiega - perché viene da tre mesi di infortunio: ha bisogno di un altro spezzone magari un po' più lungo». Così, al fianco di Ronaldo, verrà confermato Morata, a secco di gol dal 6 marzo scorso. Restano indisponibili Bonucci e Bernardeschi causa Covid, Chiellini sarà ancora al centro della difesa, mentre Demiral non è ancora pronto.

UDINESE, SVOLTA RINVIATA

▸Il Toro passa alla Dacia Arena con un rigore di Belotti
Per la squadra di Gotti è la terza sconfitta consecutiva

▸I friulani hanno avuto spesso in mano il gioco ma non sono riusciti a concretizzare le occasioni da rete. Vano assalto finale

UDINESE	0
TORINO	1

UDINESE (3-5-1-1): Musso sv, Becao 6, Bonifazi 6, Samir 6 (33' st Ouwejan sv); Molina 6, De Paul 6, Walace 6, Arslan 4,5 (20' st Foresieri 6), Stryger 6 (41' st Nestorovski, sv); Pereyra 6,5; Llorente 5 (20' st Okaka 5,5). Allenatore: Gotti 5.

TORINO (3-5-2): Milinkovic Savic 6, Izzo 6, Bremer 7, Bongiorno 5; Vojvoda 6, Rincon 6 (20' st Lukic 6), Mandragora 6, Verdi 6,5 (39' st Linetty sv), Ansaldi 6; Sanabria 5 (20' st Zaza 5,5), Belotti 6,5. Allenatore: Nicola 6,5.

Arbitro: Doveri di Roma 6,5.

Reti: st 16' Belotti (T) su rigore.

Note: ammoniti Mandragora, Bongiorno, Zaza. Angoli: 5-4 per l' Udinese. Recupero 0' e 5'

FREDDO Andrea Belotti non sbaglia dal dischetto e regala al Torino una vittoria fondamentale in chiave salvezza

UDINE Un'altra sconfitta per i bianconeri. La terza di fila. La sconfitta però appare verdetto assai severo stante la mole di gioco create dai friulani, idem le occasioni. Ma al momento di concludere è venuta meno lucidità e precisione. Gotti sperava in Llorente, ma l'iberico ha deluso, ma anche chi lo ha sostituito non ha fatto granché. Il Toro ha conquistato i tre punti che le spianano la strada verso la salvezza su calcio di rigore per un'inutile entrata di Arslan su Belotti in piena area. Poi nel finale i granata hanno lottato con i denti su ogni pallone sventando sistematicamente tutti i tentativi dei bianconeri.

Il primo tempo è stato quasi a senso unico, con l' Udinese che ha tenuto il baricentro più alto rispetto alle sue ultime esibizioni anche per non lasciare isolato Llorente, con il solo De Paul a partire da lontano anche per eludere la marcatura di Rincon e avere più spazio per ricamare. Ma le prime occasioni sono del Toro, la prima al 21' fallita clamorosamente da Sanabria che non è riuscito da posizione favorevole a deviare in rete di testa un cross calibrato da sinistra di Belotti. Poi alle mezz'ora, la squadra di Nicola ha costruito la seconda palla-Gol al termine di una manovra corale e di prima: Belotti, Vojvoda a destra, cross lungo e Rincon da centro area spara a rete al volo di piatto destro, ma Becao è riuscito a deviare con in angolo. E l' Udinese? Non è stata a guardare e al 33' è andata vicina al bersaglio: Samir al limite dell'area a sinistra ha colpito di testa, Bongiorno è in controllo, ma si imbambola aspettando forse l'uscita di Milinkovic Savic, poi scivola, però Molina, che ha iniziato con qualche errore di troppo, anticipa tutti e calcia a rete con la porta sguarnita, ma il tiro è incredibilmente alto. Un minuto dopo ecco che De Paul si fa vedere anche in fase conclusiva, il suo destro dal limite sfiora il palo. Cresce l'argentino che al 39' tenta un'altra conclusione da fuori che si perde di poco sopra la traversa.

INSIDIE

De Paul in questa fase è scatenato, insiste nell'azione personale e al 41' spara ancora a rete costringendo Milinkovic Savic alla deviazione in angolo. Infine al 45' su corner da destra di De Paul, Llorente svetta più in alto di tutti e di testa indirizza a rete, ma centralmente e Milinkovic Savic riesce a respingere.

La ripresa inizia sulla falsariga del primo tempo, con l'Udinese nella metà campo del Toro. Ma al 16' passa il Torino: fallo fuori area di Arslan su Belotti. Punizione di Verdi che con un pallonetto serve in area Belotti sul quale interviene maldestramente Arslan. Rigore netto che il centravanti trasforma. Poi al 25' Bongiorno ha un contatto al limite con Becao, che cade. I bianconeri reclamano il rigore, interviene il Var che invita Doveri a rivedere l'azione, ma l'immagini non evidenziano irregolarità del difensore del Toro.

Guido Gomirato

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

SPEZIA-CROTONE	3-2
PARMA-MILAN	1-3
UDINESE-TORINO	0-1
oggi ore 12,30	
INTER-CAGLIARI	Pairetto di Nichelino
oggi ore 15	
JUVENTUS-GENOA	Di Bello di Brindisi
SAMPDORIA-NAPOLI	Valeri di Roma2
VERONA-LAZIO	Chiffi di Padova
oggi ore 18	
ROMA-BOLOGNA	Guida di Torre Annunziata
oggi ore 20,45	
FIORENTINA-ATALANTA	Sacchi di Macerata
domani ore 20,45	
BENEVENTO-SASSUOLO	Marini di Roma1

classifica

INTER	71	BOLOGNA	34
MILAN	63	UDINESE	33
JUVENTUS	59	GENOA	32
ATALANTA	58	SPEZIA	32
NAPOLI	56	FIORENTINA	30
LAZIO	52	BENEVENTO	30
ROMA	51	TORINO	27
VERONA	41	CAGLIARI	22
SASSUOLO	40	PARMA	20
SAMPDORIA	36	CROTONE	15

marcatori

25 reti: C. Ronaldo (Juventus); **21 reti:** Lukaku (Inter); **18 reti:** Muriel (Atalanta); **16 reti:** Simy (Crotone); **15 reti:** Insigne (Napoli), Ibrahimovic (Milan), L. Martinez (Inter)

SERIE B

ASCOLI-MONZA	1-0
BRESCIA-PESCARA	1-1
CREMONESE-PORDENONE	2-1
ENTELLA-SALERNITANA	0-3
FROSINONE-CITTADELLA	1-1
LECCE-SPAL	1-2
REGGIANA-EMPOLI	0-1
oggi ore 15	
REGGINA-VICENZA	Marchetti di Ostia Lido
oggi ore 19	
VENEZIA-COSENZA	Camplone di Pescara
domani ore 19	
CHIEVO-PISA	Ros di Pordenone

classifica

EMPOLI	62	VICENZA	41
LECCE	58	REGGINA	41
SALERNITANA	57	PISA	40
MONZA	52	FROSINONE	40
VENEZIA	50	PORDENONE	37
SPAL	50	ASCOLI	34
CITTADELLA	47	COSENZA	32
CHIEVO	45	REGGIANA	31
BRESCIA	44	PESCARA	28
CREMONESE	42	ENTELLA	22

marcatori

21 reti: Coda (Lecce); **15 reti:** Mancuso (Empoli); **12 reti:** Forte (Venezia); **11 reti:** Aye (Brescia); Tutino (Salernitana); Meggiorini (Vicenza); **10 reti:** Diaw (Pordenone)

SERIE C - GIR. B

oggi ore 12,30	
PADOVA – GUBBIO	Carella di Bari
oggi ore 15	
CARPI – MATELICA	Di Marco di Ciampino
FANO – MODENA	Panettella di Gallarate
FERMANA – FERALPISALÒ	Arace di Lugo di Romagna
PERUGIA – TRIESTINA	Tremolada di Monza
SAMB – CESENA	Saia di Palermo
oggi ore 17,30	
AREZZO – VIS PESARO	Feliciani di Teramo
MANTOVA – LEGNAGO	Ferrieri Caputi di Livorno
SUDTIROL – VIRTUS VERONA	Cudini di Fermo
oggi ore 20,30	
IMOLESE – RAVENNA	Petrella di Viterbo

classifica

PADOVA	70	VIRTUS VERONA	45
SUDTIROL	68	GUBBIO	44
PERUGIA	67	FERMANA	41
MODENA	60	CARPI	38
TRIESTINA	54	VIS PESARO	37
FERALPISALÒ	53	LEGNAGO	31
MATELICA	52	FANO	31
CESENA	50	IMOLESE	29
SAMB	50	AREZZO	24
MANTOVA	47	RAVENNA	23

marcatori

15 reti: Guccione (Mantova); **14 reti:** Bortolussi (Cesena); **13 reti:** Gomez (Triestina); Scarsella (FeralpiSalò); **12 reti:** Leonetti, Volpicelli (Matelica); Casiraghi (Sudtirol)

SERIE D - GIR. C

BOLZANO-CAMPODARSEGO	2-1
CALDIERO TERME-CJARLINS MUZANE	0-0
CARTIGLIANO-ARZIGNANOCHIAMPO	1-0
LUPARENSE-AMBROSIANA	1-2
MONTEBELLUNA-ESTE	2-2
Oggi ore 15	
ADRIESE-CHIONS	Grassi di Forlì
MANZANESE-PORTO TOLLE	Marchioni di Rieti
MESTRE-BELLUNO	Di Francesco di Ostia Lido
SAN GIORGIO-TRENTO	Cadirola di Milano
UNION CLODIENSE-FELTRE	Bianchini di Terni

classifica

TRENTO	55	UN.S.GIORGIO	36
MANZANESE	49	ADRIESE	35
LUPARENSE	43	ESTE	32
CALDIERO TERME	42	PORTO TOLLE	31
UN.CHIOGGIA	41	AMBROSIANA	31
CARTIGLIANO	40	VIRTUS BOLZANO	30
BELLUNO	40	MONTEBELLUNA	30
MESTRE	40	CAMPODARSEGO	24
ARZIGNANO	39	UN.FELTRE	23
CJARLINS MUZANE	36	CHIONS	18

marcatori

14 reti: Benedetti (Un. Feltre); **14 reti:** Aliù (Trento); Moras (Manzanese); **12 reti:** Cardellino, Farinazzo (Este); Corbanese (Belluno); Marcolin (San Giorgio)

Conegliano inarrestabile, nuova finale

▸Playoff scudetto: vittoria 3-0 a Scandicci, ora la sfida con Novara

VOLLEY

Gara2 assomiglia molto a Gara1 e così all'Imoco non serve la "bella" per qualificarsi alla finale scudetto. Nulla da fare per la Savino Del Bene Scandicci contro Conegliano, che dopo avere sconfitto in due partite Firenze ai quarti ieri ha fatto concludere anzitempo anche la stagione di Scandicci, eliminata dalla corsa scudetto con il secondo perentorio 3-0 in quattro giorni, questa volta a domicilio.

DEDICA

Per le pantere trevigiane è stata la 61esima vittoria consecutiva, che giocatrici, staff e dirigenti hanno voluto dedicare a Paolone Sartori, indimenticabile leader del tifo gialloblù e campione di fair play scomparso per Covid il 9 aprile 2020. A Paolone era dedicato un messaggio che le pantere hanno indossato sui bicipiti sinistri durante il match.

Come si diceva, l'andamento di Gara2 ha ricalcato molto quello del match di mercoledì scorso al Palaverde: a un primo set equilibrato ma vinto allo sprint finale da Egonu e compagne sono seguiti due parziali mai in discussione se non nei primissimi scambi. A conti fatti, in questi playoff l'Imoco non ha ancora perso un set.

BALUARDO Paola Egonu, non ha tradito le attese

Agli ordini di Santarelli e Barbolini, le due formazioni scendono in campo con gli stessi sestetti di Gara1. Il primo set non è particolarmente spettacolare a causa dei 17 errori complessivi, la maggioranza (10) registrati in casa Imoco. Il parziale cambia padrone a più riprese, e con il senno di poi si rivela strategico il time out chiamato dal coach di Conegliano sul 15-12 per le toscane. Da lì cambia l'inerzia del set, che prende la strada di Conegliano con un "One woman show" di Egonu nel finale. Al rientro Scandicci è subito aggressiva, anche con la palleggiatrice Malinov che va a segno due volte in battuta e altrettante a muro, aggiudicandosi a sorpresa l'onorifico titolo di top scorer della Savino Del Bene nel set. Un dato che si spiega tuttavia anche con il modesto 30% nell'attacco toscano nel parziale, quasi la metà del distinto 58% ospite. L'equilibrio, nel terzo set, dura fino al 4-3 per Scandicci. Da quel momento l'Imoco risale in cattedra, infila un parziale di 7-0 con super Sylla e chiude sul velluto con De Kruijf che trasforma in oro il secondo di dieci matchball.

In finale l'Imoco affronterà Novara che in serata si è imposto 3-1 anche in Gara2 a Monza.

Luca Anzanello

Rugby

Sei Nazioni, dura lezione per l'Italdonne Il Benetton sfiora il colpo a Montpellier

(r.s.) Parte male il 6 Nazioni dell'Italdonne. A Parma l'Inghilterra travolge le azzurre 67-3 e blinda il primo posto nel girone A con 10 punti in due gare. L'Italia era invece alla partita d'esordio e ne ha pagato le conseguenze, senza nulla voler togliere alle inglesi che sono professioniste e hanno alle spalle un movimento di ben altro livello. Il vero esame per le azzurre sarà sabato prossimo a Glasgow contro la Scozia. L'Italia ha iniziato dignitosamente ma nel momento di maggior fiducia ha incassato le mete Scarratt (23') e Fleetwood (30'). Poco dopo (giallo alla Scarratt per placcaggio alto) Michela Sillari segna su piazzato gli unici punti azzurri. Nella ripresa sotto la pressione inglese, Sara Barattin viene punita con un giallo (54') e l'Italia crolla subendo 4 mete in 10 minuti.

Sfortunato in serata il Benetton, eliminato a Montpellier 31-25 nei quarti di Challenge Cup. Trevigiani sempre in partita con 22 punti (una meta) di Garbisi e quattro volte in vantaggio. Nel Top 10 il Petrarca si aggiudica il derby con Mogliano e prolunga la propria imbattibilità, mentre il Rovigo travolge Piacenza con 11 mete. Risultati: Rovigo- Piacenza 73-6 (5-0), Lazio- Calvisano 26-56 (1-5), Viadana- Colorno 27-26 (5-1), Valorugby-F. Oro 19-15 (4-1), Mogliano-Petrarca 12-36 (0-5). Classifica: Petrarca* 68; Rovigo 57; Valorugby 54*; Calvisano* 51; Viadana 37; Mogliano 36; Fiamme Oro* 29; Piacenza 27; Colorno* 14; Lazio 5. *partite da recuperare.

METEO

Piogge al Centro-Nord, intense tra Liguria e Toscana.

DOMANI

VENETO
Tempo perturbato con piogge diffuse anche di forte intensità e abbondanti sulle zone prealpine. Fenomeni più deboli e intermittenti sul basso Veneto.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo perturbato con piogge anche di forte intensità sul Trentino meridionale, specie nella seconda parte del giorno.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo perturbato, piogge diffuse anche di forte intensità e abbondanti sui rilievi e alte pianure. Fenomeni più deboli e intermittenti su triestino.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	11	Ancona	9	18
Bolzano	5	11	Bari	11	22
Gorizia	10	12	Bologna	11	20
Padova	10	13	Cagliari	11	20
Pordenone	9	12	Firenze	10	16
Rovigo	9	15	Genova	10	13
Trento	5	11	Milano	9	11
Treviso	9	12	Napoli	11	18
Trieste	11	14	Palermo	14	21
Udine	9	11	Perugia	7	12
Venezia	11	13	Reggio Calabria	13	17
Verona	11	13	Roma Fiumicino	10	17
Vicenza	10	12	Torino	8	12

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.00 **A Sua Immagine** Attualità
10.20 **Santa Messa** Attualità
12.15 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show. Condotto da Mara Venier
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show. Condotto da Francesca Fialdini
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **La Compagnia del Cigno** Fiction. Di Ivan Cotroneo. Con Anna Valle, Alessio Boni
22.10 **La Compagnia del Cigno** Fiction
23.40 **Tg 1 Sera** Informazione
23.45 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **The Coroner** Serie Tv
12.05 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Quelli che aspettano** Info
15.00 **Quelli che il calcio** Attualità
17.10 **A tutta rete** Calcio
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Rai Tg Sport della Domenica** Informazione
18.15 **Tribuna - 90° Minuto** Info
19.00 **90° Minuto** Informazione
19.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Connie Britton, Peter Krause
21.50 **911: Lone Star** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **Rai Sport - L'altra DS** Info
1.00 **Protestantesimo** Attualità

Rai 3

6.00 **Blob Cinico Tv** Fiction
6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Frontiere** Società
8.50 **Domenica Geo** Attualità
10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Radici - L'altra faccia dell'immigrazione** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
17.05 **Kilimangiaro. Una finestra sul mondo** Documentario
19.00 **TG3 - TG Regione** Info
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.20 **TG Regione** Informazione
23.25 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.15 **Ransom** Serie Tv
9.10 **Wonderland** Attualità
9.40 **Criminal Minds** Serie Tv
13.35 **Seven Sisters** Film Avventura
15.45 **Miss Scarlet and The Duke** Serie Tv
17.25 **Private Eyes** Serie Tv
21.20 **L'amore infedele Unfaithful** Film Giallo. Di Adrian Lyne. Con Richard Gere, Diane Lane, Erik Per Sullivan
23.25 **Criminal Minds** Serie Tv
1.50 **Resident Evil: Retribution** Film Fantascienza
3.15 **Stretch - Guida o muori** Film Commedia
5.00 **Private Eyes** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Y'Africa** Documentario
6.30 **Wildest Antarctic** Documentario
7.25 **Y'Africa** Documentario
7.55 **Art Night** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Simon Boccanegra** Attualità
12.25 **Terza pagina** Attualità
13.10 **Tuttifrutti** Società
13.40 **Y'Africa** Documentario
14.10 **Wild School** Documentario
15.05 **Wildest Antartic** Documentario
16.00 **Occident Express (Haifa è nata per star ferma)** Teatro
17.10 **Camera con vista** Viaggi
18.15 **Save The Date** Documentario
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **J.S. Bach: Concerti Brandeburghesi** Musicale
20.45 **Y'Africa** Documentario
21.15 **Risvegli** Documentario
22.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.10 **Il cliente** Film
1.15 **Rai News - Notte** Attualità
1.20 **Tuttifrutti** Società

Rete 4

6.10 **Angoli di mondo** Documentario
6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.55 **Super Partes** Attualità
7.30 **Due mamme di troppo** Film Commedia
9.55 **Casa Vianello** Fiction
11.00 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Colombo** Serie Tv
14.35 **Il cavaliere elettrico** Film Drammatico
16.55 **Joe Kidd** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Flight** Film Drammatico. Di Robert Zemeckis. Con Denzel Washington, Nadine Velazquez, Don Cheadle
0.20 **The Forger - Il falsario** Film Giallo
2.15 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Attualità
9.50 **I misteri del Santo Sepolcro** Documentario
10.20 **Santa Messa** Attualità
12.10 **Le storie di Melaverde** Att.
12.40 **Le storie di Melaverde** Att.
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.15 **Il Segreto** Telenovela
14.50 **Domenica Live** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Avanti un altro! Pure di sera** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis, Luca Laurenti
0.10 **Tg5 Notte** Attualità
0.45 **The Dreamers - I sognatori** Film Drammatico

Italia 1

7.00 **Super Partes** Attualità
7.30 **Pixie e Dixie** Cartoni
7.40 **I Flintstones** Cartoni
8.10 **I Flintstones & WWE: botte da orbi** Film Animazione
9.05 **Legacies** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Roma - 1 Parte. Campionato Formulae 2021** Automobilismo
14.20 **Studio Sport** Informazione
15.00 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.40 **Friends** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **X-Men - Giorni di un futuro passato - Rogue Cut** Film Fantascienza. Di Bryan Singer. Con Jennifer Lawrence, Michael Fassbender, James McAvoy
23.55 **Pressing Serie A** Informazione
2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

8.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.00 **Hazzard** Serie Tv
10.35 **Spy Game** Film Azione
13.05 **Ipotesi di complotto** Film Thriller
15.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.50 **Invictus - L'invincibile** Film Biografico
18.30 **Duplicity** Film Thriller
21.00 **Charlotte Gray** ilm Drammatico. Di Gillian Armstrong. Con Cate Blanchett, James Fleet, Abigail Cruttenden
23.30 **Gli abbracci spezzati** Film Drammatico
2.00 **Visione di un delitto** Film Giallo
3.35 **Effetto Notte** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.55 **Salvo per un pelo** Doc.
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.05 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Top 20 Countdown** Avventura
11.10 **House of Gag** Varietà
13.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **Plan B** Film Drammatico
15.55 **Solar Attack** Film Azione
17.40 **Earthstorm** Film Fantascienza
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **Doppio gioco** Film Drammatico. Di James Marsh. Con Andrea Riseborough, Clive Owen, Gillian Anderson
23.10 **Naked SNCTM: vivi le tue fantasie** Documentario
0.20 **Love Jessica** Documentario

Rai Scuola

10.30 **The Secret Life of Books. Serie 1**
11.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **English Up** Rubrica
12.40 **Gate C** Rubrica
13.00 **Memex** Rubrica
13.30 **Progetto Scienza**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Zettel Debate. Fare filosofia**
15.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **The Great Myths - The Odyssey**

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi UK** Reality
8.30 **Micromostri con Barbascura X** Documentario
9.35 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Real Crash TV: World Edition** Motori
14.30 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Airport Security Spagna** Documentario
21.25 **Border Security: terra di confine** Real Tv
22.20 **Border Security: terra di confine** Real Tv
23.15 **Bodycam - Agenti in prima**

La 7

7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Uozzap** Attualità
10.25 **Camera con vista** Attualità
10.50 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.35 **Mica pizza e fichi** Cucina
12.15 **L'aria che tira - Diario** Talk show
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **A te le chiavi** Case
14.40 **Sindrome cinese** Film Dramm
17.00 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Non è l'Arena** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

9.45 **Un'oasi di paradiso** Film Commedia
11.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.00 **Scemi da matrimonio** Show
14.45 **Italia's Got Talent** Talent
16.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.45 **Scemi da matrimonio** Show
23.45 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show

NOVE

6.00 **Attenborough e la grande barriera corallina** Doc.
9.00 **Wildest Indocina** Doc.
14.05 **Man on fire - Il fuoco della vendetta** Film Thriller
16.55 **Che fine hanno fatto i Morgan?** Film Commedia
19.00 **Cambio moglie** Documentario
20.15 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Casamonica - Le mani su Roma** Documentario
23.10 **Matteo Messina Denaro - Il superlatitante** Attualità
0.40 **Casamonica - Le mani su Roma** Documentario

7 Gold Telepadova

12.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Regione** Informazione
18.30 **Eurochat** Attualità
18.45 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv
1.30 **Programmazione notturna** Rubrica

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Pillole di digitale** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2021 - nuove puntate** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

17.15 **Rugby** Sport
17.30 **Start** Rubrica
17.45 **UEB Friends - Interviste** Rubrica
18.00 **L'Alpino** Rubrica
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Dante par Furlan**
19.30 **Elettroshock** Rubrica
20.55 **Replay** Rubrica
22.00 **Liofilchem Roseto - UEB Gesteco Cividale** Sport
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 - Rassegna Stampa** Informazione
8.00 **Tg News 24 - Rassegna Stampa** Informazione
8.45 **Gli Speciali del Tg** Talk show
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Ricette da Gol** Rubrica
14.00 **Eventi in Club House** Att.
16.00 **L'Agenda di Terasso** Att.
17.30 **Oww Udine Vs Tortona** Basket
20.30 **Musica E... grandi concerti. Beyoncé** Musica
21.30 **Studio & Stadio Commenti: Udinese Vs Torino** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Una stagione di compleanno speciale, non manca nulla. C'è amore, passione, divertimento, lavoro, affari, litigi... Possono mai mancare discussioni e confronti vivaci? No. Ma sotto l'influsso di una Luna nuova straordinaria come forza creativa, rinnovativa, decisiva, avete il privilegio di poter essere voi stessi sempre. Vi sentite aquile libere ma la dipendenza in **amore** non è così male. Adeguatevi a lui (lei).

Toro dal 21/4 al 20/5

Domani Luna nuova sarà perfetta, tenetevi pronti sin dalle prime ore di lunedì ad affrontare subito questioni di lavoro e soldi. Questa Luna nuova non ha precedenti, è più prepotente dello scorso anno, quando ebbe inizio il capitolo di incertezza generale. Per voi confidiamo nell'arrivo di Luna e **Venere** nel vostro segno, 13-14, ma la situazione è complicata, preparatevi da oggi. Uno sguardo alle cose fatte.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Non sembrate divorati dall'ambizione professionale e finanziaria, ma è questo apparente distacco da certi poteri la carta vincente per il **successo**. Magnifica Luna nuova in Ariete con Mercurio annuncia un nuovo successo, restate in contatto con persone da sentire la prossima settimana che darà il via a un esaltante (faticoso) cammino verso posizioni di responsabilità. Pure l'amore c'è con promesse e certezze.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Ci saranno stati segnali di stanchezza da quando Luna è in Ariete, oggi è anche più aggressiva, proteggete i punti deboli, attenti ai disturbi stagionali. Dal punto di vista pratico, professionale questa Luna è nemica della matematica che invece è importante nella nostra vita, pure in amore, nel **matrimonio**, famiglia, arriva il momento di fare qualche conto. Fatelo oggi. Sfoltite gli impegni fino a martedì.

Leone dal 23/7 al 23/8

Tutto si **rinnova**. Forse non ve ne siete ancora accorti, ma Giove e Saturno, pianeti in opposizione nel campo delle collaborazioni, dicono che molte situazioni sono già cambiate, altre pronte al cambiamento. Luna nuova in Ariete, per i tre segni di fuoco, (voi siete il re), offre l'opportunità di iniziare da capo. Anche a un matrimonio perfetto può servire una spruzzata di entusiasmo, passionalità verace.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Domenica un po' fredda, pure le ossa risentono dell'umidità, Saturno è sensibile nel campo della salute. Diversa invece la "temperatura" mentale, questa Luna nuova nel fuoco dell'Ariete, che si avvicina pure a Sagittario e Leone, fa sbocciare idee e progetti fuori dal normale. Come foste diventati tutti artisti, comunque seguite tutte le **ambizioni**, nelle prossime 3 settimane avrete molto. Anche in amore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Più **scontri** che confronti utili nel lavoro. Luna nuova nel campo delle collaborazioni dovrebbe favorire un confronto positivo, ma si trova accanto a Mercurio e Venere, nasce una situazione caotica che non produce risultati sperati. Ma se sentite, e non da oggi, che il dialogo con certe persone non va, perché insistere? Lune negative passano, molta gente non cambia mai. Domenica come un tempo, riposo, amore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Quando la Luna cambia in Ariete il richiamo è su lavoro e salute, fate le cose con calma, con **prudenza** e vivrete discretamente bene. Non male il messaggio di Luna nuova pe quel che riguarda professione, campo del successo, contatti d'affari. Quando si parla di soldi, dobbiamo essere un po' vaghi, perché è un argomento personale che ognuno interpreta in modo diverso. Chiarite i conti con persone del passato.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Che cosa nasconde, racconta e promette la Luna nuova in Ariete, segno della vostra fortuna, amore, amicizia, figli? Una grande felicità è annunciata da Venere, anch'essa in Ariete fino a mercoledì prossimo, naturalmente anche da Giove in Acquario. Soltanto Marte opposto insiste con argomenti vecchi, ma più che altro nelle relazioni tra ex coniugi e soci. Forse anche problemi di interessi con certi **parenti**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Se può esservi d'aiuto, oggi siamo tutti stanchi, la colpa è di tutti e di nessuno, dovete calmarvi e disciplinarvi da soli. Luna nuova sarà presente anche domani, profuma di primavera ma è aggressiva in Ariete. Riesce a riportare a galla energia negativa, cosa che non potete permettervi in un momento così importante per **famiglia**, lavoro, amore. Chi dorme al vostro fianco? È la persona giusta? Chiede Venere.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Ancora e sempre in cima, l'unico campo che continua a dare segnali di nervosismo è la famiglia, causa Urano. I genitori nervosi e oppressivi devono trovare un atteggiamento più equilibrato con i figli. Si parla di figli adulti, anche sposati e con famiglia ma che in qualche modo dipendono ancora da voi. Il resto del cielo è solo **amore**, fortuna, crescita. Venere-Ariete sotto Luna nuova propizia nuovi amori.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Ma cosa dite che la fortuna vi è sfuggita? È qui pure di domenica per affari, transazioni, vendite, acquisti, contatti per la settimana prossima, fino a venerdì. Luna nuova si forma nel campo dei **soldi**, affari già protetti da Urano. Pensate che aprile chiude con 4 elementi astrali solidi, ottimi per ogni attività professionale e finanziaria. Marte è negativo ma non riuscirà a spezzare il legame fra voi due.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 10/04/2021 LOTTO

Bari	56	82	66	18	11
Cagliari	49	20	83	38	22
Firenze	36	68	83	66	32
Genova	42	34	85	17	26
Milano	53	17	14	80	60
Napoli	70	85	57	81	90
Palermo	82	43	89	85	52
Roma	30	43	2	61	80
Torino	51	55	89	81	23
Venezia	70	29	54	32	27
Nazionale	50	21	69	43	73

SuperEnalotto — Jolly

67 80 27 89 9 87 — Jolly 65

Montepremi 139.877.857,39 €		Jackpot	133.918.711,99 €
6	- €	4	376,88 €
5+1	- €	3	25,20 €
5	50.056,83 €	2	5,05 €

CONCORSO DEL 10/04/2021

Super Star 18

6	- €	3	2.520,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	37.688,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«L'OMOSESSUALITÀ? LA NATURA NON HA PREVISTO INTERPRETAZIONI SUL GENERE. IN NATURA, TUTTO HA "UN PADRE E UNA MADRE". TUTTO. FOSSERO ANCHE SBAGLIATI, MA QUELLI SONO. E NON PUÒ ESSERE UNA LEGGE A SMENTIRE L'ORDINE»
Nino Spirlì, *presidente della Calabria*

La frase del giorno

G | Domenica 11 Aprile 2021
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Graduatorie

I "furbetti" dei vaccini esistono perché le norme non erano chiare: ora finalmente vale l'ordine di età

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
mi hanno meravigliato in questi ultimi giorni alcune considerazioni espresse dal nostro presidente Draghi su quelle persone che sono riuscite a vaccinarsi malgrado non appartenessero a categorie prioritarie che ha prontamente definito i "furbetti". Queste considerazioni sono state a loro volta successivamente oggetto di discussione in vari talk show dove queste persone continuavano ad essere sempre definite come "furbetti". Ecco, è proprio la definizione di "furbetti" che mi indispone e trovo decisamente inappropriata, fuorviante e decisamente offensiva. Il furbetto è quello che salta la fila al supermercato o quello che parcheggia l'auto in seconda fila ma non colui che richiede e riceve il vaccino ora malgrado non abbia alcun diritto di priorità. Credo che tali persone, tipo il giornalista Scanzi sempre prodigo a dispensare lezioni di moralismo a tutti noi, che con le loro azioni hanno privato di vaccino qualcun altro, come ad esempio mio padre risultato positivo e deceduto a 90 anni il giorno di Pasqua senza mai essere stato convocato per la vaccinazione, vadano per lo meno chiamate delinquenti e come tali andrebbero penalmente perseguite.
Riccardo Ventura

Caro lettore,
capisco la sua rabbia, ma non credo che sia un problema di definizioni o di etichette. La sostanza è una: molte, troppe persone in queste settimane in Italia si sono vaccinate prima di chi, per età o per motivi di salute, ne avrebbe avuto il diritto. Draghi ha fatto benissimo a rimarcare la propria indignazione per questa vergogna. Ma perché è successo? Certamente ha inciso l'attitudine, tutta italiana, ad arrangiarsi, a trovare scorciatoie e a interpretare regole e leggi a proprio uso e consumo. Qualcuno, come il giornalista Andrea Scanzi, si è addirittura pubblicamente vantato di questa sua particolare abilità di "saltafila". Molti altri hanno preferito tenere un profilo più basso: si sono fatti fare il siero e via. In qualche caso si è vaccinato chiunque pur di non sprecare sieri di AstraZeneca rimasti inutilizzati. Ma a facilitare questo clima da assalto alla diligenza ha molto contribuito la poca chiarezza delle norme, l'assenza di criteri chiari e eguali per tutti. Una responsabilità evidente l'ha il precedente governo, quello guidato da Giuseppe Conte, che ha introdotto, come criterio per la priorità nelle vaccinazioni, il principio delle categorie "essenziali", aprendo la strada a una dissennata corsa al siero. Sull'onda di questa disposizione si è infatti scatenata un'indegna gara di categorie e ordini professionali: tutti impegnati, dai magistrati agli avvocati passando per giornalisti e impiegati comunali, a vantare il proprio ruolo essenziale nella società e a pretendere quindi il diritto, per i loro iscritti e colleghi, ad essere vaccinati prima di altri. E in molti, non tutti per fortuna, hanno raggiunto il loro obiettivo. Ora il commissario per la vaccinazione ha finalmente stabilito che va sempre applicato il criterio dell'età: cioè prima gli over 80, poi i settantenni e i sessantenni. Meglio tardi che mai. E speriamo che succeda davvero.

Astrazeneca

I genii della lampada

Fatemi capire: fino a poco giorni fa Astrazeneca era indicato solo per gli under 60. Ora cambio di passo: è valido solo per gli over 60. Delle due una: quale? Secondo i genii della lampada io (classe 55) mi dovrei fidare ciecamente?
Daniele Tinti

Consigli

L'anamnesi dei vaccini

Ho scaricato da internet la scheda anamnestica dell'Ussl 2 da presentare al momento della vaccinazione, ebbene non sono citate le malattie autoimmuni e nemmeno l'ipertensione. Queste due patologie appaiono invece negli elenchi del Ministero della Salute per le quali consigliano l'utilizzo di vaccini a mRNA in quanto persone estremamente vulnerabili per le malattie autoimmuni, e persone con aumentato rischio clinico, se infettate, per l'ipertensione come da relativi codici di esenzione. La domanda è: il medico che raccoglie l'anamnesi tiene conto di queste patologie (non riportate) e quindi può dirottare la persona a vaccinarsi con Pfizer o Moderna? Inoltre all'inizio dicevano che Astrazeneca potevano farlo solo i sani, cosa è cambiato?
Graziella Del Zotto

Lamentele

Differenze con gli Usa

Sono stato vaccinato ed ho solo apprezzamenti da fare per la buona organizzazione ed un correttissimo servizio. Per mia moglie ho potuto facilmente prenotare on-line ottenendo immediata vaccinazione. Siamo però quotidianamente sommersi da critiche e lamentele, anche se siamo già arrivati a 12 milioni d'italiani vaccinati. Che in un'emergenza assoluta come l'attuale ci siano disguidi, difficoltà e qualche inefficienza mi pare inevitabile e comprensibilissimo, per cui considero le tante critiche inutili, esagerate. Ho l'impressione che la gente non tolleri alcun sacrificio, che voglia tutto e subito, quando dovrebbe essere chiarissima l'impossibilità di vaccinare in un mese i 60 milioni d'italiani. Avendo sentito lamentele anche per aver dovuto fare dei chilometri per andarsi a vaccinare, racconto di miei amici che risiedono a Minneapolis, negli USA, paese che è al top dell'efficienza mondiale nella vaccinazione anticovid. I miei amici hanno aspettato qualche mese il loro turno, che è finalmente arrivato, ma in città (500 mila abitanti) i vaccini non c'erano e così sono stati mandati a vaccinarsi ad oltre 200 chilometri da Minneapolis! E fra tre settimane si faranno altri 400 chilometri per il richiamo: non si sono assolutamente lamentati, sono solo grati al loro paese per averli vaccinati!
Piero Zanettin

Comunicazioni

Quando sarà il nostro turno

Nel sito "Report vaccini anti covid 19" oggi 8 Aprile alle ore 16 risultavano i seguenti dati: Veneto aveva in frigorifero (1.265.870-1.059.733) 206.137 dosi di vaccino. Italia aveva in frigorifero (15.568.730-11.850555) 3.718.175 dosi di vaccino. A che gioco stiamo giocando? Il Veneto aveva messo in atto una nuova procedura per prenotare: risulta bloccata. Il numero verde è sempre occupato. Io e la mia signora che abbiamo rispettivamente 78 e 77 anni alla prenotazione risulta che non è il nostro turno. Quando sarà il nostro turno? Aspettiamo fiduciosi in attesa delle famose 500mila dosi giornaliere.
Mario Carlon

Filippo

Il fascino discreto della Monarchia

La morte del principe Filippo mette ancora una volta in evidenza il "fascino discreto" della Monarchia. Un istituto ben rappresentato in Europa in seno a democrazie collaudate. Qualcuno, ad ogni morte di un Re, vedi ultimamente il Giappone, vorrebbe intravedere la fine di questo secolare istituto definendolo fuori del tempo ed anacronistico, per poi ricredersi alla luce dei fatti, dove i diversi strati sociali di un popolo si uniscono nel celebrare i lutti ma anche le gioie della famiglia Reale di riferimento. La realtà è che la Monarchia incarna, in senso stretto del termine, la rappresentanza di una Patria, terra dei padri, in cui un popolo si riconosce in una famiglia, quella Reale. L'Inghilterra oggi nel principe Filippo ricorda, commossa, la propria storia, al di là delle differenze sociali e politiche che giustamente caratterizzano una nazione. Il legame tra Monarchia e Paese reale è sempre intenso ed anche molto fragile ed è proprio questa fragilità che dovrebbe mettere al riparo una nazione da spinte populiste, perché il legame che c'è, in questo caso dalla Regina Elisabetta ed il suo popolo, è al di fuori e al di sopra degli schieramenti politici. La storia ci insegna che una Monarchia perde il suo ruolo e cade quando, come accade in Italia durante il fascismo, si spezza legame tra Famiglia Reale e Popolo e leader, che si trasformano poi in dittatori, assumono la rappresentanza del Paese, trascinandolo poi, dopo una prima fase di incontenibile euforia, a dover sopportare, come accadde appunto da noi, grandi tragedie. L'Inghilterra oggi chiude una prima pagina della sua storia passata e per il futuro Re sarà questo un ulteriore motivo per essere degno rappresentante della Storia di un popolo e della sua famiglia.
Aldo Sisto

Vaccinazioni

Primato negativo

Ormai è parere unanime che i vaccini siano l'unica decisiva arma che possa consentirci di sconfiggere il covid 19. È noto che ufficialmente l'unica fonte di approvvigionamento dei vaccini per i paesi europei è legata ai contratti che l'Unione Europea ha sottoscritto con le case farmaceutiche produttrici previa approvazione dell'Ema dei vaccini stessi. Da tempo tutti i paesi europei lamentano giustamente un'insufficiente disponibilità di vaccini distribuiti dall'UE. L'Italia dovrebbe disporre del 13% dei vaccini prodotti per l'Europa, e, su questa base, il commissario Figliuolo ed il governo all'unisono hanno programmato di poter effettuare 500.000 vaccinazioni al giorno entro fine mese. Ad oggi siamo grosso modo al 50%, vista la difficoltà di ricevere i vaccini richiesti, noi. In Francia, Germania e Spagna già da giorni vaccinano dai 450 ai 500mila cittadini. Come si approvvigionano? Abbiamo già da mesi il record europeo dei decessi, in base alla popolazione, che sono il doppio degli altri paesi: paesi che invece hanno il doppio dei vaccinati giornalieri. Con quali vaccini? Sono amareggiato nel vedere un paese dalle grandi potenzialità come il nostro primeggiare in negativo ancora una volta...
Luciano Tumiotto

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 10/4/2021 è stata di **53.781**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Vaccini, settantenni a Treviso rifiutano AstraZeneca

A Treviso diversi 70enni sono stati irremovibili rifiutando categoricamente il vaccino Astrazeneca dopo aver fatto la coda e parlato con il medico

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Gregoretti, chiesta archiviazione per Salvini: «Non fu sequestro»

Una vicenda vergognosa, un'accusa ridicola intentata con evidenti motivazioni ideologiche e politiche, come rivelato dallo stesso giudice Palamara in una intercettazione (UBoot)

Le idee/1

La strada in salita per la svolta ecologica

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) di gas serra, in un numero di anni minore rispetto agli altri paesi. Una bellissima sfida che, ovviamente, implica non solo un grande impiego di risorse, ma un ritmo di progresso tecnologico superiore rispetto a chi si pone obiettivi meno ambiziosi dei nostri. Pur essendo anche noi europei Responsabili dell'inquinamento del pianeta, vi contribuiamo solo per il 7-8%, contro circa il 15% degli Stati Uniti e il 28% della Cina (dati pre -pandemia). Dato che il pianeta è uno solo e che le emissioni, come il virus, non conoscono confini, è chiaro che, affinché l'Europa sia in in grado di mettere in atto i coraggiosi obiettivi programmati, la Cina e gli Stati Uniti debbono porsi obiettivi simili ai nostri. Se questo non avviene, noi europei dobbiamo raggiungere livelli di efficienza tali da coprire gli enormi costi aggiuntivi necessari a centrare gli obiettivi di neutralità carbonica nei tempi che ci siamo proposti. Voglio essere più esplicito: non possiamo commettere l'errore, compiuto in passato, di incentivare con cifre veramente cospicue la produzione di energia elettrica tramite il vento e il sole, lasciando poi alla Cina il totale dominio tecnologico e produttivo (70%) dell'enorme mercato mondiale dei pannelli solari. Un errore di questo tipo, allargato a tutti i settori che producono gas-serra, sarebbe semplicemente tragico. Ricordiamo infatti che l'inquinamento è originato dalla produzione di energia elettrica solo per il 27%, mentre oltre il 30% deriva dalle produzioni industriali, (cominciando dall'acciaio e dal cemento), per il 19% dal settore agricolo, il 16% dai trasporti e il restante dagli usi domestici. Combattere l'inquinamento e i cambiamenti climatici significa oggi non solo risparmiare energia, ma cambiare radicalmente il modo con cui si fanno le cose. Significa rivoluzionare tutti i settori produttivi. Ponendoci il doveroso e nobile obiettivo di arrivare più presto degli altri al raggiungimento della "neutralità carbonica" in tutti questi settori, dobbiamo evidentemente affrontare, almeno per i prossimi due decenni, consistenti costi aggiuntivi (che nel linguaggio internazionale vengono graziosamente chiamati Green Premium) che renderebbero non più competitive le nostre produzioni. I nostri obiettivi sono quindi raggiungibili solo con un primato tecnologico e scientifico che, almeno in parte, l'Europa ha potuto difendere esclusivamente nel settore eolico. Secondo il parere di tutti i seri analisti internazionali, compresi quelli più strettamente legati alle politiche liberiste, tutto questo richiede una nuova politica pubblica, rivolta da un lato a indirizzare enormi risorse nell'accelerare il progresso tecnologico e, dall'altro, a imporre corpose tasse sull'uso del carbone, in modo da rendere economicamente possibile la necessaria transizione. Credo quindi che, se le risorse opportunamente dedicate dal NextGenerationUE all'ambiente non verranno accompagnate da una politica di armonizzazione anche fiscale con gli altri protagonisti del pianeta e da una politica industriale che mobiliti con uno sforzo senza precedenti tutti i paesi europei, la svolta verde sia destinata a fallire, come è fallita in passato. Capisco la difficoltà di realizzare tutto questo in un mondo in cui l'anidride carbonica ha fatto ricchi i paesi ricchi, mentre i paesi poveri non hanno oggi alternative per diventare ricchi. Non vedo tuttavia strade diverse. Naturalmente, in questa grande necessaria rivoluzione, bisogna trovare il posto appropriato per una politica italiana. Mentre da un lato non possiamo permetterci di adottare tecnologie che getterebbero immediatamente le nostre imprese fuori mercato, senza alcun sostanziale contributo a migliorare gli equilibri del pianeta, dobbiamo dall'altro concentrarci nell'elaborare una politica industriale che ci garantisca un ruolo attivo e compatibile con le nostre risorse. Abbiamo già compromesso la presenza italiana nel settore delle batterie, quando due anni fa non ci siamo nemmeno presentati alla riunione che ha deciso la politica europea del settore, con la conseguenza che le nuove imprese si sono localizzate in Francia e Germania. Di fronte alla necessaria rivoluzione energetica, l'Italia non può quindi proporsi solo con i pur lodevoli progetti di privilegiare l'uso di tecnologie che divorano meno energia, come l'opportuna incentivazione della ferrovia rispetto alla strada, ma deve decidere in quale dei nuovi settori concentrare le risorse per assumere finalmente il ruolo che le spetta a livello europeo e mondiale. Questo deve avvenire sia che si tratti di rendere competitiva la produzione dell'idrogeno verde, sia che si tratti delle rivoluzioni in corso nel condizionamento e nel riscaldamento domestico, sia che si debbano mettere in atto le sperimentazioni necessarie per rivoluzionare i modelli produttivi della grande parte del nostro sistema industriale. È vero che siamo in emergenza, ma non possiamo pensare solo all'emergenza. È arrivato il tempo di preparare finalmente una politica industriale per evitare che i grandi, necessari e benvenuti obiettivi verdi, non trasformino il nostro sistema industriale in un prato verde.

La vignetta

Le idee

Ritorno in classe: stessi problemi dell'anno passato

Paolo Graldi

Domani ritorno in classe per sei milioni e mezzo di alunni, il 77 per cento del totale di iscritti alle scuole statali e paritarie. Per otto allievi su dieci ritorno alle lezioni in presenza, sì, ma come, in quali condizioni? Un anno dopo, abbiamo presìdi attrezzati, il vaccino (almeno quando è disponibile), mascherine a volontà, tamponi facili e persino cure più efficaci. E allora? Allora non si può dire che siamo tanto più avanti se tra poche ore le scuole riaprono e viene da osservare, con rammarico e preoccupazione, che in un anno è cambiato poco o nulla. In un clima costellato da dibattiti tra esperti sempre in disaccordo, e poi strappi, convulsioni e giravolte d'ogni genere. Un anno durissimo per chi nel mondo della scuola vive, lavora e studia. Il rush di fine stagione si annuncia incerto e denso di ragionate inquietudini. C'è il fondato timore che lo scatto d'iniziative sulla prevenzione sanitaria e sulla messa in sicurezza di personale, allievi, ambienti e trasporti sia rimasto pressappoco all'anno zero. La distribuzione generalizzata e gratuita delle mascherine è tenuta sovente nel cassetto dei desideri; il distanziamento nelle aule solo dove si può e si può in un numero limitato di edifici mentre si discetta ancora sui famigerati banchi a rotelle, stigma di una passata gestione commissariale della pandemia. La buona volontà c'è ma contro il Covid-19, s'è visto, non basta. Accanto alla correttezza dei comportamenti individuali le strutture dovranno fare la loro parte. Presto, subito. Così come anche il capitolo dei trasporti pubblici sicuri andrà affrontato con soluzioni efficaci e non con palliativi e dove l'ostacolo si aggira con un consiglio ai genitori: portate i figli a scuola, con la vostra auto e mascherine indossate! Siamo lontanissimi dagli standard di sicurezza auspicati per decidere un abbandono quasi generalizzato della Dad, certo defatigante per studenti e insegnanti e tuttavia in taluni casi scudo a protezione individuale indispensabile. Mentre in Germania viene disposto l'obbligo per tutta la popolazione della scuola di sottoporsi a test antigenici gratuiti ogni quindici giorni, da noi l'ipotesi di adottare questo filtro è rimasta sulle carte ministeriali. E lì ancora giace in attesa magari che, chiusi i corsi per quest'anno, non sia più d'attualità. La raccomandazione del premier Draghi va raccolta e attuata: occuparsi subito e intensamente della scuola, del recupero possibile dei mesi perduti e della cura di quella ferita psicologica che si chiama straniamento scongiurando un costo sociale fattuale e futuro incalcolabile. Sì, perché, un anno dopo l'avvio di questa indicibile tragedia il mondo della scuola sembra aver bisogno di una terapia d'urto d'insieme. È proprio il caso di rileggere e tenere a mente le parole di Piero Calamandrei, uno dei padri fondatori della Repubblica: "Se si vuole che la democrazia prima si faccia e poi si mantenga e si perfezioni, si può dire che la scuola a lungo andare è più importante del Parlamento e della Magistratura e della Corte Costituzionale". Sì, caro Calamandrei, a lungo andare.

La fotonotizia

Emilio Fede ricoverato per una brutta caduta: «Esperienza drammatica»

Il giornalista Emilio Fede è ricoverato in condizioni serie all'ospedale San Raffaele di Milano. L'ex direttore del tg4, che compirà 90 anni a giugno, era stato ricoverato lo scorso novembre al Covid residence di Ponticelli, una struttura dell'Asl di Napoli per le persone contagiate con sintomi non gravi. «Il covid non c'entra niente - ha rassicurato Fede -, sono in un letto al San Raffaele di Milano per una caduta, una rovinosa scivolata. L'ho vista brutta, sono in piedi per miracolo. Non sono in gravi condizioni, è stata però un'esperienza drammatica».

Super Offerte

dall'8 al 21 aprile 2021

Gnocchi di patate Despar
500 g - 1,19 €/kg

2 PEZZI 1,19€
pari a 0,60 €/pz.

Mozzarella Nobili
250 g - 4,12 €/kg

2 PEZZI 2,06€
pari a 1,03 €/pz.

Caffè dek Lavazza
250 g - 5,04 €/kg

2 PEZZI 2,52€
pari a 1,26 €/pz.

Tonno in olio di oliva
o al naturale Nostromo
70x6 g - 7,13 €/kg

2 PEZZI 5,99€
pari a 3,00 €/pz.

Verdicchio di Jesi doc Ca'Follonica
750 ml - 2,46 €/L

2 PEZZI 3,69€
pari a 1,85 €/pz.

Detersivo Lavatrice Dual camera
assortito Despar 20 caps

2 PEZZI 4,99€
pari a 2,50 €/pz.

I nostri **punti vendita** saranno regolarmente **aperti**, e gli ingressi contingentati nel rispetto delle normative **Covid-19**. Per info e orari visita il nostro sito **www.despar.it**

È attivo il servizio di **spesa a casa** al sito **www.despar.it/everli**
Puoi verificare sul sito se la tua zona è coperta dal servizio.

Il valore della scelta

IL GAZZETTINO | Domenica 11, Aprile 2021

II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia

Il Sole Sorge 6:27 Tramonta 19:48
La Luna Sorge 6:36 Cala 19:11

MOLINO ROSENKRANZ RIPARTE IN ESTATE CON SPETTACOLI DEDICATI A DANTE

Ritorna "Fila a teatro"
A Zoppola, Maniago e Casarsa
Rossato a pagina XIV

Teatro
Il progetto del Css premiato dal ministro Franceschini
A pagina XIV

Da Udine a Villa Manin
Lo stretto legame fra Tiepolo e il Friuli in tre docufilm

Fra questi una preziosa testimonianza visiva della mostra dedicata all'artista, nel 1971, a Passariano, realizzato da Giuliano Tomei.
A pagina XV

Corsa al vaccino per riaprire

▶Il Fvg ha rivisto il piano: stop alle prenotazioni per gli under 60
Prioritaria l'immunizzazione dei più anziani e fragili

▶Terapie intensive, confronto dopo la lettera denuncia di Aaroi
Le Aziende sanitarie: corretti i dati comunicati alla Regione

Basta dosi di vaccini a chi ha meno di sessant'anni, anche in Friuli Venezia Giulia. La regione ieri ha recepito l'ordinanza commissariale. Sospese dunque le prenotazioni e rinviate le prime somministrazioni di vaccino già programmate per le persone di età inferiore ai 60 anni compiuti, di tutte le categorie. Ieri ha tenuto banco anche il confronto (durato 3 ore e mezza) fra il presidente di Aaroi Emac Fvg, Alberto Peratoner, i vertici della sanità regionale e il vicepresidente Riccardo Riccardi. Sul tavolo, il contenuto della lettera di denuncia di Peratoner al presidente Fedriga, che poneva anche interrogativi sui numeri dei pazienti più gravi. Le Aziende: comunicati numeri corretti.
A pagina II e III

VACCINI Un operatore

In un anno trovati 2.600 clandestini

▶Il numero dei rintracci in dodici mesi
Crollano i furti, ma restano le truffe on line

Crollano i reati, anche all'80% per quanto riguarda i furti, resistono invece le truffe informatiche e riprende pure il flusso migratorio dalla rotta balcanica. Il 2020 in Friuli ha consegnato uno spaccato a due facce, per merito o a causa, dipende dal punto di vista, della pandemia e conseguenti lockdown. È quanto emerge dal bilancio delle attività della Polizia di Stato che ieri ha festeggiato anche in provincia il 169° Anniversario della fondazione del Corpo.
A pagina VIII

FURTO Una foto simbolica. I calo questi reati

Calcio Brutta sconfitta in notturna alla Dacia Arena

Belotti dal dischetto punisce l'Udinese

Bruciante sconfitta nell'anticipo in notturna alla Dacia Arena: l'Udinese ha perso 1-0 con il Torino guidato dall'ex Davide Nicola. Ha deciso nella ripresa un rigore del "Gallo" Belotti. Tra i granata era in campo, con la consueta grinta, un'altra vecchia conoscenza: Rolando Mandragora.
A pagina XI

Il ritorno
Tutti in classe con settecento corse extra

Quattro figli in didattica a distanza, un marito al lavoro on line e una connessione "ballerina". Per Barbara Giacomuzzi, mamma e imprenditrice di Susans, il mese di marzo è stato una corsa ad ostacoli. In questo scenario il ritorno in classe di tutta la prole, da lunedì, in casa è stato vissuto - come ben comprensibile - con gran sollievo. Intanto ieri il presidente Fedriga ha firmato l'ordinanza sul tpl.
A pagina II

Economia
«Ampliare l'orario dei parrucchieri»

Lettera di Confartigianato Fvg a tutti i Comuni, per chiedere l'estensione dell'orario di apertura delle attività del gruppo benessere, al fine di diluire gli appuntamenti, e l'esenzione o la riduzione al minimo di Tari, Tosap, Imu. «Il passaggio in zona arancione del Friuli Venezia Giulia rappresenta un passo importante verso un processo di normalizzazione della vita e delle attività produttive che è necessario, seppur con tutte le cautele»
A pagina V

Morto nello schianto, martedì l'autopsia

Verrà effettuata martedì prossimo, 13 aprile, l'autopsia sulla salma di Ermanno Germano, il quarantacinquenne di Flumignano di Talmassons, deceduto nel terribile incidente successo il 1 aprile lungo la Provinciale 78, a Mortegliano. L'automobilista che avrebbe travolto la sua motocicletta, Patrizia Grimaz, del posto, 59 anni, indagata per omicidio stradale, sta ancora lottando tra la vita e la morte presso la struttura complessa Grandi Ustionati dell'ospedale di Genova, dov'è stata trasferita (dal nosocomio di Padova) in seguito alle gravissimi ustioni subite per l'incendio scoppiato nella sua vettura dopo lo scontro.
A pagina VII

INCIDENTE La scena

Resistenza
Si ricordano i partigiani uccisi

Aprile, mese della Resistenza Udine inizia nel ricordo dei 29 partigiani, trucidati a colpi di mitra dalle SS nel cortile interno del carcere nella primavera di 76 anni fa. Oggi alle 11, si svolgerà la consueta cerimonia di commemorazione davanti alla lapide posta sul muro esterno della casa circondariale di via Spalato. Nel rispetto delle norme anticontagio imposte dall'emergenza si ricorderanno le vittime dell'eccidio.
A pagina VII

Protezione civile, 30 anni di impegno

"La ripartenza, una volta superata la pandemia, richiederà un grande sforzo di comunità, uno spirito di unione che i volontari della Protezione civile incarnano nella loro attività quotidiana a favore del bene comune: in questa giornata di festa, che doverosamente ricorda l'impegno trentennale che avete profuso, la Regione tiene a rinnovarvi gratitudine e sostegno". Lo ha affermato l'assessore regionale Barbara Zilli, intervenendo a nome del governatore Massimiliano Fedriga e del vicepresidente e assessore alla Protezione civile Riccardo Riccardi, alla celebrazione del 30° anniversario del gruppo comunale di Mortegliano.
A pagina VIII

Reti
Evoluzione tecnologica a Palazzo Si passa al sistema Ascot a maggio

"Una evoluzione tecnologica in casa della Regione porterà l'amministrazione ad adottare un nuovo software di contabilità, passando dal sistema Cosmo a quello Ascot. Lo switch tra i due sistemi avverrà a cavallo tra il 6 e l'11 maggio". A darne notizia alla Giunta sono stati gli assessori.
A pagina VIII

REGIONE L'aula

Virus, la situazione

Vaccinazioni il Friuli rivede il piano: rinviati gli under 60

▶Dosi solo per gli anziani, come indicato dalle disposizioni dell'ente commissariale. Lo ha comunicato l'assessore

INIEZIONI Anche il Fvg ha rivisto il piano

IL QUADRO

UDINE Basta dosi di vaccini a chi ha meno di sessant'anni, anche in Friuli Venezia Giulia. La regione ieri ha recepito l'ordinanza pervenuta in nottata del Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19. Sospese dunque le prenotazioni e rinviate le prime somministrazioni di vaccino già programmate per le persone di età inferiore ai 60 anni compiuti, di tutte le categorie. A comunicarlo da Sacile, il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, relativamente all'applicazione dell'ordinanza n. 6/2021 del Commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo.

AGENDE

Sono esenti dal provvedimento di sospensione e rinvio, come ha spiegato Riccardi: le persone con elevata fragilità e, ove previsto dalle specifiche indicazioni contenute alla Categoria 1, Tabella 1 e 2 del documento "Raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione anti SARS-CoV-2/Covid-19" del 10 marzo scorso, dei familiari conviventi, caregiver, genitori o tutori o affidatari; il personale sanitario e sociosanitario, in prima linea nella diagnosi, nel trattamento e nella cura del Covid-19 e di tutti coloro che operano in presenza presso strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private. "Le prenotazioni delle seconde somministrazioni - ha precisato Riccardi - sono confermate per tutti i cittadini che hanno già effettuato la prima vaccinazione. Rimangono altresì in vigore tutte le disposizioni per le persone dai 60 anni compiuti in su". Alla luce di tutto ciò si procederà ad una nuova revisione delle agende vaccinali, "e potranno verificarsi dei momentanei disagi causati dal necessario adeguamento dei sistemi informativi" ha messo in guardia Riccardi. IL

I CONTAGI SCENDONO A 172 OGNI 100MILA ABITANTI MA IL NUMERO DEI TEST È IN NETTO CALO

INIEZIONI Un kit pronto per la profilassi anti covid

REPORT

La campagna vaccinale in regione a ieri ha visto raggiunta quota 279.828 somministrazioni sulle 345.655 consegnate (81% di utilizzo). 88.170 cittadini risultano completamente immunizzati (7,28% della popolazione). A livello di fasce d'età sale al 40,16% la percentuale di over 80 che hanno ricevuto la seconda dose (42.535 persone), dato leggermente superiore a quello nazionale (38,79%), rapporto che si inverte invece per le prime dosi (63,63% contro il 68,20%). I numeri arrivano dal report settimanale del Governo. Per quanto riguarda invece la fascia d'età 70-79 sono 31.585 coloro i quali hanno ottenuto una prima inoculazione (22,53%), solo 2.564 (1,83%) anche la seconda. Gli ospiti delle Rsa sfiorano il 90% di vaccinazione con doppia dose, il personale sanitario è al 66,65%. Qualche contributo in più sul fronte del personale per le somministrazioni potrà arrivare anche dall'Esercito, con il Ministero della Difesa che ha disposto l'impiego di 2 team sanitari con presidi vaccinali mobili composti da 2 medici e 4 infermieri, in supporto alle strutture sanitarie della regione.

IL CONTAGIO

L'incidenza settimanale scende a circa 172 nuovi casi per 100 mila abitanti, contro i 312 della settimana precedente e ben sotto il livello di 250 nuovi casi per 100 mila abitanti che determina l'automatico piazzamento in zona rossa. Questa l'analisi sull'andamento del Covid negli ultimi sette giorni in regione. Ad influire però anche il minor numero di tamponi effettuati nel ponte di Pasqua. Nella settimana trascorsa si sono rilevati 2.086 nuovi casi (contro i 3.743 della settimana 27/03-02/04, con un crollo del 44,3%).

TEST

Scende fortemente il numero di persone testate che per la prima volta cala a 14.778 (contro i 20.336 della settimana precedente); nonostante ciò, il parametro rilevante (rapporto di casi positivi su casi testati per la prima volta) cala al 14,1% (contro il 18,4% della settimana precedente), spiegano dalla Sissa. Nelle ultime 24 ore su 6.505 tamponi molecolari sono stati rilevati 308 nuovi contagi con una percentuale di positività del 4,73%. Sono inoltre 1.852 i test rapidi antigenici e la percentuale di positività è del 4,54%. I decessi registrati sono 9, a cui se ne aggiungono 3 pregressi; i ricoveri nelle terapie scendono a 75, così come quelli negli altri reparti che calano a 516. I totalmente guariti sono 81.646, i clinicamente guariti 4.639, mentre le persone in isolamento scendono a 10.831.

«Con 4 figli in Dad, il ritorno in aula è un gran sollievo»

IN ZONA ARANCIONE Con domani torneranno in classe altri 45mila ragazzi in regione

LA STORIA

UDINE Quattro figli in didattica a distanza, un marito al lavoro on line e una connessione "ballerina". Per Barbara Giacomuzzi, mamma e imprenditrice di Susans, il mese di marzo è stato una corsa ad ostacoli. «La scorsa settimana - racconta - ero sul disperato andante. Ho quattro ragazzi, due alle superiori, una in terza media e una di 10 anni alle elementari. Anche mio marito doveva connettersi per lavoro. E i quattro figli erano tutti a lezione in videoconferenza, uno per ogni stanza. È stato abbastanza disagiante, anche perché abbiamo avuto dei problemi di connessione. Ho dovuto scrivere a vari insegnanti che in alcuni casi li hanno segnati assenti, per spiegare la situazione. Magari c'era un'interrogazione e gli saltava internet: ho dovuto mandare una mail per avvisare che non è che mio figlio facesse il furbo, ma da noi la connessione non è un granché», dice Giacomuzzi, esponente di Priorità alla scuola Udine.

RITORNO IN AULA

In questo scenario il ritorno in classe di tutta la prole, da lunedì, in casa è stato vissuto - come ben comprensibile - con gran sollievo. «Il fatto che tornino tutti a scuola è un sollievo - dice Giacomuzzi, che ha un'azienda agricola -. La piccola era già tornata in classe questa settimana. Mi rendo conto della situazione in cui ci troviamo e, piuttosto che niente, per i ragazzi alle superiori, a me il 50% di presenza va benissimo. Almeno, si vedono con i compagni di classe». Il suo "grande", che ha compiuto 18 anni, è stato fortunato, perché, dice, «è andato un semestre in Danimarca, il Paese di mio marito, dove hanno fermato la scuola solo un paio di settimane. L'altro figlio che va alle superiori, 16 anni, in un anno ha fatto un mese e mezzo di lezioni in classe. Non è il massimo né per la sua educazione né per l'età in cui di norma i ragazzi cercano di allontanarsi dalla famiglia. Li stiamo facendo stare a stretto contatto con i genitori e lontano dagli amici: è contro natura», sostiene.

MA LA MAMMA SI PREOCCUPA PER LE QUARANTENE RAFFORZATE «NOI PARTITE IVA COME FAREMO?»

LE QUARANTENE

In un quadro prossimo venturo che si prospetta più sereno, con i figli finalmente in aula, ad angustiare la mamma è però la prospettiva delle "quarantene rafforzate" previste dalla Regione. «Trovo veramente assurdo che se un ragazzino risulta positivo tengano tutti i compagni di classe e i genitori in quarantena per due settimane. Uno come me, che lavora a partita Iva, come fa? È antieconomico anche per lo Stato. Invece di fare un tampone, tieni a casa decine di persone. Secondo me, avrebbero dovuto seguire il modello del Veneto, che, in caso di un alunno o un docente positivo (dalla primaria alle superiori ndr), prevede test per tutta la classe» e il mantenimento della frequenza nel caso in cui lo screening dia esito negaivo, con un altro tampone per tutti dopo 14 giorni. La stessa formula, dice, applicata in Danimarca, «dove, con una popolazione più ridotta, fanno il doppio se non il triplo di tamponi rispetto all'Italia. Raccomandano due test a settimana per ciascun cittadino: lassù sono gratuiti. Li abbiamo fatti anche noi quando siamo andati a riprendere nostro figlio». Inoltre, ricorda l'esponente di Pas, «la scuola è la più monitorata. Dovrebbero fare lo stesso anche in altri ambiti, dalle fabbriche agli uffici». Tenere i ragazzi in Dad, aggiunge, per i ragazzi è una privazione anche sul lato umano. «Mio figlio mi ha detto: non ne posso più. I ragazzi hanno bisogno di stare con gli amici. Ora che sono costretti a stare a casa, sento che ci sono casi di depressione e autolesionismo. Li stanno distruggendo». Diversa la situazione sotto lockdown della primavera 2020. «Allora era tutto chiuso. Davamo ai ragazzi il messaggio: facciamo tutti un sacrificio per la salute. Ma adesso, a novembre, la scuola era chiusa e invece i centri commerciali aperti. In questo modo gli stiamo dando il messaggio che la scuola non è importante».

Intanto ieri il presidente Fedriga ha firmato l'ordinanza contingibile e urgente 10/2021 con cui a partire da domani, recependo le pianificazioni prefettizie, viene disposta la ripresa dei servizi tpl con la formula attuata dal 1. febbraio. Capienza massima al 50%, corse extra di Tpl Fvg e circa 130 bus a noleggio per un totale di oltre 700 corse giornaliere in più. Controlli per evitare assembramenti.

Cdm

«Intensive, giusti i numeri trasmessi alla Regione»

▶Le Aziende lo hanno confermato al confronto con Aaroi durato 3 ore e mezza

▶Riccardi: chi lavora dev'essere pagato L'Intersindacale: stiamo studiando le mosse

IL CONFRONTO

UDINE Tre ore e mezza di confronto. Da una parte il presidente di Aaroi Emac Fvg, Alberto Peratoner. Dall'altra, i vertici della sanità regionale e il vicepresidente Riccardo Riccardi. Sul tavolo, il contenuto della lettera di denuncia di Peratoner al presidente Fedriga, che segnalava delle «grossissime criticità» nella gestione dell'emergenza covid e poneva anche interrogativi sui numeri dei pazienti più gravi.

L'ASSESSORE

Al termine, in una nota dopo le 21 Riccardi ha parlato di «un confronto utile, nel corso del quale i responsabili delle Aziende hanno fornito una serie di risposte alle criticità espresse dall'organizzazione sindacale degli anestesisti. Spiace che il metodo usato per manifestare l'eventuale esistenza di particolari problematiche si presti facilmente a delle strumentalizzazioni di carattere politico che non aiutano il Ssr». L'assessore si è concentrato sulla preparazione degli infermieri delle intensive e sui tempi dell'erogazione degli straordinari, ribadendo che «chi lavora deve essere pagato». Peratoner aveva parlato di un effetto di «sottodimensionamento», sostenendo che «i veri numeri ci dicono che i pazienti covid gravi di terapia intensiva in Fvg», sarebbero «ben di più di quanti dichiarati». Ma i responsabili delle Aziende hanno confermato «la correttezza dei dati trasmessi alla Regione». Il giorno prima in AsuFc era stato il primario Amato De Monte a dire che nessuno aveva cambiato le carte in tavola. Le Aziende hanno assicurato che «i pagamenti degli straordinari per il 2020 sono in corso di erogazione». Peratoner aveva parlato di infermieri «raccattati in ogni dove per aprire nuovi posti letto intensivi e supportare pronto soccorsi e rianimazioni senza alcuna esperienza nell'ambito critico»? I vertici hanno ricordato la «mancanza di infermieri sul mercato del lavoro» e la necessità di utilizzare personale di altri reparti. Ma hanno ribadito che «ad ogni nuovo posto letto attivato è sempre corrisposta una disponibilità di personale adeguato».

INTERSINDACALE

In una situazione incandescente in cui le prese di posizione politiche sono state moltissime da parte dei vari gruppi di minoranza, dopo la pubblicazione della lettera firmata dalla sola Aaroi Fvg, che, in questa occasione, ha scelto l'uscita "in solitaria", gli interventi sindacali sono stati più contenuti rispetto a quanto era accaduto nell'inverno 2020, quando, alla denuncia di Aaroi si erano affiancate la lettera dei dirigenti medici del Pronto soccorso e la presa di posizione dell'Intersindacale medica che a dicembre aveva a sua volta segnalato una situazione al collasso. Ma nell'AsuFc quello di ieri è stato un silenzio vigile, assicura Valtiero Fregonese (Anaao Assomed), in attesa di quanto sarebbe uscito dall'incontro. «L'Intersindacale medica - ha spiegato ieri sera Fregonese - non è assente e sta studiando le prossime mosse». Non è escluso che ci possa essere un documento.

ANAAO

Intanto ieri, sul fronte Asugi (azienda di cui fa parte il friulano Peratoner), è intervenuto il segretario aziendale Anaao Assomed Enzo Hrovatin, secondo cui il «documento pubblicato da Aaroi esprime in modo chiaro e condivisibile il grande disagio dei medici» di prima linea. «Dal documento Aaroi si confermerebbe che i singoli ospedali regionali da soli non siano sufficienti a garantire per i loro territori la miglior cura dei pazienti affetti da covid-19 e sia perciò necessaria una maggior regolamentazione dell'utilizzo dei posti letto disponibili sia intra che extraregionali, da parte di un osservatorio regionale sovra-aziendale. Una possibilità che potrebbe essere sostenuta dalla Agenzia regionale per la salute che tuttavia al momento non sembra ancora efficacemente coordinata con le direzioni generali».

SORES

Difficoltà anche alla Sores, a quanto almeno sostiene Walter Zalukar (Misto), che segnala venerdì sera «l'ennesimo crush presso la Sores. I telefoni sono rimasti fuori uso fino al mattino, quando le linee sono state finalmente ripristinate». Zalukar ha rammentato che «è vero che la Centrale si avvale anche di radiotelefoni e di cellulari rimasti funzionanti, ma la rete andata in tilt assicura i collegamenti diretti e immediati con ospedali, guardia medica, forze di Polizia e Vigili del fuoco».

Cdm

REPARTI DI EMERGENZA Una foto di un reparto di terapia intensiva per le cure covid in un'immagine di repertorio tratta dall'archivio

Minoranze

Pd e M5S: dirigenti in fuga, segno di una sanità in difficoltà

Il Pd parla di «una nuova tegola» che rischia di abbattersi sulla sanità «Accanto alla situazione di estrema gravità in cui gli operatori sanitari sono costretti a operare, denunciata anche dall'associazione degli anestesisti e dai sindacati, il sistema della salute pubblica sta subendo un'impoverimento anche per quanto riguarda la dirigenza. La possibile fuga di Braganti da Udine e Polimeni da Pordenone non può essere considerata solamente una questione personale, ma di attrattività complessiva della nostra sanità nei confronti dei professionisti e dei dirigenti». A dirlo è Mariagrazia Santoro (Pd), commentando la notizia delle candidatura di Massimo Braganti, direttore generale AsuFc e di Joseph Polimeni, Asfo, alla direzione della sanità umbra. «A prescindere da come i dirigenti stiano conducendo il loro incarico, chi ha la guida politica della Sanità dovrebbe porsi il problema della situazione di difficoltà del sistema regione», dice Santoro. «Invece di convocare incontri che sanno molto di processi sommari, sarebbe il caso di prendere atto che il sistema sanitario regionale ha parecchi problemi da risolvere – dicono gli esponenti pentastellati -. La denuncia degli anestesisti ha scoperchiato il vaso di Pandora, ma il continuo viavai di direttori e manager non fa altro che certificare una realtà critica. È di questi giorni la notizia secondo cui i direttori generali di AsuFc e Asfo sono candidati alla guida della sanità in Umbria. Abbiamo già visto il direttore dell'Arcs, Francesco Nicola Zavattaro, lasciare l'incarico dopo poco più di sei mesi, mentre dal 2018 sono cambiati tre direttori centrali. Quando ci si accorgerà che la nostra sanità ha qualche problema?».

Sindacati e minoranze con i medici «Bene la squadra, non l'allenatore»

LE REAZIONI

UDINE «Bene la squadra, non l'allenatore». Dice così Orietta Olivo (Cgil) dopo la lettera di denuncia di Aaroi Emac. «Non possiamo che sostenere l'accorata lettera del sindacato degli anestesisti perché descrive una situazione reale e che la Funzione pubblica Cgil denuncia da mesi. Sappiamo che la pandemia non è facile da gestire, ma esserne travolti non in occasione della prima, ma della seconda e della terza ondata è indice di una gestione e di una programmazione che non sono state all'altezza della gravità della situazione. È verissimo: i lavoratori e le lavoratrici del servizio sanitario regionali sono stremati, non ce la fanno più e come risposta gli si chiede di tenere ancora duro. In estate, forse, potranno avere le ferie, un diritto che non si può monetizzare, perché permette di recuperare le forze, a tutela dei lavoratori e della sicurezza di tutti noi. In una situazione simile non ci si può credere autosufficienti e gestire tutto in solitudine, come ha fatto la Regione: mai una richiesta evasa, mai un suggerimento ascoltato e a tutto questo non si può replicare dicendo, come più volte ha fatto l'assessore rivolgendosi alla Fp Cgil, "se avete infermieri mandatemeli che li assumo". Chi guida un assessorato così importante in un momento così difficile non può permettersi risposte simili e nemmeno atteggiamenti di chiusura come quelli messi in campo nei confronti dei rappresentanti sindacali», dice la segretaria. La Cgil Fp elenca le cifre. «Nei primi sei mesi del 2020, sono saltati 5.754 ricoveri urgenti (-22%) e 8.350 ricoveri ordinari programmati (-40%), le prestazioni specialistiche sono calate del 27%, i ricoveri chirurgici programmati si sono quasi dimezzati (-49%), così come quelli in day hospital (-53%). Questi segni meno sono fotografati dall'Agenas, l'agenzia nazionale che monitora il lavoro delle Regioni, raccontano l'altra faccia del coronavirus in Friuli Venezia Giulia. Gli strascichi di questi ritardi, in ogni caso, peseranno come un macigno sul nostro sistema sanitario»

UDINE

Anche dalla minoranza consiliare udinese arriva «solidarietà e vicinanza a tutto il personale sanitario. L'appello urgente degli anestesisti rianimatori del Fvg deve trovare ascolto a livello regionale, così come la lettera di condivisione dei sindacati Cgil, Cisl, Fials, Fsi e Nursind. La situazione è critica e nessuno può voltarsi dall'altra parte». Lo affermano i consiglieri di opposizione della 3a Commissione politiche sociali di Udine Eleonora Meloni (Pd), Domenico Liano (M5S), Simona Liguori (Progetto Innovare), Riccardo Rizza (SiAmo Udine) e Sara Rosso (Pd) . «Anche a livello comunale il silenzio rimane assordante. Addirittura - proseguono i consiglieri - siamo stati tacciati di "sciacallaggio politico e di farci portavoce delle rimostranze sindacali" dall'assessore Barillari». «Girarsi dall'altra parte e nascondere il problema sotto il tappeto è un brutto segnale che danneggia tutti». Per Rifondazione comunista interviene Roberto Criscitiello secondo cui la lettera «fotografa una sanità regionale vicinissima al collasso». «Non meno grave è la denuncia di una sanità territoriale che non riesce a svolgere la sua azione preventiva e di primo soccorso dei malati, che finiscono per intasare le strutture ospedaliere». Per Rifondazione «questa Amministrazione regionale è assolutamente inadeguata al compito che le è stato affidato dagli elettori. Ne chiediamo le immediate dimissioni». Sinistra Italiana FVG chiede che «Fedriga e Riccardi dicano tutta la verità sull'occupazione delle terapie intensive in regione. È pronta una interrogazione parlamentare da parte di Nicola Fratoianni per far luce sulle dichiarazioni dei medici anestesisti della nostra regione».

TEST Dei campioni raccolti

Moretti (Pd)

Due team militari «Prezioso supporto»

«Ringraziamo i nostri militari per il prezioso supporto che offrono alla campagna vaccinale nel Fvg», dice Diego Moretti (Pd), dopo l'annuncio del ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, "che prevede, nell'ambito dell'operazione Eos, l'impiego di 2 team sanitari con presidi vaccinali mobili della Difesa, composti da 2 medici e 4 infermieri dell'Esercito, in supporto alle strutture sanitarie Fvg».

Virus, l'economia

«I Comuni estendano gli orari dei parrucchieri»

▶Una lettera di Confartigianato per sollecitare una maggiore flessibilità

▶Gli ambulanti soddisfatti delle riaperture ma chiedono un anno bianco per il fisco

ATTIVITÀ Un barbiere al lavoro in una foto di repertorio

LE CATEGORIE

UDINE «I Comuni amplino gli orari di apertura per parrucchieri ed estetisti».

Lo chiede in una lettera Confartigianato Fvg, che si è rivolta a tutti i Municipi, per chiedere l'estensione dell'orario di apertura per di diluire gli appuntamenti, e l'esenzione o la riduzione al minimo di Tari, Tosap, Imu. In Friuli Venezia Giulia le imprese del gruppo benessere appartengono per il 91,5% al mondo artigiano. Ha raggiunto quota 50mila la petizione online di Acconciatori ed Estetisti per abolire la loro chiusura in zona rossa prevista dal decreto del 2 marzo.

LA LETTERA

«Il passaggio in zona arancione del Friuli Venezia Giulia rappresenta un passo importante verso un processo di normalizzazione». Il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti, plaude così al miglioramento delle condizioni epidemiologiche che consentono alla regione di poter uscire dalle ristrettezze anti Covid più severe. Un trasferimento in zona arancione consente la ripresa dell'attività per diversi esercizi, tra cui tutti quelli afferenti al gruppo benessere.

E proprio contestualmente alla riapertura delle attività legate ai servizi alla persona – acconciatori, estetiste, tatuatori, onicotecnici - Confartigianato Fvg invita i Comuni a prevedere una flessibilità oraria – nel senso di un ampliamento del tempo d'apertura fino alla sospensione della chiusura settimanale, domenicale e nei giorni festivi. Inoltre, poiché i sacrifici chiesti alle imprese da più di un anno sono impegnativi, Confartigianato chiede ai Comuni «l'esenzione o l'abbattimento al minimo di Tari, Tosap, Imu». Continua su tutto il territorio nazionale la raccolta di firme per la petizione che Acconciatori ed Estetisti hanno lanciato nei giorni scorsi oline per chiedere una modifica del decreto del 2 marzo, che decreta la loro chiusura in zona rossa. Ad oggi sono oltre 50mila le sottoscrizioni.

ANCHE LA FIPE DI UDINE PARTECIPERÀ ALLA MANIFESTAZIONE A ROMA MARTEDÌ

AMBULANTI

«Soddisfatti per le riaperture? Sì, il cambio di colore consente agli ambulanti di poter riaprire a ranghi completi le proprie attività nei mercati e ricreare quel minimo di tessuto economico che assicura solo la sopravvivenza quotidiana e la quotidianità aziendale». Lo dichiara il presidente regionale ambulanti Confcommercio Fiva Fvg Andrea Maestrello. «Ora occorre tuttavia un cambio di passo per assicurare la tenuta e il rilancio del comparto». «Nello specifico, si dovrà prevedere un anno bianco in tema contributivo e di tassazione. Servirà poi estendere la moratoria dei mutui almeno per tutto il 2021, creare dei percorsi facilitati per l'accesso al credito delle microimprese e, guardando al prossimo futuro, l'integrazione delle aree mercatali con i progetti di rigenerazione urbana, senza dimenticare il green con gli interventi per il rinnovo del parco automezzi».

FIPE

Anche Confcommercio Fipe Udine aderisce alla manifestazione di Roma in programma martedì 13 aprile. La Federazione nazionale, informa il presidente provinciale e consigliere nazionale Antonio Dalla Mora, organizza un appuntamento in piazza nella capitale, cui parteciperanno le sigle di tutte le componenti della galassia dei pubblici esercizi. Tutti insieme per chiedere al governo un programma per la riapertura definitiva delle loro attività, alcune delle quali chiuse da 14 mesi, e una data certa per avviarlo. La stessa richiesta avanzata da Dalla Mora nel corso dell'assemblea in videoconferenza che alcuni giorni fa ha riunito le associazioni Fipe delle quattro province del Fvg, presente anche il direttore nazionale Roberto Calugi. «Sarà una forma di protesta ordinata e costruttiva».

Morto nello schianto, martedì l'autopsia

▶Disposta sulla salma del 45enne di Flumignano

L'INCIDENTE

TALMASSONS Verrà effettuata martedì prossimo, 13 aprile, l'autopsia sulla salma di Ermanno Germano, il quarantacinquenne di Flumignano di Talmassons, deceduto nel terribile incidente successo il 1.aprile lungo la Provinciale 78, a Mortegliano. L'automobilista che avrebbe travolto la sua motocicletta, Patrizia Grimaz, del posto, 59 anni, indagata per omicidio stradale, sta ancora lottando tra la vita e la morte presso la struttura complessa Grandi Ustionati dell'ospedale di Genova, dov'è stata trasferita (dal nosocomio di Padova) in seguito alle gravissimi ustioni subite per l'incendio scoppiato nella sua vettura dopo la scontro.

Il sinistro si verificò poco dopo le 19 del primo aprile e Germano, tecnico agrario, che ha lasciato nel dolore e nella disperazione la moglie Sandra, la figlia di soli dieci anni e tre fratelli, uno dei quali gemello, stava procedendo su via Talmassons, tratto della provinciale 78, proveniente dal centro di Mortegliano in sella alla sua Ducati Monster.

LA DINAMICA

Secondo la ricostruzione, all'intersezione con via Comor, la cinquantanovenne, che procedeva nella direzione opposta della Provinciale alla guida di una Toyota Yaris, per cause che dovranno essere vagliate dagli inquirenti e dell'inchiesta, avrebbe svoltato a sinistra per immettersi appunto in via Comor. L'impatto è stato inevitabile e devastante: il motociclista è stato sbalzato sull'asfalto e ha riportato lesioni gravissime che non gli hanno lasciato scampo, è morto sul colpo. La macchina ha preso fuoco e, nonostante il conducente di una betoniera di passaggio sia riuscito a spegnere le fiamme utilizzando l'acqua della cisterna, Grimaz ha riportato ustioni di terzo grado in varie parti del corpo, in particolare al volto.

L'INCHIESTA

Il Sostituto Procuratore Lucia Terzariol, titolare del relativo procedimento penale e che aveva già convalidato il sequestro dei mezzi, affiderà la perizia autoptica al medico legale Lorenzo Desinan: l'incarico al consulente tecnico sarà conferito come detto martedì, alle 9, negli uffici della sezione di Polizia Giudiziaria della Procura, con esame che inizierà a seguire. Alle operazioni peritali parteciperà anche il medico legale Enrico Ciccarelli, come consulente tecnico di parte messo a disposizione da Studio3A-Valore, cui i familiari della vittima si sono affidati per essere assistiti. Dopo la conclusione dell'accertamento tecnico, la magistratura darà il nulla osta e i congiunti di Ermanno Germano potranno finalmente fissare la data dei funerali.

L'AUTOMOBILISTA COINVOLTA NELL'INCIDENTE LOTTA PER LA VITA NEL REPARTO GRANDI USTIONATI

SCHIANTO La macchina

Shaurli (Pd)

«Speriamo riprendano scambi transfrontalieri»

"È forte la speranza di tornare ad un regime di scambi il più possibile normale tra le genti che vivono a ridosso del confine tra Italia e Slovenia. Senza entrare nelle dinamiche interne della vicina Repubblica, si può dire che la sentenza della Corte costituzionale slovena rappresenta un segnale quantomeno simbolico. Alcune decisioni prese dal Governo sloveno in materia di gestione dei valichi confinari anche minori hanno creato sconcerto e disagio, segnalati dai sindacati. Auspichiamo che le misure di contenimento della pandemia con i progressi segnati dalla campagna vaccinale possano riflettersi positivamente anche sulle relazioni transfrontaliere". Lo afferma Cristiano Shaurli (Pd), dopo che la Corte costituzionale slovena ha sancito l'incostituzionalità della norma slovena.

Il ricordo dei ventinove partigiani che morirono sotto i colpi delle Ss

LA CERIMONIA

UDINE Aprile, mese della Resistenza per eccellenza, a Udine inizia nel ricordo dei 29 partigiani, trucidati a colpi di mitra dalle SS nel cortile interno del carcere nella primavera di 76 anni fa. Oggi, alle 11, si svolgerà la consueta cerimonia di commemorazione davanti alla lapide posta sul muro esterno della casa circondariale di via Spalato.

Nel rispetto delle norme anticontagio imposte dall'emergenza sanitaria in atto, però, la manifestazione sarà statica e si terrà in forma ristretta, pertanto non sarà aperta al pubblico. Interverranno soltanto il sindaco di Udine Pietro Fontanini, Antonella Lestani, presidente della sezione Anpi "Città di Udine", Roberto Volpetti, presidente dell'Apo, e potranno partecipare i parenti dei caduti. Prenderanno la parola, inoltre, gli studenti del liceo scientifico "Giovanni Marinelli" Alessandro De Lillo e Rita Piller Hoffer, che nell'ambito dei progetti scolastici dell'AnpI hanno realizzato il racconto a fumetti dal titolo "Libertà" sull'assalto dei partigiani al carcere udinese il 7 febbraio 1945, racconto che a breve sarà presentato ufficialmente. La commemorazione sarà scandita dalle note musicali di Giorgio Parisi, all'organetto diatonico.

VITTIME

Mentre gli Alleati cominciavano l'offensiva oltre la linea Gotica, il 9 aprile 1945, alle 5 del mattino, le SS radunarono i 29 partigiani, garibaldini e osovani, nel cortile del carcere udinese. Negando loro ogni conforto religioso, li divisero in tre gruppi e li falcidiarono sotto raffiche di mitraglia. Chi era rimasto ancora in vita, fu finito a colpi di pistola. Furono fucilati Angelo Adamo da Comiso, anni 30; Gio Batta Beccia da Ronchis, anni 21; Mario Bolognato da Firenze, anni 26; Umberto Bon da Manzano, anni 31; Matteo Bossa da Paesana, anni 19; Luigi Ciol da Teglio Veneto, anni 19; Giunio Coloricchio da Pozzuolo, anni 19; Luigi Coradazzi da Socchieve, anni 23; Francesco Del Vecchio da Barletta, anni 23; Giuseppe Favret da Azzano X, anni 18; Ovidio Favret da Azzano X, anni 21; Mario Foschiani da Udine, anni 32; Salvatore Genovese da Randazzo, anni 24; Giovanni Ghidina da Forni di Sotto, anni 41; Albino Gonano da Prato Carnico, anni 26; Luigi Grahrelj da Gorizia, anni 18; Elio Livoni da Buttrio, anni 25; Mario Modotti da Udine, anni 32; Valentino Monai da Amaro, anni 29; Antonio Morocutti da Treppo Carnico, anni 27; Leandro Nonini da Gemona, anni 29; Gino Nosella da Portogruaro, anni 20; Enrico Pascuttini da Spilimbergo, anni 20; Elio Polo da Forni di Sotto, anni 52; Arduino Potocco da Buttrio, anni 22; Enno Radina da Villasantina, anni 31; Benito Siniciali da Sesto al Reghena, anni 21; Giulio Tesolin da Fiume Veneto, anni 21; Napoleone Zompicchiatti da Manzano, anni 41.

OGGI LA CERIMONIA NEL RISPETTO DELLE MISURE ANTI-CONTAGIO DAVANTI AL CARCERE DI VIA SPALATO

CASA CIRCONDARIALE Il carcere di via Spalato

MIGRANTI In fila lungo i binari in una foto d'archivio

Clandestini, in un anno 2.594 rintracci il doppio del dato degli ultimi periodi

▶Il questore di Udine: organizzati complessi servizi di controllo del territorio delle aree di confine

▶Nel bilancio della Polizia resistono truffe e frodi informatiche oltre ai cyber attacchi

IL QUADRO

UDINE Crollano i reati, anche all'80% per quanto riguarda i furti, resistono invece le truffe informatiche e riprende pure il flusso migratorio dalla rotta balcanica. Il 2020 in Friuli ha consegnato uno spaccato a due facce, per merito o a causa, dipende dal punto di vista, della pandemia e conseguenti lockdown. È quanto emerge dal bilancio delle attività della Polizia di Stato che ieri ha festeggiato anche in provincia il 169° Anniversario della fondazione del corpo, alla presenza del Questore, del Prefetto e del personale in servizio, con la deposizione di una corona al cippo in memoria dei Caduti della Polizia di Stato nel piazzale interno alla Questura, al monumento ai Caduti della Polizia di Stato in piazzale D'Annunzio e a quello in onore dei tre poliziotti vittime della strage del 23 dicembre 1998 nello spazio erboso accanto al Tribunale.

I NUMERI

Sono stati 1.766 i reati denunciati in provincia di Udine, 669 gli autori identificati, 1.230 le persone denunciate e 179 quelle arrestate. 531 i furti, 21 le rapine, 304 le frodi informatiche, 12 le violenze sessuali e 83 i reati legati agli stupefacenti. 346 i servizi di ordine pubblico, 9.778 le chiamate di emergenza ricevute, 27.853 le persone controllate. Negli ultimi 12 mesi, al netto del quasi totale azzeramento di alcune tipologie nei periodi di lockdown, si è registrata la generale diminuzione dei reati nella percentuale del 30 %, attestandosi su un - 50% quanto ai reati predatori (furti, rapine) e reati sessuali. Nei periodi di chiusura sono calate anche le denunce di violenze in ambito familiare, in sensibile aumento, tuttavia, nei restanti periodi dell'anno. Non sono mancate le operazioni della sezione antidroga della Squadra Mobile dirette al contrasto del traffico di stupefacenti.

CROLLANO I FURTI COMPLICE IL LOCKDOWN LO SCORSO ANNO DENUNCIATI 1.766 REATI

RINTRACCI

In 12 mesi sono stati rintracciati complessivamente 2.594 migranti, con un dato raddoppiato rispetto agli ultimi anni. "Il rinnovato flusso di migranti e le limitazioni agli ingressi nei confini nazionali, in concomitanza con la pandemia da Covid19, - ha spiegato il Questore di Udine, Manuela De Bernardin Stadoan - hanno comportato l'organizzazione di articolati e complessi servizi di controllo del territorio nelle aree confinarie con l'Austria e la Slovenia e sulle direttrici stradali che adducono al capoluogo". L'articolato dispositivo è stato reso possibile dall'impiego dei militari dell'Esercito Italiano dell'Operazione Strade Sicure e dall'aggregazione di personale dei Reparti Prevenzione Crimine e della Polizia di Frontiera provenienti da varie regioni.

POSTALE

Nell'ultimo anno sono state deferite all'autorità giudiziaria 74 persone sia per reati contro la persona, sia contro il patrimonio come le truffe online, le frode informatiche, gli accessi abusivi al sistema informatico nonché altri reati connessi agli attacchi cibernetici alle aziende. Il report è arrivato dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni Fvg. Sono stati monitorati più di 5000 spazi virtuali, di cui alcuni inseriti in black list (dunque resi irraggiungibili dalle connessioni effettuate sul territorio italiano), denunciate 25 persone e 1 arrestata. Di particolare rilievo l'operazione "Pepito" che ha portato alla denuncia di 13 persone in ambito nazionale per detenzione di materiale pedopornografico a seguito di una complessa attività di indagine nata dal monitoraggio della rete.

STRADE E FERROVIE

Complessivamente 17.199 le contravvenzioni elevate, 316 le patenti ritirate, 55 i veicoli sequestrati a fronte di 32.352 veicoli controllati da parte del compartimento della Polizia Stradale; 14.308 le persone controllate e 1.042 convogli scortati, con 3.573 servizi di vigilanza effettuati da parte della Polizia Ferroviaria.

A maggio

La Regione passa al sistema Ascot

«Una evoluzione tecnologica in casa della Regione porterà l'amministrazione ad adottare un nuovo software di contabilità, passando dal sistema Cosmo a quello Ascot. Lo switch tra i due sistemi avverrà a cavallo tra il 6 e l'11 maggio». A darne notizia alla Giunta sono stati gli assessori Barbara Zilli e Sebastiano Callari. Insiel storicamente gestiva due prodotti informatici di contabilità, uno (Ascot) utilizzato da Comuni ed uno (Cosmo) solo dalla Regione. Per armonizzare i bilanci pubblici, nel 2015 sono state individuate regole comuni, applicati nel 2016 anche dalla Regione.

Protezione civile, a Mortegliano 30 anni di impegno

RICORRENZA

MORTEGLIANO «Un esempio concreto e limpido di impegno civile in un periodo storico caratterizzato da sfiducia, egoismo e individualismo». Così il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin ha lodato ieri a Mortegliano i volontari della Protezione civile aggiungendo che gli stessi si mettono da parte «a vantaggio di un progetto più grande, offrono con profondo rigore morale e capacità un immenso regalo a vantaggio di tutta quella comunità regionale che oggi li ringrazia». L'occasione è stata quella della cerimonia per celebrare il 30mo anniversario della fondazione del locale gruppo comunale di Protezione civile. Dunque ha ricordato di quando, nel 1994, è stato assessore alla Protezione civile del Comune di Talmassons e ha partecipato ad una spedizione in Piemonte per offrire soccorso nella zona di Asti e Diano D'Alba in seguito all'esondazione del Tanaro che aveva portato morte e distruzione. «Durante quell'esperienza – ha sottolineato Zanin - abbiamo vissuto il senso civico che caratterizza l'impegno della Protezione civile, diventata grande orgoglio del Fvg e della nostra gente». Il presidente del Consiglio regionale ha poi parlato di «clima di solidarietà e, pur senza grande preparazione e con relativa organizzazione – ha ricordato ancora - ci legava la voglia di fare e di sentirci parte di quella risposta che le persone colpite ci chiedevano. Io spalavo il fango e tutti lavoravano incessantemente per 13 ore al giorno ma, nella sofferenza e nella precarietà, ci sentivamo parte di qualcosa di più grande di noi, senza egoismi personali». Al termine della cerimonia è stato lo stesso presidente Zanin a inaugurare la mostra fotografica '30 anni di Protezione civile a Mortegliano 1991-2021' che ripercorre le attività sul territorio e le missioni all'estero dei volontari. A tagliare il nastro insieme a lui, l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, e il sindaco di Mortegliano, Roberto Zuliani. La ricorrenza si è svolta non a caso in piazza Verdi dove, altre al Municipio di Mortegliano, si trova anche la sede locale della Protezione civile nata il 28 marzo 1991. A inizio cerimonia, il sindaco ha ripercorso la storia del sodalizio, evidenziando anche «il passaggio nell'ultimo anno da 19 a 32 iscritti con l'avvicinamento di tanti giovani. Un impegno incredibile per il quale nessuno si è mai lamentato, né preoccupato per la propria incolumità, offrendo coraggio, spirito di abnegazione e sostegno continuo». Dal canto suo, l'assessore Zilli ha rinnovato la gratitudine della comunità regionale ai volontari: «La ripartenza, una volta superata la pandemia, richiederà un grande sforzo di comunità, uno spirito di unione che i volontari della Protezione civile incarnano nella loro attività quotidiana a favore del bene comune: in questa giornata di festa, che doverosamente ricorda l'impegno trentennale che avete profuso, la Regione tiene a rinnovarvi gratitudine e sostegno». Zilli ha ribadito che l'Amministrazione regionale non mancherà di sostenere le crescenti necessità della Protezione civile in questo momento pandemico. «La Regione è fiera di contribuire e ancora una volta vi ringrazia per l'impegno che donate alla comunità in un momento nuovamente difficile come quello attuale. Il mio pensiero riconoscente va anche alle vostre famiglie».

CERIMONIA Ieri la ricorrenza del trentennale

Elisabetta Batic

Maniago Spilimbergo

L'ASSESSORE

Olivetto si accorda con la preside Ruggiero Soluzione tampone: la mensa si sposterà nella palestra piccola

EDIFICIO DEL 1971 Veduta esterna delle scuole medie Marconi dove domani inizieranno i lavori di restyling. In alto l'assessore Anna Olivetto

«Più efficienti e sicure», ora le medie si rifanno il trucco

▶ Tempo permettendo scatterà domani il cantiere che rivoluzionerà la Marconi

▶Previsti due interventi per una spesa complessiva che sfiorerà i quattro milioni

MANIAGO

Medie Marconi: domani parte l'operazione restyling. Nei giorni scorsi si è svolto, in videoconferenza, un incontro con la dirigente scolastica Laura Ruggiero, il presidente del Consiglio d'Istituto, alcuni docenti e i rappresentanti dei genitori per condividere i principali aspetti dei lavori alle "Marconi" che (tempo permettendo) prenderanno il via da domani. Le opere per l'adeguamento antisismico della scuola dureranno fino a fine estate e inizialmente si concentreranno sulla "torre Ovest" dell'edificio (quella vicina alla ciclabile e a via Dante): sarà necessario il posizionamento di una gru nella porzione di parcheggio antistante la torre, con la conseguente occupazione di oltre la metà dei posti disponibili.

IL SUGGERIMENTO

Per questo motivo il vicesindaco Umberto Scarabello, durante l'illustrazione ai genitori, ha sottolineato la necessità che i ragazzi raggiungano la scuola (per quanto possibile) a piedi o in bicicletta. Più in generale è bene che i genitori e gli insegnanti cerchino soluzioni alternative al park auto per non intasare un'area che sarà sottoposta a stress nel prossimo periodo. Un'altra parziale modifica organizzativa concordata tra l'assessore Anna Olivetto e la preside riguarda lo spostamento della zona mensa (normalmente collocata proprio nella "torre Ovest") all'interno della "palestra piccola" della scuola. «Una piccola rivoluzione - il commento del sindaco Andrea Carli - che inevitabilmente determinerà qualche disagio, che speriamo possa essere sopportato con la consapevolezza che avremo una scuola più sicura e che i lavori non potevano essere compressi nei soli mesi di vacanza. Speriamo che possa andare tutto per il meglio: certamente ce la metteremo tutta».

MEZZO SECOLO

La struttura delle scuole medie (costruite nel 1971) è composta da due "torri" e da una serie di corpi laterali più bassi, oltre che dalle aree relative alle segreterie, l'aula magna e le palestre. Oltre ai lavori di adeguamento antisismico (che prevedono una spesa di quasi 2 milioni), andranno aggiunti anche quelli di efficientamento energetico (altri 2 milioni) che permetteranno di avere nuovi serramenti, nuova illuminazione e un cappotto esterno per la riduzione del consumo di calore.

GLI UTENTI

Notevole soddisfazione è stata espressa dai docenti e soprattutto dalle famiglie degli studenti, che da anni attendevano una piccola rivoluzione per l'edificio che quest'anno raggiunge il mezzo secolo di vita, anche se la manutenzione è stata costante, così come l'implementazione della dotazione tecnologica, come dimostra la cablatura di aule e laboratori, che già da tempo permettono una didattica 4.0, che ha favorito, nell'ultimo mese in Dad, anche una trasmissione adeguata delle lezioni.

Lorenzo Padovan

Aggiunta alla delibera sparita Venti: «Maggioranza sorda»

▶Dalla minoranza critiche per la seduta non aperta al pubblico

TRAVESIO

Decisamente infiammata l'ultima seduta del Consiglio comunale di Travesio, insediato da appena sei mesi. «Un'aggiunta, voluta alla minoranza e regolarmente approvata, è misteriosamente sparita da una delibera votata all'unanimità nella sessione passata - accusa il capogruppo Paolo Venti -. Il povero segretario ha avuto il suo bel da fare a risolvere il dilemma ma la maggioranza, anche se in evidente difetto procedurale, pervicacemente ha rifiutato l'integrazione. Ma la cosa che ci ha infiammati è stata l'esclusione di fatto della popolazione da una seduta che deve essere aperta e pubblica. La convocazione, emanata già in tempi di zona rossa, ammetteva al massimo dieci persone in un auditorium di trecento posti ma all'ultimo momento chi ha voluto assistere è stato respinto alla porta. Se davvero il problema era il Covid allora bisognava convocare la riunione online e fornire il link alla cittadinanza. Sono regole di elementare democrazia e trasparenza che questa amministrazione sembra ignorare».

Venti è un fiume in piena. «Le comunicazioni del sindaco Francesca Cozzi hanno ancora una volta rivelato la totale mancanza di collaborazione - incalza - circa le novità in merito all'iter dell'allevamento di maiali tenute volutamente nascoste a fronte delle richieste reiterate, con informazioni fornite con il contagocce, tono arrogante, mancanza totale di risposte ai quesiti».

Il dibattito è proseguito in modo puntuale in relazione alla proposta di bilancio preventivo su cui la minoranza ha sollevato una serie di rilievi legati soprattutto «Alla mancata rispondenza fra promesse elettorali e reali investimenti nel triennio venturo, anche e soprattutto in settori chiave come la scuola o il turismo».

Il consigliere Adelchi Pellarin ha infine sottolineato l'assenza di iniziative e degli stanziamenti necessari per poter disporre a Travesio dell'infermiere, figura indispensabile nel contesto sociale del paese e da mesi in posizione precaria. (lp)

OPPOSIZIONE Il consigliere di minoranza Paolo Venti

Irrigazione a pressione, Leon «Grande risparmio d'acqua»

CANTIERE Il posizionamento delle canalette irrigue a pressione

SAN GIORGIO

Riconversione irrigua a San Giorgio della Richinvelda, tra Rauscedo e Domanins lungo l'asta del Meduna: partito il cantiere. Si tratta dell'ennesimo lavoro che guarda al risparmio di acqua trasformando l'irrigazione da scorrimento (vecchie canalette) a pressione (intubata nella rete creata). A dirigere i lavori, costati 376mila euro, sono i professionisti Gianni Costantin e di Massimiliano Zanet, con soldi erogati dalla Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche della Regione.

«È un altro cantiere che migliora la qualità dell'agricoltura nel nostro territorio - dice il sindaco Michele Leon -. Fare questo tipo di attività significa guardare a un futuro non troppo lontano, che ci farà capire quanto importante sia gestire la risorsa acqua, sia per gli usi civili che per quelli agricoli. L'agricoltura nel nostro territorio, dove le terre sono molto magre, può esistere solo se vi è un sistema organizzato di gestione dell'acqua, di qui il Consorzio di bonifica Cellina Meduna è stato uno dei grandi protagonisti, dalla creazione del reticolo per le irrigazioni alle riconversioni irrigue degli ultimi anni». (lp)

Via libera ai nuovi marciapiede in via Repubblica

SPILIMBERGO

La pista ciclo-pedonale di via della Repubblica (*nella foto*) subisce un'accelerazione con l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica: entro il 2021 si dovrebbe procedere all'affidamento dei lavori. A dirlo è il sindaco di Spilimbergo, Enrico Sarcinelli, che ha spiegato i dettagli dell'opera per la quale si erano mossi anche i residenti e i fruitori abituali, che avevano promosso una petizione.

In passato in quel tratto si sono verificati anche numerosi incidenti, taluni gravi. L'obiettivo è la messa in sicurezza in particolare del tratto sud di via della Repubblica. Una iniziativa resa possibile grazie all'accoglimento, da parte della Regione, di una richiesta di contributo presentata dall'ente di Palazzo di Sopra, per la messa in sicurezza di una strada da sempre sorvegliata speciale per la presenza di rischi soprattutto ai pedoni e ai ciclisti. Essendo una delle principali vie di accesso alla città, quotidianamente sopporta un traffico di decine di migliaia di veicoli. Con 600mila euro, si procederà dunque alla realizzazione del marciapiede: il coinvolgimento della Regione è dovuto al fatto che il tratto di via della Repubblica in questione appartiene all'ex Provinciale 1, che dall'incrocio semaforico del Ponte Roitero conduce alla frazione di Navarons. Da quando la Provincia è stata chiusa, le competenze sulla viabilità sono transitate a Fvg Strade, ma le risorse per interventi puntuali, in ambito comunale, dipendono dall'esecutivo triestino, che qualche mese fa ha accolto l'istanza del Municipio, dopo una serie di sopralluoghi che avevano coinvolto anche esponenti della giunta come il vice presidente Riccardi, l'assessore ai trasporti Pizzimenti e lo spilimberghese Zannier.

In passato, c'erano stati degli interventi tampone, da parte delle amministrazioni Soresi e Francesconi, che avevano realizzato i lavori di urbanizzazione delle vie della Repubblica e Mazzini, all'incrocio con via Udine, con il miglioramento della viabilità pedonale e la realizzazione di nuovi marciapiedi, sui due lati, oltre alla sistemazione delle sponde della roggia e dei ponti che consentono l'accesso alle proprietà private. Mancava all'appello proprio la zona sud, quella forse a maggiore rischio per l'utenza debole della strada. Un problema che verrà eliminato grazie all'intervento che potrebbe essere avviato nei prossimi mesi, compatibilmente coi tempi della burocrazia e auspicando che si possa uscire dalla pandemia e dai limiti che impone a vari settori. «Col marciapiede sul lato est, e la ferrovia ciclabile dall'altra parte, la zona sud di Spilimbergo è a posto», ha commentato, con soddisfazione, Sarcinelli. (lp)

LA PRIMA SERATA A UDINESE TV
Alle 21.30 "Studio&Stadio commenti", di Francesco Pezzella, con la partecipazione di Piero Chiambretti, Fulvio Collovati, Paolo Bargiggia, Guido Gomirato, Marco Canciani, Nicola Angeli e Alice Mattelloni

ALLA DACIA ARENA Un duello a centrocampo tra De Paul e Rincon e, a destra, Belotti inginocchiato a terra dopo l'intervento che ha provocato il rigore

UNA SCONFITTA CHE BRUCIA GOTTI: «ERRORI E SPRECHI»

▶Il Toro fa tre passi avanti verso la salvezza grazie al rigore segnato da Belotti nella ripresa

▶Il tecnico bianconero è molto arrabbiato: «Non facciamo gol neppure a porta vuota»

L'ANALISI

UDINE L'Udinese infila la terza sconfitta consecutiva, ancora con uno 0-1 casalingo. Qualche tempo fa era stata la Lazio a imporre lo stop all'Udinese, ieri ci ha pensato il Torino dell'ex Davide Nicola. Un'altra sconfitta beffarda, con i granata che conquistano il bottino pieno grazie a un solo tiro nello specchio, di Belotti su rigore. «Credo che il torto più grande della partita sia stato quello di non riuscire a fare gol - esordisce un arrabbiato Gotti ai microfoni di Dazn -, e lo è anche dell'ultimo periodo. Abbiamo difficoltà a segnare perfino a porta vuota, senza il portiere, come è successo stasera. Invece prendiamo gol senza che Musso faccia una parata in tutta la partita. Perdere le partite fa male sempre, ancor di più oggi che si ha la sensazione di una squadra che aveva preparato bene la gara, gestendola bene e interpretandola al meglio in campo. È stata sfortunata solo negli episodi, con un rigore dato a loro e non a noi. Queste sono le cose che fanno più male di una sconfitta immeritata».

SCELTE

L'allenatore bianconero spiega poi la scelta iniziale dell'attacco Pereyra-Llorente: «Io credo non sia il numero degli attaccanti a determinare la produzione offensiva. Contro l'Atalanta abbiamo giocato con due punte vere, per esempio. Contano invece le modalità con cui si attacca e con cui si costruiscono le linee di gioco - puntualizza -. Ho finito con 5 giocatori offensivi e ho fatto meno azioni da gol di quando davanti c'erano solo Pereyra e Llorente. Il numero di punte non ti rende più o meno coraggioso, né più o meno pericoloso. Poi sottolineo che Pereyra in quella posizione offensiva ha spesso fatto male alle squadre avversarie e che anche stavolta si è distinto per la bontà di movimenti e applicazione».

TROPPI ERRORI

A indirizzare la gara c'è stato anche l'errore di Molina. Gotti lo riconosce ma non getta la croce sul ragazzo: «Molina è bravissimo a farsi trovare là, ma resta il limite di non segnare nemmeno in occasioni chiare come questa. Abbiamo giocatori con determinate caratteristiche e dobbiamo adeguarci». Sul rigore non concesso: «Non ho rivisto l'azione e ci sono tutti i supporti tecnologici affinché gli arbitri decidano. Non protesto, perché non ho tanto margine di far cambiare la decisione. Non voglio commentare, è andata così. Da una parte è stato fischiato il penalty e dall'altra no». L'altro errore capitale è il rigore concesso per fallo di Arslan su Belotti: «Non l'avevamo preparata così e non può essere che Arslan sia il primo della linea; abbiamo avuto troppo poca lucidità per una squadra di serie A su queste marcature. Arslan, che ha tante presenze e tanti anni d'esperienza, deve saper "leggere" facilmente che è finito sul cannoniere del Torino. L'errore di Molina e questo di Arslan hanno indirizzato la partita in favore del Toro, ma abbiamo bisogno di essere più lucidi nel reagire a queste difficoltà e a spostare l'equilibrio di gara». La tensione in casa bianconera resta alta, ma Gotti apprezza questa situazione. «Mi piace l'idea che, a fronte di una situazione che è andata via via migliorando dopo un difficile inizio, dopo le sconfitte con Lazio e Atalanta ci sia un club che vuole alzare la soglia d'attenzione e vuole qualcosa di più - sottolinea -. Io sono il primo a volerlo, e anche i giocatori. A noi va bene che ci sia questo tipo di tensione, perché vogliamo alzare il tiro in questo finale. A me fa malissimo aver perso questa partita, e sono sicuro anche ai ragazzi. Sono contento di essere in un club che non si accontenta di quanto costruito finora, vogliamo crescere come gruppo».

Stefano Giovampietro

LE PAGELLE

Arslan fatale Llorente non si vede

MUSSO s.v.
Quasi sempre inoperoso. Sul rigore decisivo di Belotti nulla poteva: l'esecuzione è stata perfetta.

BECAO 6
Una prestazione sicura e positiva, ma limitatamente ai primi 30'. È stato anche bravo a opporsi con la schiena alla conclusione ravvicinata di Rincon, poi sovente Belotti lo ha messo in difficoltà.

BONIFAZI 6
Il suo lo ha fatto con sufficienza. Poche sbavature.

SAMIR 6
Al rientro a tempo pieno ha risposto abbastanza bene. Ma nel secondo tempo ha accusato presto la fatica (era in parte previsto) e ha dovuto ricorrere anche al fallo per fermare l'avversario.

MOLINA 6
Primo tempo brutto. Non sempre preciso, ha avuto difficoltà contro Ansaldi. Pian piano si è un po' ripreso, ma rimane l'errore al 33': dopo il malinteso tra Bongiorno e Milinkovic Savic avrebbe dovuto segnare nella porta sguarnita. Nella ripresa si è rivisto il Molina vero, che ha gamba, crossa e supera l'avversario. Ma rimane l'erroraccio del gol mancato.

DE PAUL 6.5
A tutto campo, come è solito fare nelle sue giornate di vena. Limitatamente al primo tempo, però. Ha provato anche la conclusione, senza fortuna. Va detto che ha avuto scarsa collaborazione, con la sola eccezione di Pereyra. Nel secondo tempo ha giocato a sprazzi. Rimangono di lui un paio di splendidi ricami: uno a Molina e l'altro a Llorente.

WALACE 6
Buono schermo difensivo, anche se talvolta ha patito il maggior dinamismo dei centrocampisti del Toro.

ARSLAN 4.5
A corrente alternata per buoni 20'. Poi si è visto poco, o meglio si è notato quando al quarto d'ora della ripresa ha dapprima provocato una punizione a favore del Toro e poi, sul servizio di Verdi, ha commesso il più inutile dei falli su Belotti condannando i suoi.

FORESTIERI 6
Non fa in tempo a incidere.

STRYGER 6
Buona prova: dal suo piede sono scaturiti cross pericolosi. Ha mantenuto una posizione più avanzata, favorita dal fatto che il Toro si è sovente chiuso.

PEREYRA 6.5
Non dà punti di riferimento all'avversario e ciò la dice lunga sulla sua prestazione, positiva e abbastanza continua. Svaria da destra a sinistra e sovente i granata devono usare le maniere forti.

PANCHINA Bianconeri perplessi

LLORENTE 5
Qualche buono spunto, uno stacco perentorio a fine tempo su angolo, ma la conclusione è stata sbagliata pur da posizione favorevole. Poi non si è visto. Bremer su di lui ha fatto un figurone.

OKAKA 5.5
Entra per far valere la sua fisicità, ma l'avversario aveva ormai chiuso tutti i varchi.

ALLENATORE GOTTI 5
Per lui parlano le tre sconfitte consecutive e il non gioco, emerso con la Lazio, con l'Atalanta e anche ieri sera.

Guido Gomirato

Martedì scatterà il ritiro. De Paul: «Non guardiamo solo gli episodi»

GLI SPOGLIATOI

UDINE (st.gi.) I bianconeri si arrendono anche a un Torino pragmatico, quasi essenziale. Pesano i gol falliti, ma capitan De Paul solleva lo scudo per difendere i compagni, in particolare Molina. «Sono molto contento degli attaccanti che abbiamo, che hanno creato comunque tanto, anche se poi non siamo riusciti a segnare - ha detto a Dazn -. Purtroppo a Nahuel è capitato di sbagliare un gol a porta vuota, ma può capitare a un ragazzo giovane come lui, che sta crescendo. La malizia viene come il tempo, la capacità di pensare un secondo in più dentro l'area di rigore, ma ripeto che sono contento dei ragazzi che giocano con me». Ci vuole magari un po' di cattiveria in più per trovare la via del gol. «Vince chi segna - ha aggiunto -, noi ci abbiamo provato ma non siamo stati bravi negli ultimi metri. Poi c'è stato un episodio che ci ha lasciati senza punti, ma siamo abituati a pedalare e a farne quando ce n'è bisogno. Torniamo a casa con amarezza, ma tranquilli per la prestazione. Doveri? Mi ha detto che il rigore non c'era. Non possiamo guardare solo gli episodi, però, altrimenti non si cresce».

Il ritiro paventato ma poi non scattato non ha influito sul lavoro dei bianconeri: «Non ci sono state scorie, l'atteggiamento della squadra è stato giusto, attaccando per tutta la partita. Come capitano ci sono dei momenti in cui devi parlare e dire la tua, e mi sono sentito di farlo. Nel contempo sappiamo che non dobbiamo calare la cattiveria e la mentalità, perché siamo in una posizione comoda, ma non ancora salvi. Resto convinto che il ritiro in questi casi serva a poco, ma sono decisioni che poi prende la società e noi le rispettiamo - ha sottolineato il capitano -. Quel che dobbiamo pensare a fare noi giocatori è dare il massimo in campo, a prescindere da tutto». Si guarda avanti: «L'obiettivo basilare è fare 40 punti; 10-12 hanno questo obiettivo di base. Avremo una partita tosta sabato a Crotone e vogliamo fare punti per cercare di arrivare più in alto possibile, vincendo per cancellare queste tre sconfitte che fanno male».

Ai microfoni di Udinese Tv, l'ex di giornata Kevin Bonifazi ha detto la sua: «Ci abbiamo messo il giusto atteggiamento e maturità, ma il calcio è fatto di episodi e oggi ci hanno girato a sfavore. Abbiamo costanza nel lavoro, sia nei momenti buoni che in quelli negativi. La striscia di sconfitte non ci condizionerà e dimostreremo nelle prossime partite il nostro valore. Nuytinck? La sua assenza pesa, perché è un caposaldo, ma Samir non è stato da meno». Intanto l'Udinese ha deciso di procedere con il ritiro, che scatterà da martedì, per preparare nel migliore dei modi, e con la massima concentrazione, la delicata trasferta di Crotone.

Sport
Calcio

ALLENATORE

Maurizio Domizzi: «Tutto il primo tempo è stato affrontato bene dalla mia squadra, abbiamo sofferto invece nei primi 15' della ripresa»

L'EX STRIZZOLO È FATALE

▶A Cremona l'attaccante friulano decide la gara
Zammarini aveva illuso i neroverdi dopo 5 minuti

▶Due errori difensivi condannano i ramarri
Musiolik fallisce l'occasione del pari nel finale

SERIE B, LA SFIDA

CREMONA La dura legge dell'ex impedisce alla rinata formazione neroverde di uscire indenne dallo Zini, come sostanzialmente avrebbe meritato. Decide il friulano Strizzolo al quarto d'ora della ripresa, deviando di precisione un cross da destra di Baez. Peccato, perché il Pordenone ha dimostrato che la cura Domizzi l'ha rilanciato. I ramarri hanno giocato alla pari di un avversario che con l'avvento di Pecchia si esprime al meglio del suo potenziale, rappresentando di questi tempi una delle migliori espressioni del torneo. Insomma, l'undici neroverde non dovrebbe avere particolari patemi per rimanere a debita distanza dai playout. Il Pordenone non è stato nemmeno fortunato: quando mancavano 10" al triplice fischio Musiolik, su colpo di testa di Butic dopo punizione lunga di Berra, ha avuto la palla buona. Ma la sua conclusione di sinistro, da posizione un po' defilata, si è parsa alta. Anche il primo gol dei lombardi (35') è un regalo della squadra di Domizzi, e in particolare di Berra che ha perso ingenuamente palla 10 metri fuori area consentendo a Valeri di pareggiare. Tra i due errori si è ammirato un Pordenone organizzato, più sicuro nel sistema difensivo (a parte gli errori individuali), grintoso, sovente primo a arrivare sulle seconde palle, con Ciurria abile interprete del copione. Magnino, Zammarini e Misuraca si sono sobbarcati una gran mole di lavoro. Calò è apparso ordinato, ma ancora non al top. Bisogna anche dare atto ai ramarri di aver evidenziato una buona condizione generale e ciò fa ben sperare per un finale abbastanza tranquillo. Va poi detto che per la prima volta in stagione il Pordenone è sceso in campo con la stessa formazione del turno precedente, nello specifico quella che aveva sconfitto l'Entella, in attesa di recuperare Vogliacco e il miglior Camporese.

LA CRONACA

I grigiorossi sono partiti lancia in resta, andando già dopo 30" a segno con Gaetano, però al di là di tutti quando devia in rete il tiro-cross di Bartolomei. Per 4' si vede solo la Cremonese. Poi in contropiede, a sorpresa, passa la formazione di Domizzi. Merito di Ciurria, che sullo scatto va via sulla destra a Bianchetti e serve l'assist all'accorrente Zammarini, per il quale è un gioco da ragazzi mandare nel sacco. Il gol dà ulteriore fiducia al Pordenone, impeccabile per altri 20'. Perisan non corre pericoli veri. Ma ecco che al 35' i locali pareggiano. Berra, nel tentativo di passare corto a Calò, consente a Valeri d'impossessarsi della sfera, per poi puntare con decisione verso Perisan. Dopo aver dribblato anche l'ultimo uomo, Bassoli, il laterale fa secco il portiere. I locali terminano il tempo in attacco e Bonaiuto per due volte si rende pericoloso. Al 39' in contropiede viene smarcato in area a sinistra, ma la sua conclusione è deviata in angolo da Berra; un minuto dopo con un piatto destro sfiora il palo più lontano. Nella ripresa scade un po' il gioco e aumenta la percentuale degli errori. L'intensità però è la medesima della prima parte: entrambe sono decise a vincere. Il Pordenone continua a tenere con bravura il campo, ma al quarto d'ora la sua difesa si addormenta su cross lungo da destra di Baez e Strizzolo insacca di testa. Domizzi manda in campo Mallamo per Calò che ha esaurito il carburante. Al 28' entra pure Butic per Zammarini, per un Pordenone più che mai a trazione anteriore. Nel finale c'è spazio per Biondi al posto di Falasco e per Camporese che rileva Barison, mentre la difesa passa a tre. Ma il veemente finale dei neroverdi non produce gli effetti sperati se non l'occasione ghiotta capitata a Musiolik proprio allo scadere.

Guido Gomirato

A CREMONA Il gol del neroverde Zammarini (Foto LaPresse)

CREMONESE	2
PORDENONE	1

GOL: pt 5' Zammarini, 35' Valeri; st 15' Strizzolo.

CREMONESE (4-2-3-1): Carnesecchi 6; Fiordaliso 6.5, Ravanelli 5.5 (st 1' Terranova 6), Bianchetti 5.5, Valeri 7 (st 41' Zortea s.v.); Bartolomei 6, Castagnetti 6.5; Valzania 5 (st 1' Baez 7), Gaetano 6.5, Buonaiuto 6.5 (st 22' Nardi 6); Strizzolo 7 (st 30' Ciofani 6). All. Pecchia 6.5. A disp.: Alfonso, Volpe, Fornasier, Ceravolo.

PORDENONE (4-3-1-2): Perisan 6; Berra 4.5, Barison 5.5 (st 39' Camporese s.v.), Bassoli 5, Falasco 5.5 (st 39' Biondi s.v.); Magnino 5, Calò 6 (st 16' Mallamo 5.5), Misuraca 5.5; Zammarini 7 (st 28' Butic 6); Ciurria 6.5, Musiolik 5. All. Domizzi 5.5. A disp.: Bindi, Fasolino, Banse, Pasa, Stefano, Scavone, Rossetti.

ARBITRO: Santoro di Messina 6.

NOTE: ammoniti Magnino, Valeri e Bartolomei. Recuperi: st 4'. Angoli 4-3. Spettatori: porte chiuse.

LE PAGELLE

Berra sbaglia Ciurria inventa

PERISAN 6
Attento sulla punizione affilata di Gaetano, mentre non può opporsi alle esecuzioni di Valeri e Strizzolo, che non gli lasciano scampo con due tiri molto angolati.

BERRA 4.5
Imperdonabile (e decisivo) l'errore di sufficienza che porta all'1-1 di Valeri nel miglior momento dei suoi. Ci aggiunge una diagonale troppo blanda in occasione del gol-vittoria di Strizzolo. Un pomeriggio da dimenticare per il laterale.

BARISON 5.5
È vero che si aspetta che il taglio di Strizzolo sia assorbito da Berra, ma è troppo distante dal suo ex compagno sul 2-1. In una retroguardia che sbanda, resta comunque il migliore, e la cosa desterà qualche preoccupazione al mister.

CAMPORESE s.v.
Pochi minuti per l'esperimento della difesa a tre.

BASSOLI 5
Sfiora con il mancino un bel gol dalla distanza, ma dietro fatica molto. Colto impreparato dalla disattenzione di Berra, si fa saltare troppo agevolmente da Valeri in occasione della rete che rimette in parità la situazione. In generale molto falloso.

FALASCO 5.5
Convincente la partenza, ma poi s'ingrigisce, come il resto della squadra nella ripresa. E lì cominciano le incertezze. Prova a sfornare qualche cross, con scarsi risultati.

MAGNINO 5
Fatica contro i palleggiatori avversari e finisce troppo spesso fuori giri, prendendosi pure un rapido cartellino giallo. Sembra insolitamente nervoso.

CALÓ 6
Le idee migliori in mezzo al campo sono le sue, anche se resta la pecca di una condizione ottimale ancora da ritrovare. Velocizza bene la manovra con le sue intuizioni. È sulla strada del recupero.

MALLAMO 5.5
Entra per dare spinta offensiva; è propositivo ma sul più bello gli manca la stoccata vincente.

MISURACA 5.5
Un passo indietro rispetto alla bellissima prova offerta contro l'Entella. L'avversario è più duro e le giocate restano tentativi.

ZAMMARINI 7
È ispirato da trequartista e lo fa subito vedere. Apre e chiude l'azione del vantaggio dei ramarri, mantenendo poi ottimo spirito combattivo. Domizzi lo sacrifica per la svolta offensiva.

BUTIC 6
Fa il suo cercando di pulire i palloni che gli vengono recapitati.

CIURRIA 6.5
Scintilla di un attacco che dà segni di riscossa. Strozza un destro su assist di Zammarini, non riuscendo a ricambiare il favore del primo gol. La prova resta buona.

MUSIOLIK 5
Di sponda è utile e prezioso, ma palla al piede si perde spesso. Al 94' ha la palla del pari: la scaraventa fuori.

ALLENATORE DOMIZZI 5.5
Buona partenza, e al gol dei suoi non esulta, perché sa che sarà durissima. E così è: arriva la prima sconfitta per lui. Ci sarà da lavorare sulla tenuta alla distanza o, perché no, sul modulo con la difesa a tre visto nel finale.

Stefano Giovampietro

Domizzi: «Nella ripresa un calo di tensione»

GLI SPOGLIATOI

CREMONA I neroverdi tornano alla sconfitta. A Cremona i ramarri passano in vantaggio subito con Zammarini, ma poi subiscono la rimonta della squadra lombarda con Valeri e il gol dell'ex Strizzolo.

QUI DOMIZZI

Prima sconfitta da allenatore professionista per Maurizio Domizzi, che analizza così la gara. «La partita era girata subito bene e secondo me tutto il primo tempo è stato affrontato e interpretato a dovere dai miei ragazzi, che hanno fatto le cose giuste con una buona qualità, cercando di concretizzare ciò che avevamo preparato e creando pure i presupposti per il secondo gol». Poi? «Abbiamo sofferto nei 10-15' iniziali del secondo tempo, a cavallo del loro secondo gol, quando in realtà mi sarei aspettato maggiori difficoltà all'inizio - ammette -. Loro hanno qualità e presenza, quindi ci poteva stare. La reazione è stata comunque giusta da parte dei ragazzi, ai quali a un certo punto ho chiesto anche qualcosa di tattico che non conoscevano molto, costretti dal risultato. E il fatto che in questa emergenza tattica abbiano creato due buone palle-gol, con Mallamo e Musiolik, è il segnale che si può operare in questa direzione, anche se magari non per tutta la partita. Ci possiamo e ci dobbiamo lavorare sopra». L'allenatore neroverde ha inserito tutti gli attaccanti possibili: «Era giusto tentare il tutto per tutto, perché dovevamo recuperare lo svantaggio e la risposta è stata buona. In settimana lavoreremo bene per il prossimo impegno, cercando di recuperare qualche elemento e di continuare a migliorare la condizione degli altri. Posso dire che ci siamo, la strada è quella giusta e possiamo centrare l'obiettivo. Non guardiamo i risultati delle altre, perché fortunatamente per ora siamo ancora noi i padroni del nostro destino e dobbiamo guardare solo a noi stessi e ai nostri risultati».

PARLA PECCHIA

Dall'altra parte della trincea, gioisce Fabio Pecchia. Il mister della Cremonese nel post-partita dice la sua sul successo. «Considero la vittoria meritata, anche perché non era semplice, dopo essere andati sotto - argomenta -. Il Pordenone ci è stato superiore nella prima parte del primo tempo. Poi siamo diventati padroni del match. Abbiamo rischiato di subire anche il raddoppio, ma con il 4-2-3-1, abbiamo ripreso possesso del campo. Pensiamo a una partita per volta, solo in questo modo possiamo continuare a salire. Valeri? Per noi è molto importante, al di là del gol, che è una giocata di qualità assoluta. La maturità? La stiamo cercando con il lavoro settimanale. Potevamo gestire meglio il finale, visto che abbiamo concesso, al 94', una grande occasione al Pordenone».

st.gi.

Martinel e Maccan unite nella sconfitta

FUTSAL, SERIE B

PORDENONE La vittoria nel derby con il Maccan Prata aveva interrotto la striscia negativa della Martinel Pordenone, ma dalla trasferta di Cornedo i ramarri escono nuovamente con le ossa rotte. Passivo pesante per gli ospiti, che cedono 7-1 dopo essere passati in vantaggio nelle prime battute. Il solito assist-man Spatafora regala su punizione un assist al bacio per Koren, che realizza lo 0-1. Entusiasmo smorzato dopo pochi secondi, giusto il tempo di subire una rimessa laterale e di vedere la conclusione di Brancher terminare in rete, alle spalle di Vascello. Al 6' Boscaro trova dalla distanza il gol del 2-1. Rischia la squadra di Asquini, che al 9' è vicina al tris in passivo: provvidenziale Vascello a dire no a Degeneri. Il pericolo è scongiurato solo per alcuni giri di lancetta. Al 12' Boscaro s'infila tra due maglie neroverdi e sigla il 3-1. All'ultimo minuto del tempo c'è spazio anche per il 4-1, siglato da Fahmi, su ripartenza dei locali.

Nella ripresa ci vorrebbe un'altra condotta della Martinel, ma i ragazzi di Dal Santo sono in forma e concedono poco. C'è un sussulto in avvio di Finato, prontamente neutralizzato da Marzotto, mentre sul capovolgimento di fronte si registra un altro miracolo di Vascello su Kanchai. Al 5' arriva il pokerissimo vicentino: ancora Fahmi, su assist di Peretto. La traversa di Milanese al 12' è ben poca cosa. I neroverdi si sbilanciano in avanti e Kanchai ne approfitta per confezionare una doppietta, allargando il divario: finisce 7-1. In classifica, il Pordenone resta quarto, a quota 43, a +1 dal Sedico fermato dal virus: rinviata la gara con il Giorgione.

Serata storta anche per il Maccan Prata, che perde 5-2 a Palmanova. Di Camilla e Chavez le firme giallonere. Martedì sera i ragazzi di Sbisà (settimi a 31) saranno di nuovo in campo nel recupero con i Canottieri Belluno.

Alessio Tellan

CORNEDO	7
MARTINEL	1

GOL: pt 1' Koren, 2' Brancher, 6' e 12' Boscaro, 19' Fahmi; st 5' Fahmi, 16' e 17' Kanchai.

FUTSAL CORNEDO: Marzotto, Pretto, Brancher, Rubega, Kanchai, Degeneri, Peretto, Fahmi, Solda, Boscaro, Gonella, Filippin. All. Dal Santo.

MARTINEL PORDENONE: Vascello, Zoccolan, Tosoni, Mattiussi, Koren, Milanese, Frigeri, Finato, Spatafora, Galai, Mikla, Cigana. All. Asquini.

ARBITRI: Volonterio di Como e Sommese di Lecco.

BATOSTA Sconfitta pesante per la Martinel (Foto Pazienti)

Il campanile di Sacile diventa rosa aspettando il Giro

▶Il 24 maggio la partenza della tappa dolomitica

CICLISMO

SACILE Giro d'Italia: anche a Sacile inizia il conto alla rovescia. E il campanile del Duomo di San Nicolò si colora di rosa. L'annuncio è dell'assessore al Turismo, Roberta Lot: «Il Giro d'Italia è affascinante da seguire, da vedere e da vivere, con la speranza di poter godere al massimo di tutte le sue emozioni. È già successo ieri sera, a un mese dalla partenza dell'edizione 2021, con l'illuminazione rosa che ha coinvolto la sede municipale e il campanile del Duomo, ricordando la tappa Dolomitica che partirà dalla nostra città e arriverà a Cortina d'Ampezzo».

Così come è accaduto in altre sedi di tappa, che hanno risposto all'appello del comitato organizzatore, Sacile è diventata rosa. «Abbiamo voluto iniziare - aggiunge Lot - il conto alla rovescia "colorando" uno dei monumenti più caratteristici, quel campanile che storicamente rappresenta una guida per i viaggiatori e riveste un ruolo sociale e di comunicazione per gli abitanti».

L'assessore prosegue aggiungendo che, «rinnovando in chiave contemporanea la tradizione, oggi ci auguriamo che attraverso il nostro campanile questo rosa, un colore molto diverso da quelli associati al periodo di pandemia, possa trasmettere la sua energia anche a chi lo guarda da lontano ed essere di buon auspicio».

La sedicesima frazione partirà da Sacile il 24 maggio. «Nell'occasione - garantisce l'esponente di giunta - il campanile di San Nicolò sarà avvolto dal colore simbolo del Giro d'Italia, ogni sera dalle 20 alle 22, fino al momento del via. Abbiamo deciso di circoscrivere l'orario nel rispetto delle attuali restrizioni e in coerenza con il nostro operato: l'Amministrazione di Sacile promuove il risparmio energetico ed è giusto che lo attui sempre. Oltre a questo c'è un tema di ordine umano che per noi è costantemente prioritario».

L'ASSESSORE LOT: «ESSERE PARTE DI UN EVENTO COSÌ IMPORTANTE È UN MOTIVO DI SODDISFAZIONE»

RIFLESSI NELL'ACQUA Sacile: il campanile del Duomo è rosa

Anche se il piano vaccinale lascia finalmente sperare in un rientro definitivo dell'emergenza, le persone e le attività sono ancora sotto pressione. «Ci troviamo in un momento - puntualizza Lot - che ci impone di guardare al futuro, ma anche di gestire le perdite e i danni subiti: l'equilibrio tra iniziativa e decoro è fondamentale». Ai tempi e alle regole della pandemia si adegua anche il comitato che da settimane lavora al programma collaterale al Giro d'Italia. «Essere parte di un evento così prestigioso è un'opportunità importante in termini di visibilità e di riflesso sul comparto produttivo, dell'ospitalità e del turismo - garantisce -. Stiamo pianificando una serie di alternative, confidando di avere ampio spazio d'azione nella massima sicurezza, ma pronti anche a gestire le norme anti-contagio che oggi non ci consentono di garantire la presenza del pubblico a bordo strada e nel luogo di partenza. Coinvolgeremo quanto più possibile i cittadini e gli esercenti: la bellezza e l'accoglienza sono la cifra distintiva di Sacile. Abbinate al rosa, non potranno che essere valorizzate e arricchire il Giro con un nuovo e affascinante scorcio d'Italia». L'assessore coglie l'occasione per ringraziare don Gianluigi Papa, parroco del Duomo di Sacile, che ha consentito d'illuminare il Campanile, Nexus per l'allestimento e la famiglia Sandrin che ha messo a disposizione una parte della sua proprietà, permettendo di posizionare attrezzature e fari.

Michelangelo Scarabellotto

GIALLOBLÚ I giocatori del Chions in fase difensiva: le speranze di salvezza in serie D sono ormai ridotte al lumicino per i ragazzi di Rossitto

SERVE UNA VITTORIA PER SPERARE ANCORA

▶Calcio, serie D: oggi il Chions incontra l'Adria, che finora sul suo terreno ha raccolto soltanto quattro punti. Bisognerà stare molto attenti in difesa

CALCIO, SERIE D

CHIONS Sono lunghi da passare, 480 minuti, e pesano, anche dilatati in oltre 40 giorni. Per chi fa un'attività normale corrispondono a una giornata di lavoro. Sono quelli che si contano dall'ultimo gol del Chions: autore Torelli, nell'1-1 casalingo con la Luparense del 28 febbraio scorso. È come se uno provasse a segnare dalla mattina e non ci riuscisse prima di sera. Era appena trascorso il quarto d'ora del secondo tempo, poi sono state disputate, dai gialloblu di Rossitto, altre 5 partite. Il peso di questa assenza è sintetizzato nell'unico punto preso, pure quello in casa, con il Bolzano, il Giovedì santo, primo aprile. Oggi i pordenonesi di Quarta serie ritornano in terra rodigina, ad Adria, dopo l'infrasettimanale a Porto Tolle. Il ventottesimo impegno stagionale, con fischio d'inizio alle 15 e visibile sui canali social della società di casa.

TERRA DI CONQUISTA

Fatti salvi i poco invidiabili record di Chions e Campodarsego, che sinora sul loro campo hanno pigliato solo 4 punti, l'Adriese è terzultima, per quanto di buono è stata in grado di ottenere dal proprio rettangolo di gioco. Sono 12 i punti presi in 13 incontri: non vince in casa dall'Epifania, quando regolò 2-1 il Belluno. È un avversario che segna e fa segnare: 35 le reti all'attivo (nona del gruppo) e 38 quelle al passivo, in 27 match. In prima linea schiera il ben noto Mehdi Kabine, ma anche un poker di elementi da una manciata di segnature ciascuno (Rosso, Beltrame, Marangon e Rosati). Solitamente, con il suo 4-4-2, è brava a chiudersi e ripartire. Il Chions, che fa valere la sua media di un punto per ogni trasferta (14 in 13) è ottimista.

RIECCO ROSSI

È squalificato Consorti, per recidiva in ammonizioni, dopo che, dall'inizio di marzo, aveva trovato ininterrottamente spazio in campo. Per il supporto in zona centrale Rossitto starebbe pensando di far riposare anche altri, in vista di Campodarsego e Cartigliano nel giro di 8 giorni. È abile e riposato Carlos Dante Rossi, dopo gli impegni con la Nazionale di San Marino. Rivederlo dall'inizio nel pacchetto difensivo gialloblu non sarebbe una sorpresa, auspicando maggiore fortuna di quel quarto d'ora giocato contro il Caldiero Terme prima dell'infortunio. All'Adriese non si possono concedere spazi: è importante avere elementi carichi mentalmente. Non ci sono accorgimenti particolari, contano carattere e orgoglio: c'è una maglia onorevole da difendere.

TANTI ANTICIPI

In vista del turno infrasettimanale molti hanno deciso di anticipare i propri impegni. Oltre a Caldiero - Cjarlins Muzane, questi gli altri risultati: Montebelluna – Este 2-2, Cartigliano – Arzignano Valchiampo 1-0, Luparense – Ambrosiana 1-2 e Virtus Bolzano - Campodarsego 2-1.

Roberto Vicenzotto

Pattinaggio artistico

Doppietta pordenonese ai regionali

(n.l.) Si sono articolati in due giornate i campionati regionali di pattinaggio artistico solo dance, disputati al PalaMarrone sotto l'egida della società cittadina. Molto bene si sono comportate tra le cadette le padrone di casa Valentina Frattolin e Anna Danelon che si sono aggiudicate le competizioni nelle prove obbligatorie e libere di categoria. In evidenza anche la sanvitese junior Sofia Miglioranza. Le classifiche regionali. Solo Dance cadette: 1) Valentina Frattolin (Pattinaggio Pordenone), 2) Anna Danelon idem. 3) Ilaria De Grassi (Aquileia), 5) Camilla Vaghini (Libertas Porcia). Solo Dance libero cadette: 1) Anna Danelon, 2) Valentina Frattolin, 3) Ilaria De Grassi, 6) Camilla Vaghini. Solo Dance juniores: 1) Martina Bagordo (Skating Trieste), 2) Gaia Giacomini (Opicina), 3) Giona Postiglione (Gioni Trieste), 6) Fabiola Rosolen (Libertas Porcia). Solo Dance libero juniores: 1) Martina Bagordo, 2) Gaia Giacomini, 3) Giorgia Postiglione, 5) Fabiola Rosolen. Senior femminile Solo Dance: 1) Beatrice De Paolo (Gioni), 2) Irene Albasini (Cormons), 3) Anna Garbossi (Gioni), 6) Sofia Miglioranza (San Vito), 11) Martina Casonato (Libertas Porcia), 12) Nancy Mazzilli (Pordenone). Solo Dance Senior libero: 1) Beatrice De Paolo, 2) Irene Albasini, 3) Sofia Miglioranza, 10 Martina Casonato, 11) Nancy Mazzilli. Nella classifica per società ha dominato il sodalizio giuliano Gioni, davanti al Pordenone. Quarta la Libertas Porcia e settimo il San Vito. I Tricolori si dovrebbero svolgere a Riccione tra giugno e luglio.

Calcio Serie D

I carlinesi alle Terme non concretizzano

CALDIERO	0
CJARLINS M.	0

CALDIERO TERME: Aldegheri, Burato, Baldani, Filiciotto, Rossi, Andreis, Martone (st 5' Marastoni), Viviani, Peli (st 19' Proch), Manarin (st 27' Boldini), Cherubin. All. Soave.

CJARLINS MUZANE: Moro, Ndoj, Gigli, Tobanelli, De Agostini, Forestan, Beltrame, Longato (st 38' Spetic), Tonelli (st 42' Sautto), Buratto, Butti (st 38' Palmegiano). All. Princivalli.

ARBITRO: Gresia di Piacenza.

NOTE: ammoniti Longato e Butti. Recupero: st 3'.

CALDIERO TERME (m.b.) Nulla di fatto nell'anticipo. Dopo un tempo equilibrato, la prima parte della ripresa vede i friulani determinati a caccia del gol, con conclusioni di Longato, Forestan e Tobanelli. Caldiero pericoloso nel finale, con Proch e due volte con Marastoni.

Il Cycling Team va all'attacco tra Veneto e Marche

▶Nuovi traguardi da conquistare per il gruppo bianconero

CICLISMO

PORDENONE Si dividerà tra Veneto e Marche la domenica agonistica del Cycling Team Friuli: la 77. edizione della classica di primavera Vicenza-Bionde e, quasi in contemporanea, il Gp dell'Industria di Civitanova. Nella classica veneta il gruppo bianconero cercherà di bissare il successo del 2017 ottenuto da Giovanni Aleotti, ora professionista alla Bora-Hansgrohe. Il gruppo guidato dal ds Alessio Mattiussi sarà composto da Mattia Garzara e Nicolò Buratti come ruote veloci, affiancati da Andrea Pietrobon, Fran Miholjevic, Riccardo Carretta e Pietro Aimonetto.

Il programma prevede partenza da Soave alle 13.30, mentre per conoscere il nome del successore di Filippo Baroncini bisognerà attendere le 17.15 sul traguardo di Bionde, dopo il consueto circuito finale (in totale 163 chilometri). Prestigioso come da tradizione il lotto delle società al via, che in tutto saranno 33 (30 i team italiani, scelti tra i più forti del panorama nazionale), con tre rappresentative straniere. La Nazionale della Russia schiererà al via anche il vincitore del 2019, Gleb Syriza; la formazione slovena Kk Kranj schiera gli eredi di Pogacar e Roglic, mentre gli svizzeri del Vc Mendrisio si sono già messi in luce grazie al danese Asbjorn Hellemose.

Andrea Fusaz guiderà invece la pattuglia di quattro corridori nelle Marche, nella disputa che scatterà alle 14.30. Davide De Cassan, Martin Nessler, Matteo Donegà e Gabriele Petrelli comporranno il team bianconero per questa trasferta che prenderà il via dalla Zona industriale di Civitanova. La gara, giunta alla 9. edizione come Gran premio dell'Industria, è abbinata al Memorial Lattanzi, e riservata a dilettanti Èlite e Under 23. Viene organizzata dalla Cam Fermo, con il patrocinio del Comune. Si gareggerà sulla distanza di 105 chilometri in un circuito completamente pianeggiante da ripetere 30 volte, con un traguardo volante.

Questa classica d'apertura è molto ambita dai partecipanti, vogliosi di esprimersi al meglio. Lo scorso anno s'impose il veneto Enrico Zanoncello (Zalf Desiree Fior), che in volata precedette Gomez Jaramillo e Tommaso Fuschi. "Usciamo dal doppio appuntamento pasquale a Col San Martino e Villa di Cordignano con due ottavi posti ottenuti da Andrea Pietrobon e dalle ottime prestazioni dei ragazzi che lo hanno supportato al meglio - sostiene il ds Renzo Boscolo -. Per questi appuntamenti ci aspettiamo un ulteriore miglioramento, con i ragazzi che devono mettere a frutto la crescita costante. Il team 2021 è molto giovane, e necessariamente ha bisogno di rodaggio e di crescere ancora per entrare nella giusta mentalità. In gruppo c'è già un'ottima intesa. Le previsioni danno maltempo e le due gare, anche se prive di difficoltà altimetriche, potrebbero diventare più selettive di quanto ci si aspetti: bisognerà essere bravi a interpretarle al meglio".

In mattinata, prima del Gran premio di Civitanova, andrà in scena il Trofeo Born To Win, riservato alla categoria donne Open. Si gareggerà sullo stesso tracciato, anche se con giri ridotti: prevista la presenza di 200 atlete. La prima assoluta vestirà la maglia rosa e verrà assegnata anche la maglia bianca alla migliore Juniores. La partenza è stata fissata per le 10.

Nazzareno Loreti

BIANCONERO Fran Miholjevic (al centro) del Cycling Team Friuli

Cultura & Spettacoli

AUDITORIUM ZOTTI L'ORCHESTRA D'ARCHI ARRIGONI ESEGUIRÀ I BRANI SCRITTI DAI PARTECIPANTI ALLA MASTERCLASS

G | Domenica 11 Aprile 2021
www.gazzettino.it

FILA A TEATRO In programma spettacoli all'aperto con escursioni teatrali nella natura tra agosto e ottobre

La compagnia Molino Rosenkranz annuncia il nuovo progetto estivo che si svolgerà all'aperto fra Zoppola, Maniago e Casarsa

Fila a teatro riparte con Dante Alighieri

TEATRO

La compagnia teatrale Molino Rosenkranz, da 30 anni, macina idee creative e le ripropone sotto forma di spettacoli teatrali per ragazzi e adulti, laboratori, animazioni e letture, creazione di scenografie, grandi strutture gonfiabili e volanti, oggetti e costumi di scena, e nell'organizzazione e nella partecipazione ad eventi, rassegne, festival e programmi televisivi in tutta Italia. Il tutto senza mai perdere di vista l'ambito locale e la base operativa di Castions di Zoppola. Nonostante il periodo pandemico le menti creative della compagnia hanno continuato a lavorare e ora possono, con orgoglio, annunciare che la settima edizione della rassegna "Fila a teatro" è sulla rampa di lancio.

SPETTACOLI DA RECUPERARE

Il progetto, iniziato nel 2014, si sviluppa attraverso eventi multidisciplinari, interattivi, capaci di coinvolgere un pubblico diversificato, partendo dal teatro come processo rivolto a tutti, anche alle persone che non lo conoscono o frequentano abitualmente. Gli spettacoli della precedente edizione di Fila a Teatro, sospesi per Covid, verranno recuperati quest'estate, all'aperto, tra Zoppola, Maniago e Casarsa. La 7ª edizione prevede l'organizzazione di spettacoli, letture e laboratori rivolti sia agli adulti che a bambini e famiglie.

CELEBRAZIONI DANTESCHE

Molino Rosenkranz ha inoltre partecipato al bando regionale che prevede la realizzazione di eventi per celebrare il 700° anniversario della morte di Dante per cui alcuni spettacoli avranno come tema le opere e la vita del poeta fiorentino La prima parte dell'iniziativa si svolgerà nei mesi di agosto e settembre 2021 all'esterno con escursioni teatrali nella natura, in siti di particolare suggestione tra agosto 2020 e ottobre 2021: lungo prati, parchi e sentieri, fra e sugli alberi, sui trampoli, in borghi e castelli, a bordo di una barca, sull'acqua di un fiume o del mare; gli attori abiteranno il luogo, appariranno, accoglieranno e accompagneranno il pubblico che sarà chiamato ad essere parte attiva del viaggio inteso come scoperta, ascolto, riflessione e ricarica di emozioni.

DIVINE LETTURE

I primi appuntamenti di questa prima parte saranno dedicati a Dante Alighieri. Le date dedicate al poeta saranno sequenziali, così che ogni tappa sia collegata alla precedente dando una certa continuità alle letture, ma senza per questo impedire ad ogni appuntamento la sua unicità e autonomia. Gli spettacoli sono quindi previsti sotto grandi alberi monumentali lungo il greto del Tagliamento, sulle colline, nelle grotte, fra antiche mura e torri di castelli per concludersi con la serata "a riveder le stelle" nell'Osservatorio Astronomico di Remanzacco. La seconda parte della rassegna si svilupperà da ottobre 2021 a febbraio 2022 all'interno dei teatri. Gli spettacoli proposti, come ormai da tradizione, prevedono anche prime nazionali e regionali portando in scena compagnie e artisti affermati o emergenti e spaziando nei diversi linguaggi e tecniche teatrali.

Mauro Rossato

Premio Art Bonus Css di Udine tra i migliori

IL PREMIO

Sono stati proclamati dal ministro alla Cultura, Dario Franceschini, i vincitori del Progetto Art Bonus dell'anno. Nel video trasmesso in diretta, con una première sul canale istituzionale del ministero, ci sono anche le immagini dei soggetti premiati. #iosonoMecenate, il format online ideato dal Css Teatro stabile d'innovazione del Fvg durante il lockdown della primavera 2020, si è aggiudicato il quarto posto, tra i 200 in gara nel concorso nazionale che premia le migliori proposte finanziate attraverso lo strumento Art Bonus predisposto dal ministero. #iosonoMecenate, percorso di 20 appuntamenti online #Iorestoacasa, ha condotto gli spettatori dentro le case e gli studi degli artisti. Ciascuno ha scelto forme e contenuti con cui raccontarsi o raccontare, tra un momento performativo e l'altro, la personale visione del futuro. "Questo prestigioso premio – dichiara Alberto Bevilacqua, presidente del Css - è un importante riconoscimento artistico al nostro teatro che è riuscito, anche in questo drammatico momento storico, a tenere vivo il rapporto con artisti, istituzioni e comunità".

Brani inediti dei giovani allievi di Ivan Fedele

CONCERTO

Concerto in streaming, con i brani inediti della masterclass di composizione tenuta (in dad) dal maestro Ivan Fedele per la prima volta online. Appuntamento mercoledì, alle 18.30. Il concerto sarà eseguito nell'Auditorium Zotti di San Vito e trasmesso in diretta sul canale YouTube del Comune di San Vito. L'esecuzione di brani inediti conclude la 4ª edizione della masterclass di composizione a cura di Fedele. Otto giovani compositori, provenienti da tutta Italia e dalla Romania, sono stati selezionati in qualità di allievi effettivi. Per l'appuntamento hanno scritto nuovi brani per organici vari (violino solista, sestetto d'archi, orchestra d'archi, con e senza violino solista), che saranno eseguiti in prima assoluta dall'Orchestra d'Archi Arrigoni, diretta da Pasquale Corrado. Il maestro Francesco D'Orazio, violinista d'eccezione internazionale, è il solista invitato dal direttore artistico Maurilio Cacciatore. Compositore di fama internazionale, Ivan Fedele è stato direttore artistico della Biennale musica, a Venezia, dal 2011 al 2020.

v.s.

CASA DELLO STUDENTE Proseguono i corsi per la terza età

Gli "anziani" dell'Ute incontrano la città

FORMAZIONE CONTINUA

Inizia una nuova settimana di programmazione per l'Università della terza età di Pordenone: lezioni e corsi accessibili a tutti, gratuitamente, registrandosi al link www.centroculturapordenone.it/ute. Lunedì, dalle 15.30, la lezione "Per Valli e Dolomiti Friulane sarà un viaggio alla scoperta del patrimonio culturale custodito nelle terre dell'Ecomuseo Lis Aganis". Storie di donne e uomini straordinari che hanno saputo scommettere sulle bellezze di luoghi ricchi di rocce, acque, paesaggi e silenzi. Sarà possibile conoscere le attività di tutela, valorizzazione e promozione che Lis Aganis porta avanti, da oltre 15 anni, insieme alle proprie comunità, sperando di incuriosire e coinvolgere il pubblico.

CULTURA IN CITTÁ

Martedì, sempre alle 15.30, si concluderà la serie di appuntamenti dedicati all'attualità della città di Pordenone. In questo incontro parlerà Pietro Tropeano, assessore alla Cultura, con il quale la comunità dell'Ute si era lasciata quando ancora l'importante mostra su Antonio de' Sacchis, detto Il Pordenone, doveva essere inaugurata. Le attività culturali sono proseguite, pur con molte difficoltà, e l'assessore illustrerà gli ultimi progetti del Comune. Mercoledì, alle 15.30, l'ultimo appuntamento di quest'anno dedicato a benessere, cura e attenzione alla salute. Mauro Baron, direttore tecnico del Gruppo Kayak Canoa di Cordenons, illustrerà l'attività psicomotoria in dragon boat per la terza età.

SISMOLOGIA

Giovedì, al solito orario (15.30), secondo appuntamento con la conoscenza del territorio regionale, dal punto di vista geologico e geomorfologico: Luca Bincoletto parlerà de "La sismicità del Friuli Venezia Giulia", un argomento che senz'altro interesserà molte persone, che si ricordano ancora il terremoto del 1976. Proseguono anche gli incontri promossi da Presenza e cultura, sempre sui canali social del Centro culturale Zanussi di Pordenone (Facebook e Youtube) e sul sito www.centroculturapordenone.it/pec.

TEOLOGIA

Nella speranza di riprendere presto la messa prefestiva del sabato, nella cappella della Casa dello Studente di Pordenone, monsignor Luciano Padovese, teologo morale e operatore culturale, è protagonista del ciclo d'incontri settimanali dedicati ai Vangeli festivi. Commentare la parola del Signore significa non soltanto confortare e dare forza, ma anche trasmettere a tutti, laici e fedeli, spunti di riflessione legati al quotidiano delle vite. La prima delle quattro brevi "riflessioni" dedicata al tema Incredulità di Tommaso, è disponibile sul sito www.centroculturapordenone.it/pec. Il secondo incontro, online venerdì alle 17 è dedicato a Il perdono dei peccati.

Storie d'amore e guerra all'ombra dei Balcani

FILM

Tante le novità in arrivo sugli schermi del Visionario e del Centrale di Udine. Si comincia con Sole alto, diretto da Dalibor Matanic e premiato a Cannes 2015, nella sezione Un certain regard. Tre storie d'amore (e di guerra) nell'ex Jugoslavia: il 1991 e l'ombra scura della guerra; il 2001 e le cicatrici che devastano l'anima; il 2011 e la possibile, impervia rinascita. Una Giulietta serba e un Romeo croato che lottano sotto i cieli dell'ex Jugoslavia senza mai perdere la speranza. In streaming anche Torna a casa, Jimi! 10 cose da non fare quando perdi il tuo cane a Cipro, divertente commedia rock, dove la cronaca diventa allegro paradosso, che parla di confini e libertà, divisioni, identità spezzate e riunificazioni impossibili. Al Visionario altri due capolavori del cinema coreano targati Far East Film Festival: The foul king, caustica commedia firmata da Kim Jee-woon con uno strabiliante Song Kang-ho, e La moglie dell'avvocato, opera tragicomica, carnale e ricca di sfumature, del maestro Im Sang-soo. È poi in prima visione streaming Kentannos, film documentario di Víctor Cruz che, tra Costa Rica, Giappone e Sardegna intreccia emozioni e sfide quotidiane di alcuni giovani centenari che, alla soglia del loro primo secolo – e talvolta anche oltre – non smettono di vivere in maniera straordinariamente normale, senza rinunciare ai propri desideri.

Teatro La Contrada in streaming

"Cosa ti rode", intervista all'eclettico Danijel Malalan

Dopo la pausa pasquale il teatro La Contrada torna in streaming, domani, sempre alle 18, con "Cosa ti rode?", la rubrica di intrattenimento culturale in diretta sui canali social della Contrada (Facebook e YouTube) a cura di Daniela Sartogo ed Enza De Rose. Questa volta l'ospite sarà il direttore artistico del Teatro stabile Sloveno di Trieste, Danijel Malalan. In diretta dal teatro dei Fabbri, con De Rose, racconterà la sua carriera versatile di attore tra teatro e cinema, di cantante e presentatore. Laureato in economia alla facoltà di Management di Capodistria e all'European School of Economics di Londra, con un master in Art management, è libero professionista come consulente artistico nel campo dello spettacolo dal vivo. Insegna inoltre recitazione, canto e dizione.

OSPITE Danijel Malalan

OGGI
Domenica 11 aprile
Mercati: Meduno.

AUGURI A...
Tanti auguri a **Giorgia Del Ponte**, per i suoi 39 anni, da mamma Laura, papà Marco, fratello Lorenzo, da Matteo e dagli amici della bicicletta.

FARMACIE

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶Centrale, via G. Mazzini 7

Fiume Veneto
▶Fiore, via papa Giovanni XXIII 9

Pasiano di Pordenone
▶Romor, via Roma 90

Pinzano al Tagliamento
▶Ales, via XX Settembre 49

Pordenone
▶Madonna delle Grazie, via Gemelli 5

Sacile
▶Vittoria, viale G. Matteotti 18

San Vito al Tagliamento
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Vajont
▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Filmati online a 50 anni dalla grande mostra di Villa Manin

Il legame fra Tiepolo e il Friuli in tre docufilm di Cinemazero

VILLA MANIN

CODROIPO Dopo il 250° anniversario dalla morte di Giambattista Tiepolo, celebrato nel 2020, ricorre quest'anno un altro importante anniversario che richiama il forte legame del pittore veneziano con il Friuli. Sono i 50 anni dalla storica mostra che, nell'estate del 1971, riunì a Villa Manin opere di musei di tutto il mondo e portò a Passariano oltre 320 mila visitatori, segnando un punto di svolta nella fortuna critica dell'artista. Una preziosa testimonianza visiva dello straordinario evento, che coincise con il rilancio di Villa Manin a opera della Regione, è il documentario "Villa Manin di Passariano", realizzato da Giuliano Tomei, su testi di Aldo Rizzi, storico direttore (dal 1958 all'85) dei Musei civici di Udine.

TRE DOCUMENTARI

Questo e altri due documentari sull'arte del Tiepolo, conservati nel formato originale in pellicola, dalla Cineteca del Friuli, da ieri sono disponibili, per la visione in streaming, su www.adessocinema.it, la piattaforma nata, esattamente un anno fa, dalla collaborazione con Cinemazero di Pordenone, il Visionario di Udine e Tucker Film. Dopo un breve excursus storico su Villa Manin, il reportage di Tomei si concentra sulle opere in mostra, arrivate - oltre che da Udine - da Venezia, Verolanuova, Este, Amburgo, Helsinki, Montreal, Oxford, Vienna, Stoccolma, New York, Detroit. Seguendo il percorso espositivo, le immagini e il commento illustrano l'evoluzione dell'arte del "più grande pittore europeo del Settecento", dagli esordi alla piena maturità, fino alle ultime opere madrilene. Se la mostra rappresenta un unicum difficilmente replicabile, con "Udine, città del Tiepolo" e "Il Tiepolo a Udine" si invita lo spettatore a percorrere virtualmente - in attesa di poterli visitare dal vero - i luoghi depositari della consistente eredità artistica che il Tiepolo ha lasciato nel capoluogo friulano.

AFFRESCO Un'opera del Tiepolo

UDINE CITTÁ DEL TIEPOLO

Realizzato da Mario Volpi con la consulenza storica di Aldo Rizzi e di Giuseppe Zigaina per i colori, "Udine, città del Tiepolo" (1971) passa in rassegna le opere più importanti presenti in città: dagli affreschi del Palazzo Arcivescovile alle pale del Duomo, alle decorazioni più tarde dell'Oratorio della Purità, fino alle opere conservate in Castello. Il commento sottolinea l'importanza del periodo udinese nell'evoluzione dell'arte del Tiepolo: il pittore è già famoso quando, nel 1726, il Patriarca di Aquileia, Dionisio Dolfin, lo chiama in Friuli, ma è qui che scopre nuove prospettive, paesaggi, architetture, colori e soprattutto una luce nuova.

IL FILM DEL 1965

"Il Tiepolo a Udine", del 1965, è opera del padovano Giorgio Trentin che, fra gli anni '50 e '60, girò in regione alcuni documentari ora conservati dalla Cineteca e pubblicati in dvd nel 2019. Dopo alcune panoramiche introduttive sui principali monumenti udinesi, il regista si sofferma in particolare, valorizzandone i dettagli, sugli affreschi con soggetti biblici del Palazzo Arcivescovile e sulla grande tela "Consilium in arena" conservata al Castello di Udine.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Gli esempi virtuosi domani online

Pordenone, nasce la città per le generazioni future

PROGETTI PER IL FUTURO

PORDENONE Le sinergie consolidate tra Europe Direct e i Comuni di Pordenone e Trieste mettono in evidenza iniziative e risultati che delineano una visione per costruire anche sul nostro territorio il futuro dell'Europa.

«Abbiamo intrapreso un percorso – commenta l'assessora alle Politiche europee Guglielmina Cucci - per attivare progettualità innovative che mirano a concretizzare la sperimentazione sulle politiche di sviluppo economico e sociale allo scopo di delineare una visone della città e del territorio da consegnare alle future generazioni. Per queste finalità abbiamo sviluppato metodologie, strumenti e progettualità innovative che si traducono nel progetto "Pordenone città futura", che ha avviato un percorso partecipativo, al femminile, attraverso metodologie di ascolto innovativo. Inoltre, con il supporto di Anci, sta prendendo avvio un altro percorso, in partnership con i Comuni convenzionati, denominato "Next Generation City", che fornirà soluzioni innovative per rendere il territorio attrattivo per le giovani generazioni». E, più nello specifico, le tematiche legate all'economia circolare, all'ambiente, all'innovazione e alla partecipazione, saranno ambiti di sviluppo di nuove progettualità anche nella prossima programmazione europea 2021-27 e nel Piano nazionale resistenza e resilienza che, entro il 30 aprile, sarà reso noto dal Governo Italiano. Le riflessioni sul futuro dell'Europa sono il tema dell'evento on line in programma domani, dalle 15 alle 17. Organizzato in tre panel di discussione (partecipazione, ambiente e innovazione), cittadini e amministratori racconteranno esempi virtuosi e buone pratiche nate da progettualità europee.

San Valentino

Scultura in ricordo di Franco Toffolo

"Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta": così, a un anno dalla scomparsa, l'associazione San Valentino ricorda Franco Toffolo con una significativa cerimonia e una scultura (realizzata da Arianna Gasperina su un ceppo di cedro del Libano), ospitata nella sede del sodalizio al parco San Valentino. Alla commemorazione, il sindaco Alessandro Ciriani a nome della giunta ha ricordato chi «si è messo a disposizione della comunità, valore ancor più importante oggi che prevale l'individualismo». La cerimonia è stata introdotta dalla presidentessa dell'associazione, Luciana Pennelli: «Siamo rimasti sgomenti per la sua scomparsa, ma vogliamo ricordare Franco come uomo instancabile, generoso, pieno d'energia, rispettoso delle istituzioni. Credeva nella collaborazione e ne ha fatto la sua chiave di volta per i progetti e l'organizzazione di tante iniziative».

Laura Fincato e Giuliano Segre piangono con Plinio Danieli la cara

Fiorella Mancini

compagna da sempre nell'amore per Venezia.

Venezia, 11 Aprile 2021

Il 9 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Luisa Miotti
ved. Zanetti

Ne danno il triste annuncio i figli Federica e Marco, la nuora, il genero, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Basilica dei S.S. Giovanni e Paolo (Cappella del Rosario) mercoledì 14 aprile alle ore 11.

Venezia, 11 aprile 2021

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

PARTECIPANO AL LUTTO

– **Pupy Riolfo e figli**